Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 14 febbraio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2885 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti soc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LE AMMINISTRATIVE

In linea teorica — ai badi-teorica — nelle amministrazioni dei Comuni si dovrebbe badare soltanto alla capacità degli eletti di gestire il patrimonio della comunità, e farlo fiorire. Niente politica; tutta amministrazione. E, quindi, mettendoci da questo punto di vista, nessun dubbio che il sistema detto maggioritario fosse il più vantaggioso. La lista di candidati al Consiglio comunale, riuscita prima per numero di voti, superasse anche soltanto di un voto la competitrice più immediata, prendeva i due terzi dei seggi; e lasciava alle altre, accomunate, la ripartizione proporzionale del terzo residuo. In questo modo, si poteva arrivare più agevolmente alla costituzione di giunte efficienti, e a ridosso dai salti d'umore del Consiglio; e, nello stesso tempo, si assicurava alla minoranza una rappresentanza valida e la possibilità di un serio controllo.

Questo sistema è quello che è durato fino alle elezioni amministrative del 1953. Ma già, a questa data, il sistema era inficiato da molte critiche. Si trovava che la pretesa di tenere lontana la politica dalle elezioni amministrative era una pura finzione; che esse avvenivano inevitabilmente sotto il segno della politica, e talvolta della passione politica più arroventata; e che quindi tanto valeva, adottare per esse il sistema della proporzionale.

* * *

I partiti che, in prima linea, spingono da tempo a questa riforma sono quelli di estrema: comunista e socialista.

Il perchè è duplice.

Il primo di questi perchè è quello conclamato con le parole delle grandi occasioni, quello perseguito sotto la solita parvenza di perseguire la giustizia assoluta, sempre, è quello di rendere dovunque la formazione di giunte comunali più difficili, e quindi di fare progredire di un passo lo sgangheramento della macchina statale. A questo perchè si accompagna il secondo, più sornione; ed è che i socialcomunisti con il sistema maggioritario, quando si trovavano in minoranza, restavano nettamente accantonati nel ruolo di opposizione e di controllo; mentre, adottata la proporzionale, essi sperano di potere entrare nelle giunte con combinazioni, o «pataracchi», realizzati in sede consiliare, e sotto il pretesto della «competenza tecnica». Questo il duplice motivo, per cui, da tempo i socialcomunisti chiedono la proporzionale per le amministrative, e la chiedono come se alla felicità italiana non mancasse proprio altro, e come se il permanere del sistema maggioritario fosse una specie di infamia nazionale.

A questa riforma hanno peraltro spinto pur anche altri partiti, e in particolare il partito socialdemocratico.

Gli uomini di questo partito sono, da tempo, ossessionati dall'idea che la alleanza elettorale con la democrazia cristiana nuoccia al loro partito, e lo conduca alla estrema rovina. Essi sono convinti che, invece, la presentazione di una lista propria, possa giovare alla conservazione delle loro posizioni, e in taluni casi migliorarle. Non vogliamo vagliare questa convinzione; possiamo però constatare che furono precisamente le insistenze dei socialdemocratici che indussero il partito di maggioranza — la democrazia cristiana — a superare parecchie gravi perplessità, e ad accettare la proporzionale amministrativa; con la conseguenza che il Ministero Segni si impegnò, all'atto della sua costituzione, a presentare al Parlamento il progetto di legge relativo. La accettazione della proporzionale nelle amministrative fu il dono propiziatorio offerto da Segni a Saragat, per assicurarsene la collaborazione, sempre, purtroppo, così venata di *se* e di *ma*...

Si venne così ad un progetto di legge che adottava, sì, il principio della proporzionale, ma con notabili limitazioni. Esso, cioè, doveva valere in pieno soltanto nei Comuni, con oltre 25 mila abitanti. Doveva essere temperato nei Comuni da 10 mila a 25 mila; dove ci sarebbe stata l'attribuzione di tre quinti dei seggi alla lista che raccogliesse il maggior numero di suffragi e ripartizione degli altri due quinti dei seggi proporzionalmente fra le altre liste, secondo i voti da esse riportati. Ed infine non doveva essere applicato per nulla nei piccoli Comuni, anche per le difficoltà pratiche non superabili che qui si presentano.

Questo progetto, risultato di lunghe ponderazioni in sede di commissione, aveva peraltro due torti: anzi tre. Mostrava troppo chiaramente la cucitura in filo bianco delle esitazioni democristiane, non accontentava pienamente gli amici politici del partito democristiano, e cioè i socialdemocratici; e lasciava in mano agli avversari, cioè ai comunisti, un argomento demagogico ad effetto, il pretesto cioè di poter gridare che il Governo aveva avuto paura di applicare la giustizia elettorale assoluta, e aveva fatto le cose a mezzo. E sono state queste le considerazioni che i giorni fa hanno indotto i membri democristiani della Commissione Interni, d'accordo con la direzione del loro partito, a saltare il fosso, e a farsi essi stessi promotori della applicazione della proporzionale pura anche nei Comuni tra i 10 mila e i 25 mila abitanti.

Questa decisione può essere certo oggetto di riserve, per il modo in cui fu presa e resa pubblica, in assenza del Presidente del Consiglio, e senza previa intesa con i Ministri democristiani. Ma, al punto in cui si era, ci rendiamo conto che essa sia apparsa ancora il men peggio che si poteva fare. E tutte le riserve che vi si fanno, per spostare a 15 mila, anzichè a 10 mila, la popolazione dei Comuni dove resterà il sistema maggioritario, ci sembrano cincischiature

* * *

Andremo dunque, secondo ogni verosimiglianza, alle amministrative, con la proporzionale pura, applicata in tutti i Comuni di popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

L'innovazione è molto grave; e si può definire una avventura. Uno studio statistico, pubblicato di recente da *Società Nuova* — la rivista di Gonella — mostra chiaramente, per esempio, che, mentre con il sistema maggioritario, nelle precedenti elezioni amministrative, il collegamento di centro riportò la vittoria in 51 Comuni capoluogo di provincia su 80, con la proporzionale, fermi restanto i voti, avrebbe potuto formare la Giunta solo in 25, anzichè in 51. E il resto — nei Comuni minori — in proporzione. E questo, senza tenere conto dello slittamento di voti a sinistra che c'è stato dal 1952 in poi, e di cui le elezioni politiche del 1953 forniscono le cifre.

Da ciò deriva che, in ultima istanza, le prossime amministrative apporteranno il peso di una responsabilità enorme sulla democrazia cristiana. Quasi dovunque, i gruppi degli eletti democristiani saranno il perno di ogni possibile combinazione per la costituzione delle giunte comunali. Dipenderà quindi da essi, dalla disciplina con cui seguiranno le direttive del centro, dalla accortezza con cui sapranno, caso per caso, scegliersi gli alleati, dalla loro capacità di difendersi dalle profferte di «collaborazioni tecniche» che verranno avanzate a iosa dai socialcomunisti, con il proposito vero di comandare nei Comuni; dipenderà da essi — ripetiamo — se l'avventura cui oggi ci avviamo potrà essere contenuta, e non riuscirà esiziale alla democrazia.

Giovanni Ansaldo

Scomparso un Dakota sulle montagne della Grecia

Atene, 13

Un «Dakota» delle Forze aeree greche, con 17 uomini a bordo, la maggior parte dei quali militari, è scomparso durante il viaggio di ritorno da una missione di soccorso compiuta nella Grecia settentrionale per gettare viveri alle popolazioni dei villaggi bloccati dalla neve. L'ultimo segnale, un «S.O.S.», è stato lanciato dall'aereo la notte scorsa mentre questo sorvolava l'isola di Skopelos.

L'equipaggio di un aereo dell'Aviazione militare americana, che ha effettuato delle ricerche, ha in serata riferito che sono stati avvistati sulla sommità del monte Dirphis, nel centro dell'isola di Eubea, dei rottami, presumibilmente quelli dell'aereo scomparso. Il Ministero dell'Aviazione ha immediatamente annunciato che sono stati organizzati dei gruppi di soccorso, i quali si recheranno sul luogo. Comunque si crede che le prima squadre non riusciranno a giungere sul luogo prima di domani, a causa della neve che ricopre la montagna in questa stagione.

DOPO LA DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI EISENHOWER ED EDEN

INGIUSTIFICATA PROTESTA DI MOSCA PER LA POLITICA ALLEATA NEL M. O.

Non vi è mai stato alcun accordo segreto fra gli occidentali per un intervento senza l'autorizzazione delle Nazioni Unite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 13

Il Ministero degli Esteri della URSS ha diramato questa sera a Mosca una dichiarazione relativa alla politica seguita dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna nel Vicino e nel Medio Oriente. Il documento è stato distribuito nel corso di una conferenza stampa convocata con un'ora di preavviso. Il Ministero ha comunicato che esso costituisce un commento alla dichiarazione comune diramata da Eisenhower e da Eden dopo i colloqui di Washington.

Il documento afferma che «un atto quale l'ingresso di truppe straniere nel territorio dei paesi del Vicino e del Medio Oriente, senza accordo dei paesi interessati e senza una convalida del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (considerato, quest'ultimo, l'organo maggiormente responsabile per il mantenimento della pace) costituirebbe una brutale violazione della Carta dell'ONU e della sovranità statale di tutta una serie di paesi». Dopo avere ricordato la dichiarazione da esso stesso fatta il 16 aprile 1955 e concernente la sicurezza nel Vicino e nel Medio Oriente, il Ministero degli Esteri «reputa necessario dichiarare nuovamente che qualsiasi azione tale da creare complicazioni nella zona del Vicino e Medio Oriente e da aumentare la tensione in questa stessa zona, non può mancare di essere l'oggetto di legittima preoccupazione da parte del Governo sovietico».

«Il Governo sovietico — continua il documento — esprime d'altra parte la speranza che la propria posizione incontrerà piena comprensione ed appoggio presso tutti gli Stati pacifici interessati al mantenimento della pace, della sicurezza e dell'integrità territoriale dei paesi del Vicino e del Medio Oriente». La dichiarazione del Ministero esprime poi l'avviso che l'ONU non può rimanere indifferente dinanzi a simili iniziative prese nei confronti dei paesi del Vicino e del Medio Oriente, iniziative le quali potrebbero riuscire pregiudizievoli per l'indipendenza di questi paesi e determinare una minaccia per il mantenimento della pace in questa zona.

La dichiarazione del Ministero degli Esteri sovietico si riferisce poi alle recenti dichiarazioni comuni del Presidente Eisenhower e del Primo Ministro Eden. Esse — dice il documento sovietico — indicano chiaramente che le misure separate previste al di fuori dell'ONU, e senza la partecipazione dei paesi del Vicino e del Medio Oriente, non possono mancare di determinare una minaccia per la pace e la sicurezza nel Vicino e nel Medio Oriente e non possono fare altro che ledere l'indipendenza e la sovranità dei paesi di questa zona, ciò che è in contraddizione con i principi e gli scopi dell'ONU». In particolare il riferimento fatto da Eisenhower e da Eden alla dichiarazione tripartita del 25 maggio 1950 sul Medio Oriente «è stata resa tra l'altro indispensabile dal desiderio di spingere anche la Francia a partecipare alle misure previste dai due firmatari della dichiarazione».

Non si può dire che questa dichiarazione a proposito della ventilata possibilità che Stati Uniti, Inghilterra e Francia inviino delle truppe ai confini fra Israele e gli Stati arabi abbia sorpreso eccessivamente. Mosca ha protestato asserendo che la entrata di truppe straniere in territori di paesi del Vicino Oriente interessati e senza l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza, costituirebbe una grossa violazione del principio di sovranità e violerebbe uno dei principi fondamentali dell'ONU.

A Washington si commenta nei seguenti termini: la dichiarazione firmata da Eisenhower ed Eden esprimeva le preoccupazioni dei due Governi circa il mantenimento della pace in tale settore del Mediterraneo e diceva che i Governi firmatari avrebbero sostenuto qualsiasi azione che l'ONU avesse deciso a tale fine. La protesta sovietica, si dice negli ambienti diplomatici della capitale americana, è una protesta a vuoto, in quanto si basa su un'ipotesi di intervento non concordato con gli interessati e non approvato dall'ONU, cosa che non è vera.

Siccome finora l'azione sovietica si è limitata ad una dichiarazione resa pubblica attraverso la stampa, il Governo americano non la prenderà in considerazione ufficiale, almeno finchè la comunicazione non sia fatta da Governo a Governo. Si fa notare inoltre che la dichiarazione anglo-americana non costituisce sotto alcun punto di vista una decisione, tanto è vero che da qualche giorno è stata appositamente convocata una conferenza composta dei rappresentanti dei Governi di Londra e Parigi che, insieme a Washington, hanno assunto, al tempo dell'armistizio del 1950 la responsabilità di assicurarne il rispetto e l'esecuzione.

Sempre negli stessi circoli si sostiene che i tre Governi mancherebbero all'impegno preso rispetto ai Governi strettamente interessati, cioè Repubblica di Israele e Stati arabi, di impedire una ripresa delle ostilità. Si aggiunge che dall'epoca dell'armistizio arabo-israeliano ad oggi è intervenuto un solo importante fatto internazionale nuovo: quello della cessione di una importante fornitura di armi e materiale bellico all'Egitto ed è avvenuto da parte di un paese del blocco sovietico, la Cecoslovacchia, il cui Governo non ha certamente agito senza consultazioni con quello di Mosca.

A Washington si fa notare che questa protesta sovietica segue analoghe proteste da parte dei Governi di paesi arabi, i quali hanno lamentato di non essere stati consultati prima della conferenza anglo-americana dalla quale è uscita la dichiarazione in parola: la Russia intenderebbe così appoggiare lo scontento degli arabi. D'altra parte, riferimenti ai «monopoli petrolieri» degli occidentali contenuti nella dichiarazione sovietica sembrano diretti a sostenere la tesi israeliana secondo cui le grandi compagnie petrolifere (che, incidentalmente, lungi dall'essere monopolistiche, si fanno una guerra a coltello) inglesi ed americane appoggiano le vedute e le aspirazioni degli Stati arabi.

Leo Rea

L'INDONESIA DECIDE di staccarsi dall'Olanda

Giacarta, 13

Il Governo indonesiano ha oggi unilateralmente dichiarato la cessazione dell'unione fra Indonesia e Olanda, intendendo così adottare un provvedimento di rappresaglia per il fallimento attribuito agli olandesi, della conferenza ginevrina fra le due nazioni. Lo stesso Governo indonesiano ha anche denunciato i vigenti trattati con l'Olanda.

La conferenza di Ginevra tra rappresentanti olandesi ed indonesiani, in corso sin dal dicembre 1955 nel tentativo di raggiungere una soluzione sulle controversie di natura economica e finanziaria tra i due paesi, era stata interrotta sabato scorso non essendosi raggiuto un accordo su d'una clausola di arbitrato per dirimere le future controversie tra Olanda e Indonesia.

L'annuncio della decisione indonesiana di abrogare l'unione con l'Olanda afferma che quest'ultima non ha dato prova di buona volontà negli sforzi intesi a raggiungere un accordo a Ginevra ed ha «fatto marcia indietro» per quanto concerne l'accordo provvisorio raggiunto il 7 gennaio nei confronti della Nuova Guinea occidentale, rivendicata dall'Indonesia, e la clausola per l'arbitrato.

L'unione tra Olanda e Indonesia sotto la Corona olandese costituiva l'ultimo legame tra i due paesi dopo la concessione della sovranità da parte olandese nel 1949 all'Indonesia.

Risultati parziali

In vantaggio a Malta la tesi dell'integrazione

La Valletta, 13

Viene annunciato questa sera che dopo il computo di circa metà delle schede del referendum svoltosi sabato e domenica a Malta, una maggioranza pari a oltre 3 contro 1 si è pronunciata in favore dell'integrazione dell'isola con la Granbretagna. I risultati definitivi sono attesi per le prime ore di domani mattina.

A 30 miglia dal porto di Felixstowe, sulla costa orientale inglese, il rimorchiatore «Romania» è affondato durante una violenta burrasca. Il rimorchiatore è stato fotografato dall'elicottero che ha tratto in salvo l'equipaggio.

RINVIATE DI UN GIORNO LE CONSULTAZIONI DI SEGNI

BATTAGLIA OGGI IN SENATO SULLE DIMISSIONI DI GAVA

È probabile l'intervento dell'ex Ministro del Tesoro
I casi D'Onofrio e Danilo Dolci davanti alla Camera

Roma, 13

Si deve al maltempo che continua ad imperversare su tutta la Penisola se il fatto politico più importante di questi giorni — quello cioè dell'abolizione o no del sistema maggioritario con proporzionale, e il limite di scatto della proporzionale pura — non ha avuto in giornata quegli sviluppi che avrebbe dovuto avere. Il Presidente del Consiglio, infatti, recatosi in volo, nel pomeriggio di ieri, in Sardegna per suoi urgenti impegni, è rimasto bloccato nell'isola natia e non ha potuto far ritorno nella capitale questa mattina come era in programma. Egli è stato costretto a riunciare al rapido mezzo aereo e si è imbarcato nella tarda serata sul postale che fa servizio di collegamento con il continente; potrà essere a Roma soltanto nella mattinata di domani.

Ad onore del vero si dovrebbe pensare che il clima si sia messo a far della politica, se si volesse dar credito alle voci che corrono a proposito di questi «appuntamenti mancati». Potrebbe esserci, è vero, qualche dissidio, per esempio, tra Segni e Fanfani per il disappunto che il Presidente del Consiglio ha provato nell'apprendere che la DC non aveva aspettato il suo ritorno da Bonn per prendere delle decisioni così importanti, ma non è men vero che è stato proprio il cattivo tempo, oggi, a costringere Segni a rinviare ancora di ventiquattr'ore l'incontro con il segretario democristiano.

Ciononostante da qualche parte si insiste nell'affermare che qualche cosa non marcia nei rapporti tra Governo e DC e tra Governo e partiti coalizzati in generale, al punto che gli amici di Pella sostengono che il chiarimento della situazione potrebbe essere di «ben più ampia portata e superare lo stesso fatto contingente che lo ha reso necessario, impegnando l'intera azione del Governo e parallelamente quella del partito di maggioranza sul quale pendono, in vista delle amministrative, le più grandi responsabilità». Impegno che riguarda soprattutto le relazioni tra la coalizione e i socialisti di Nenni, per quella verifica della maggioranza che la stessa DC ha spesso richiesto negli ultimi tempi.

Si sa che il Presidente doveva incontrarsi con Fanfani e che a questo colloquio si è attribuita sempre grande importanza agli effetti delle decisioni da prendere, in particolare per quanto si riferisce alla linea di demarcazione tra i due sistemi (escludendo naturalmente quello intermedio, secondo il criterio della direzione D. C.). Ora — si dice in certi ambienti politici — era proprio necessario che, data l'urgenza e l'importanza del colloquio che doveva aver luogo ieri, Segni se ne andasse in Sardegna ben sapendo che non gli sarebbe stato facile, a causa del maltempo, far ritorno?

Comunque il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio telefonico con Fanfani, e si sa che gli ha dato appuntamento per domani mattina a Roma al Viminale. E ciò è valso a dissipare almeno in parte le voci. Sempre domani è previsto il colloquio con Malagodi, il quale richiesto di un suo punto di vista, ha detto: «Sono certo che noi riaffermeremo la nostra volontà di cooperare nel Governo di centro in quanto questo continui a realizzare il proprio programma concordato fra i partiti che lo compongono, e a realizzarlo con quella maggioranza assolutamente autonoma che è indispensabile perchè esso possa vivere ed operare senza dipendere dalle buone o male grazie dell'on. Nenni o di chiunque altro. Quanto alla legge elettorale — ha aggiunto Malagodi — attribuiamo particolare importanza all'adozione, nel quadro della proporzionale, del sistema del quoziente, per motivi di equità e di rispetto della funzione dei partiti meno numerosi».

E' probabile che domani stesso Segni riceva anche l'avv. Reale il quale a nome dei repubblicani si schiererà anche lui a favore dell'adozione del quoziente naturale. Non riceverà invece il socialdemocratico Matteotti poichè egli non è stato ancora ufficialmente riconfermato nella carica di segretario del PSDI.

Una riunione del Consiglio dei Ministri, inoltre, è prevista tra il pomeriggio di domani e mercoledì mattina. Ma di essa si attende una conferma ufficiale. La riunione dovrebbe servire, a quel che si dice, per decidere la posizione che il Ministro degli Interni dovrà tenere mercoledì a Montecitorio quando tornerà a riunirsi la commissione Interni per esaurire l'esame della legge elettorale amministrativa.

Al Senato, nel pomeriggio di domani, ha inizio il dibattito sul caso Gava. Il primo iscritto a parlare è il missino Lando Ferretti e dopo di lui parleranno, dello stesso partito, Turchi, Franza e Marina. Per il PNM prenderanno la parola Condorelli e Terragni. Mentre la DC farà prender la parola al capogruppo sen. Ceschi, per l'estrema sinistra, finora, nella lista degli oratori figura soltanto il sen. Mariotti del PSI ma pare che prenderanno la parola anche Lussu e Scoccimarro. L'interesse per questo dibattito s'è accresciuto con l'annuncio dato dal dimissionario sen. Gava di un suo probabile intervento. Anzi si dice che il dibattito verrebbe aperto proprio dall'ex Ministro del Tesoro con una sua dichiarazione.

A Montecitorio, la seduta di ripresa sarà dedicata all'esame di ben 22 autorizzazioni a procedere, tra le quali una contro l'on. D'Onofrio per «attività antinazionale all'estero», e allo svolgimento di alcune interrogazioni tra le quali quelle relative all'arresto di Danilo Dolci sui quali si pensa che le sinistre cercheranno di movimentare la seduta tanto più che si dovrà discutere anche una mozione di Ingrao sulla grave situazione in cui versano molte zone dell'Italia Meridionale rimaste isolate in seguito al maltempo.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al palazzo del Quirinale l'on. prof. Amintore Fanfani. Precedentemente il Presidente della Repubblica aveva ricevuto il gen. Giuseppe Mancinelli, capo di Stato Maggiore della Difesa.

LA TERZA ONDATA DI FREDDO IN ITALIA: DALLE ALPI ALLA SICILIA

Nuove bufere di neve sul Centro e nel Meridione

Gli elicotteri non possono alzarsi per recare soccorso ai Comuni abruzzesi
Ancora sospesa la navigazione sul Po causa i pericolosi lastroni di ghiaccio

Roma, 13

Un'altra ondata di maltempo, la terza, si è abbattuta improvvisamente sull'Italia meridionale (Sicilia compresa) e in alcune zone dell'Italia centro-settentrionali (Lazio, Emilia e Toscana) quando già sembrava che le condizioni fossero avviate verso un deciso miglioramento. In Piemonte, Lombardia e nell'alto e basso Veneto la temperatura ha toccato le punte più basse dell'inverno.

La situazione in Aquila e provincia si è ulteriormente aggravata avendo ripreso a nevicare nella zona della Marsica, Valle Boveto e L'Aquila, dove in alcuni tratti imperversa la tormenta. Le arterie che ieri sera, dopo molta fatica, erano state riaperte, ancora una volta sono parzialmente bloccate. Così rimane invariato il numero dei 70 Comuni e delle 150 frazioni rimasti isolati. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte con otto Comuni e quelle telefoniche, con quattro. Causa le pessime condizioni atmosferiche non si sono potuti utilizzare nè elicotteri, nè autocarri. [illegible] Avezzano. Una pattuglia della polizia stradale partita ieri pomeriggio da Avezzano, per il Comune di Forme è stata sorpresa dalla tormenta. Ciò nonostante è riuscita a raggiungere il paese. Sulla strada del ritorno le camionette sono state circondate da un branco di lupi tenuti a bada a colpi di mitra. Uno degli automezzi è sbandato finendo in una cunetta dove è stato completamente coperto dalla neve.

Stamani ha ripreso a nevicare sull'Alto Sangro, sul Parco nazionale d'Abruzzo e sul Piano delle Cinque Miglia. I servizi automobilistici per Napoli e Pescara sono sospesi per un'interruzione al Passo di San Francesco. Sulla strada marsicana è caduta una seconda valanga.

Migliorata appare la situazione in provincia di Chieti dove i Comuni isolati da 73 sono scesi a 42. Nel capoluogo sono giunte questa mattina altre due colonne della CRI con rifornimenti di viveri. L'opera di soccorso è ripresa con intensità nella provincia di Teramo dove sono ancora isolati 157 agglomerati.

In provincia di Pescara i Comuni isolati da 22 di ieri sono scesi a 5. Sono giunti alla stazione quattro vagoni di indumenti inviati dal Ministero della Difesa e dalla Pontificia Opera di Assistenza.

Branchi di lupi sono comparsi nell'abitato di Brittoli. Farindola è stata raggiunta da due squadre di volontari. Notevoli quantitativi di foraggio vengono inviati nelle fattorie di alta montagna man mano che vengono sbloccate.

Matera e numerosi paesi della provincia sono nuovamente bloccati dalla neve. Le comunicazione telefoniche e telegrafiche sono ancora interrotte. I vigili del fuoco e la polizia stradale stanno rifornendo di viveri e vestiario le masserie di campagna. I vigili hanno raggiunto la carovana di zingari di cui non si avevano più notizie: le sei persone che la compongono sono state trovate semiassiderate. Le squadre di soccorso partite ieri alla ricerca di un pullman della linea Matera-Accettura l'hanno ritrovato sul tratto tra Tricarico e Grassano. L'automezzo, con l'aiuto dei vigili, ha potuto raggiungere Grassano dove è rimasto bloccato insieme ad un altro pullman diretto a Matera.

Da Cosenza si apprende che nuove abbondanti nevicate hanno aggravato la situazione dei comuni tuttora isolati dal capoluogo. Anche la stazione meteorologica dell'Aeronautica di Montescuro, in Sila, a 1700 metri d'altezza, è isolata dalla tormenta di neve. Una segnalazione telefonica giunta dalla stazione stessa al comando dei vigili del fuoco di Cosenza richiedeva l'invio di un elicottero per il prelievo di un aviere gravemente infermo. Un elicottero dei vigili del fuoco di Roma ha tentato per ben tre volte, partendo dalla Valle del Crati, di raggiungere Montescuro, ma la cattiva visibilità e la tormenta l'hanno costretto a rinunciare ai tentativi, che verranno ripresi domattina.

A Roma neve, sole, pioggia, vento, grandine si sono alternati in una sconcertante giornata [illegible] due pullman sulla via Tiburtina con ventuno feriti. Un poveretto, il cinquantenne Pietro Quaresima, è morto per assideramento. Egli aveva un po' bevuto per festeggiare il carnevale e invece di rientrare a casa si attardava per la strada. Il freddo intenso così gli causava un senso di malessere; i suoi familiari scortolo sulla strada accorrevano per aiutarlo ma il poveretto non si rimetteva dal malore e poco dopo decedeva.

Causa il maltempo i collegamenti aerei nazionali per il Nord, Mezzogiorno e isole sono stati temporaneamente sospesi e soltanto la linea tra Roma e Palermo funziona regolarmente. Il traffico internazionale invece continua a svolgersi regolarmente a Ciampino.

Il maltempo ha creato una situazione preoccupante nell'alto Lazio in provincia di Viterbo dove alcune località non sono raggiungibili con mezzi ordinari tanto che domattina una colonna di mezzi cingolati porterà viveri a Montefiascone, Bolsena, San Lorenzo Nuovo e altri paesi della provincia.

Una colonna di rifornimenti è stata anche inviata verso Sutri dove settecento bambini dell'oratorio San Vincenzo Bassano sono isolati e senza viveri. A San Martino al Cimino una dottoressa per accorrere in un cascinale isolato dove un vecchio era morente ha dovuto servirsi di una rudimentale slitta.

Lo sfarfallio della neve continua su quasi tutta l'Emilia. I valichi però sono aperti sia pure con l'uso di catene. A Bologna il termometro ha toccato i 10 gradi sotto zero. A Modena la neve ha ripreso a cadere alle 7 e il termometro ha toccato i 15 gradi sotto zero ad Anzola.

Nevica anche a Reggio e nell'Appennino reggiano. A Guastalla il Crostolo è ghiacciato. Il termometro segnava a mezzogiorno meno 7. Nevica ininterrottamente da stamane anche a Parma e nel Ferrarese.

La navigazione sul Po è ancora sospesa a causa dei grossi lastroni che galleggiano sul fiume. I vigili del fuoco con speciali pontoni hanno rifornito di viveri due famiglie di contadini residenti nell'isola Bianca di fronte a Pontelagoscuro rimaste isolate in una morsa di ghiaccio.

Il Panaro a Bondeno è parzialmente gelato. Una ventina di frazioni montane sono tuttora isolate nel Forlinese. La zona dell'Alto Savio è avvolta da una tormenta di neve.

Neve e violente raffiche di tramontana rendono difficile la transitabilità sulle strade ravennati soprattutto quelle delle Valle Lamone e Senio. A San Marino, nella città alta, la neve supera il metro di altezza. La rotabile Rimini-San Marino è aperta al transito con catene.

Causa lo stato del mare nessun peschereccio delle flottiglie romagnole ha lasciato gli ormeggi dei porti-canali.

A Milano l'ondata di gelo ha raggiunto la punta massima di intensità. Questa mattina alle 8, all'Osservatorio meteorologico di Linate, i termometri hanno registrato la temperatura record di —14,8. Quattro ore più tardi, grazie alla comparsa di un pallido sole, il freddo si è fatto meno rigido e, poco prima di mezzogiorno, la colonnina di mercurio è lentamente risalita sino a —8,6. Purtroppo, però i meteorologhi continuano ad essere pessimisti: sono in arrivo nuove ondate d'aria gelida.

A Torino nelle prime ore della mattina il termometro segnava 12,5 gradi sotto lo zero, in periferia sono state raggiunte punte di meno 15. Un pallido sole è venuto più tardi a schiarire l'atmosfera, ma il freddo non è diminuito. Anche nell'Acquese e nell'Ovadese è tornato il sereno. La temperatura, alle 10 di questa mattina, era sui 18 gradi sotto zero; nella notte erano state toccate punte di —25.

SCIAGURA SENZA PRECEDENTI IN JUGOSLAVIA

80 PERSONE UCCISE DA GIGANTESCHE VALANGHE

Tutto il traffico sospeso sul basso Danubio

Belgrado, 13

Gigantesche valanghe abbattutesi su sette villaggi nei pressi della centrale elettrica di Mavrovo in Macedonia hanno ucciso — a quanto risulta stasera — non meno di 79 persone. Radio Belgrado ha dato finora la cifra ufficiale di 58 morti e di 19 feriti gravi, avvertendo per altro che i dispersi sono numerosi. Secondo l'emittente jugoslava le condizioni del tempo sono tali che si teme la caduta di altre valanghe. Grossi cumuli di neve hanno bloccato il corso del fiume Radika in diverse località e il livello delle acque sta crescendo paurosamente.

Alla prima valanga che aveva travolto 42 operai, a Mavrovo ne sono susseguite fino al pomeriggio di oggi altre 14. Dai laconici comunicati risulta che le squadre di soccorso non sono riuscite a trarre in salvo nessuna delle vittime e pare che le nuove valanghe abbiano travolto parte degli stessi soccorritori. L'esercito ed i volontari continuano ad essere impegnati nella disperata opera di soccorso sotto la minaccia di nuove valanghe, causata dal subitaneo rialzo della temperatura.

Il Presidente del Parlamento macedone, Kolisevski, è da stamane sul luogo della sciagura.

Al confine jugo-albanese una valanga ha investito e distrutto un fortino di frontiera. Le autorità militari jugoslave non precisano il numero delle vittime.

Anche a Belgrado la neve provoca gravi inconvenienti. Alla frontiera con la Romania, nella località della celebre gola della «Porte di ferro», il corso del Danubio è ingorgato da massi di ghiaccio. Tutto il traffico fluviale è sospeso.

GRONCHI RINGRAZIA il Presidente Eisenhower

Roma, 13

Il Presidente della Repubblica ha inviato ad Eisenhower il seguente telegramma:

«Ho gradito in modo particolare le cortesi espressioni recate dal suo messaggio e sento di interpretare l'animo del paese e specialmente quello delle popolazioni colpite dall'imperversare del maltempo ringraziando insieme con lei il Governo ed il popolo americani per la generosa testimonianza di amichevole solidarietà ancora una volta resaci».

SOSPESO L'INVIO dei vagoni volanti

Roma, 13

Da Landstuhl si apprende che il Comando delle Forze aeree americane, date le cattive condizioni meteorologiche sugli aeroporti italiani, ha sospeso temporaneamente l'invio a mezzo di vagoni volanti dei soccorsi alle zone italiane colpite dal maltempo.

Stamane avevano atterrato a Ciampino, a Napoli (Capodichino) e a Catania, sei di questi grossi velivoli carichi di viveri, medicinali, coperte e vestiario.

Ventiquattro vagoni volanti a pieno carico attendono in Germania che le condizioni migliorino e consentano la partenza.

L'INDIPENDENZA POLITICA E MILITARE DEL MAROCCO

BEN YUSSEF A PARIGI PER COMPLETARE I NEGOZIATI

Quattro vittime in Tunisia, fra cui un italiano a causa di una bomba lanciata da un terrorista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Dopo tre mesi, Ben Yussef è ritornato a Parigi. Questa volta è venuto in visita ufficiale quale Sultano del Marocco. Nel pomeriggio, accolto all'aeroporto di Villacoublay da Guy Mollet, dal Ministro degli Esteri Christian Pineau, dal Segretario di Stato André Savary e dal Residente A. Dubois, Mohammed V è giunto nella capitale, accompagnato dal Principe ereditario Moulay Hassan e dal Presidente del Consiglio Si Bekkai. La venuta del Sultano è motivata dalle trattative — che avranno inizio mercoledì — per regolare i nuovi rapporti tra la Francia e il Marocco. Si ricorda che il Governo francese s'era impegnato il 6 novembre scorso di concedere al Protettorato la indipendenza politica e amministrativa nel quadro dell'interdipendenza. Il Marocco acquisiva il diritto di procedere alla costituzione di un Governo e alla creazione di uno Stato democratico con statuto di monarchia costituzionale. Ma prima di completare tale processo le relazioni giuridiche tra il Marocco e la Francia dovevano diventare oggetto di esame e di negoziato tra i due paesi. Ed è questa la ragione del viaggio che Ben Yussef ha deciso di fare a Parigi, sicuro che la sua presenza agevolerebbe la causa marocchina e indurrebbe il Governo di Parigi a un sollecito regolamento.

Le richieste marocchine sono precise. Per i negoziatori di Rabat l'indipendenza del Marocco è ormai un fatto compiuto e non è più negoziabile. Premesso ciò, essi chiedono che venga riconosciuto al Marocco il diritto a un esercito proprio e ad una diplomazia propria con rappresentanze all'estero. Riguardo al primo punto, viene proposta un'alleanza illimitata tra la Francia e il Marocco in modo che in nessun caso i soldati marocchini possano rivolgere le loro armi contro i soldati francesi. Per quel che concerne il secondo punto, i negoziatori di Rabat fanno presente che sarebbe nell'interesse della Francia che nel campo internazionale sia presente un altro Stato pronto ad appoggiare i punti di vista francesi. In quanto poi alla situazione economica, il nuovo Stato marocchino non è contrario a rimanere nella zona del franco.

La tesi francese, pur confermando il diritto al Marocco di creare uno Stato indipendente, non vorrebbe rinunciare al trattato di Fez, che agli occhi di Parigi rappresenta la unica cerniera sulla quale possono muoversi i rapporti tra il Marocco e la Francia. Per il momento sarebbe intenzione di Parigi di lasciare un po' elastici i legami che uniscono i due paesi, lasciando alla cura del tempo di trovare quella formula di coesistenza che salvaguardi gli interessi permanenti della comunità francese in Marocco. E' una concezione di tipo inglese che i negoziatori marocchini non accettano interamente, ed è su tale controversia che prenderanno inizio mercoledì le trattative.

Per quanto l'arrivo del Sultano appaia come l'avvenimento del giorno, le preoccupazioni di Guy Mollet si dirigono su tutt'altro ordine di problemi. Secondo le decisioni comunicate giorni fa, oggi avrebbe dovuto aver luogo il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Coty. Per ragioni che non sono riferite ufficialmente, ma che sono intuibili per i dissensi che si sono rivelati in seno al Governo, il Consiglio dei Ministri è stato rinviato a mercoledì. Oggi doveva essere tenuta anche una conferenza stampa, la quale ha subito anch'essa un rinvio a giovedì. Si dice che Guy Mollet voglia fare nel corso della settimana e, probabilmente mercoledì pomeriggio, a Palazzo Borbone, una lunga dichiarazione sui risultati della sua andata ad Algeri. Comunque, la situazione appare un po' confusa e il Governo poco saldo in sella. Com'era da prevedere, Mendes France ha continuato a rifiutare il portafoglio delle Finanze, che Guy Mollet pensa di affidare a Paul Ramadier o più probabilmente a Jules Moch, al quale sembra aver già fatto l'offerta, ma senza avere avuto una risposta decisa.

Negli ambienti di Palazzo Borbone corre voce che Guy Mollet si sia lamentato con il presidente del gruppo parlamentare socialista Depreux per la votazione avvenuta presso la commissione dell'educazione in favore della richiesta del dibattito d'urgenza per l'abrogazione della legge Barangé, che crea serii imbarazzi al Governo e che lo condanna all'isolamento nei riguardi dei partiti del centro e della destra. Il Presidente del Consiglio si sarebbe anche lamentato di un altro motivo di difficoltà, che minaccia di compromettere i rapporti tra socialisti e radicali, a causa del mancato appoggio socialista alla richiesta radicale di un altro dibattito d'urgenza, interessante questa volta la tanto desiderata riforma elettorale e il ripristino del sistema uninominale.

Da Tunisi si apprende che quattro persone sono rimaste uccise ed altre 11 ferite più o meno seriamente ieri sera nella miniera di fosfati di Redeyef, nella Tunisia centrale, in seguito al lancio di una bomba da parte di un terrorista algerino. Tra i quattro morti vi sono un giovane sottotenente francese ed un impiegato italiano della miniera, certo Giovanni Di Filippo.

La Polizia, intervenuta prontamente, è riuscita ad arrestare il terrorista, il quale ha ammesso di essere stato l'autore dell'attentato. L'arrestato ha dichiarato di avere ricevuto, per compiere l'attentato, 10 mila franchi da un neo-destouriano estremista locale, fautore dell'ex segretario del partito, Ben Yussef, fuggito in Libia. A Tunisi, frattanto, la Polizia ha annunciato l'arresto di altre 10 persone sospettate di atti terroristici.

Bonaventura Caloro

Un morto fra i dimostranti in nuovi scontri a Nicosia

Nicosia, 13

Una folla di dimostranti ha impedito oggi alle truppe britanniche di ammainare una bandiera greca issata su un edificio scolastico di Kolossi, nei pressi di Limassol.

I soldati inglesi, costretti a ritirarsi sotto una fitta sassaiuola, hanno fatto ritorno più tardi in forze e hanno aperto il fuoco contro i dimostranti: un uomo è rimasto ucciso e una donna ferita.

Viene annunciato che l'accesso alla città di Nicosia sarà rigorosamente vietato ai militari dell'Esercito e dell'Aviazione britannica a partire da domani mattina e sino a nuovo ordine. Questa misura, la più severa del genere sino a ora attuata, fa seguito all'attentato di cui sono rimasti vittime tre membri della RAF, sabato scorso, in una strada di Nicosia. La misura non si applicherà tuttavia ai familiari dei soldati.

Durante la giornata una delegazione di esponenti della minoranza turca cipriota è stata ricevuta dal Governatore inglese Harding, al quale ha dichiarato che la popolazione di origine turca preferisce continuare a vivere sotto il controllo britannico che sotto un Governo di elementi favorevoli all'annessione con la Grecia.

Il Maresciallo Montgomery si converte al cattolicesimo?

Roma, 13

Per tutta la giornata il Vaticano è stato tempestato di telefonate da parte di giornalisti italiani e stranieri che volevano una conferma o smentita a quanto aveva pubblicato il «Sunday Dispatch» sulla notizia della prossima conversione alla religione cattolica di una «altissima personalità» britannica. La «voce» del giornale inglese assicurava anche che l'alta personalità s'era recentemente incontrata con il Papa.

Come è ovvio, il Vaticano si è trincerato dietro un «no comment» che è la formula prediletta per non fare dichiarazioni di sorta. Però negli ambienti vicini al Vaticano è trapelata la voce che la personalità sarebbe il Maresciallo Montgomery, vicecomandante supremo della NATO. Si ricorda che egli è stato recentemente ricevuto in udienza dal Papa durante un suo brevissimo soggiorno romano. Si faceva anche osservare che egli è proprio l'uomo capace dei più inaspettati colpi di scena. Comunque nei prossimi giorni si potrà sapere qualcosa di preciso al riguardo.

Chiamata alle armi per la classe 1934

Roma, 13

Nei giorni 1, 2, 3, 4 marzo verrà effettuata la chiamata alle armi del secondo scaglione della classe 1934.

Sono interessati alla chiamata i cittadini nati nel secondo quadrimestre dell'anno 1934, o degli anni precedenti, ed arruolati con la classe 1934, nonchè i giovani precettati nelle precedenti chiamate e rinviati per qualsiasi motivo a quella del secondo quadrimestre 1934. Saranno rinviati, d'ufficio, a chiamata in epoca da determinare coloro che sono stati ammessi all'eventuale congedo anticipato per uno qualunque dei dieci titoli previsti dall'articolo 85 del T. U. sul reclutamento dell'Esercito.

In relazione al gettito del contingente potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare, semprechè ne abbiano fatta tempestiva domanda, i giovani ammogliati o vedovi con prole in condizioni economiche di particolare disagio e, nei casi di maggiore indigenza, anche gli ammogliati senza prole.

Un elicottero ha atterrato nei giorni scorsi in un paese isolato dell'alto Abruzzo per recare un bombola d'ossigeno indispensabile per salvare un ammalato in gravi condizioni

BRUNO DOSSENA PRESENTERÀ UN ESPOSTO CONTRO LA RAI-TV

Il ballerino-geografo polemizza sulla fatale domanda del Can-Can

«Non sono un venale - dice - volevo la vittoria non i soldi» Giovedì un triestino si presenterà alla trasmissione

Milano, 13

Il ballerino-geografo Bruno Dossena, eliminato sabato scorso dal concorso «Lascia o raddoppia?» TV all'ultima domanda da 5 milioni, ha preso possesso oggi dell'appartamentino ricevuto in dono da un'impresa edile a titolo di consolazione.

Dopo essersi consultato col padre Aldo («un ragioniere che vale più di un avvocato», secondo quanto afferma il ballerino-geografo) Dossena presenterà un esposto contro la televisione per la «domanda del Can-Can», quella che lo ha fatto cadere.

«Non sono un venale» ha soggiunto il ballerino, dopo avere dato la notizia oggi a mezzogiorno nella sede della Socogen, in piazza Missori 2, dove gli sono state consegnate le chiavi dell'appartamento di due locali e servizi, che la ditta citata gli ha regalato. «Non sono un venale — ha ripetuto — e non faccio questione di denaro, ma solo di prestigio. Sabato sera avrei dato tutto quanto avevo (anche se è poco) pur di vincere. Volevo la vittoria, non i soldi. E facendo l'esposto alla TV solo a questo io miro».

Ed ecco la contestazione posta dal Dossena. Già la prima domanda a quanto egli afferma, non era da dilettante. «Erano due distinte domande» egli dice. L'analogia stava solo nel nome, ma trovare le due isole era come rispondere a due diversi quesiti. Ma lasciamo correre questo, soggiunge Dossena, che è piuttosto eccitato: «Veniamo al punto essenziale; alla seconda domanda». «Io sostengo — insiste Dossena con foga — che non era pertinente. Ed eccone i motivi:

1) Io chiesi di essere interrogato sulla geografia politica e fisica, e solo a carattere nazionale e non regionale. Scartai — e la televisione fu d'accordo con me — la parte economica della geografia. Ora l'importanza di Can-Can è esclusivamente dovuta alla presenza della ferrovia e quindi ad un motivo «economico».

2) Quello che riguarda Can-Can non è una notizia a carattere nazionale. La Guinea francese, infatti, non è un'«unità etnica». E' solo una regione dell'Africa occidentale francese. La «domanda del Can-Can», come continua a chiamarla il Dossena, è quindi «a carattere regionale».

3) Nel testo della domanda si faceva riferimento ad una città di Can-Can. Ora Can-Can non è una città, ma un paese. Esattamente il quindicesimo centro abitato dell'Africa occidentale francese.

Con questi argomenti, Bruno Dossena avallerà il suo esposto alla televisione per essere riammesso al gioco. «Solo per la vittoria» continua a ripetere «e non per i soldi».

A conti fatti Bruno Dossena ha ugualmente realizzato, tra l'appartamento e il premio di consolazione i cinque milioni che non è riuscito ad avere in premio. Ma il lato economico di tutta la faccenda, come già si è detto, non sembra averlo interessato un gran che. Egli sperava di riuscire a raggiungere per primo in Italia il traguardo dei cinque milioni sui quali sono già caduti Prezioso e Ghiglione.

Dovrà invece accontentarsi dell'automobile «1400» di consolazione. Oggi, ad un'impiegata della televisione che gli telefonava chiedendogli di quale colore preferisce la carrozzeria, Dossena ha risposto piuttosto arrabbiato: «La voglio color verde bile».

Sono due notti che il ballerino non dorme e continua a rimuginare l'amara sconfitta. Oggi ha fatto esplodere una seconda «bomba»: ha in mente di lanciare una sfida all'ignoto esperto della T.V. che ha formulato le fatali domande di geografia. «Se vuole — ha aggiunto sorridendo maliziosamente — questo signore potrà anche presentarsi mascherato così nessuno saprà mai chi è. Faremo io e lui una specie di botta e risposta. Metteremo in palio 250 mila lire a testa e ci faremo reciproche domande».

«Dichiaro fin d'ora che se io uscissi vincitore dal match devolverei la somma in beneficenza. Le domande dovrebbero essere le seguenti: 1) tre domande sulla popolazione di città con più di centomila abitanti; 2) tre domande sulla superficie in chilometri quadrati di Stati o di Nazioni; 3) tre domande su popolazioni di Stati; 4) una domanda su un lago superiore ai 3500 chilometri quadrati; 5) una domanda su un fiume lungo più di 200 chilometri; 6) una domanda su una baia; 7) una domanda su un mare; 8) una domanda su un'isola; 9) una domanda su una montagna».

Dossena è disposto a concedere all'esperto un'approssimazione del 5 per cento sulle risposte che riguardano superfici o popolazioni. «Io invece — ha concluso il ballerino — mi accontento di un'approssimazione del due per cento.

La direzione della RAI-TV comunica intanto l'elenco dei concorrenti che parteciperanno alla trasmissione di giovedì prossimo:

Per le prime domande: Erme te Pochettini da Arquata Scrivia (capostazione delle Ferrovie) letteratura italiana; Bruno Pettener da Trieste (sottufficiale di polizia) cinema; Amerigo Gambini da Vetralla (Viterbo) impiegato comunale, ornitologia; Pier Luigi Pellegrini, da Livorno, impiegato, musica lirica.

Per la domanda da 640 mila lire: Vittorio Ciari, da Reggello (Firenze), impiegato comunale, Storia d'Italia; Lelio Buoni da Bari (magistrato) musica sinfonica e da camera.

Per la domanda da un milione e duecentottantamila lire: Luciano Zeppegno da Roma (impiegato) architettura.

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Remo Capelli, da Roma, commerciante, numismatica.

Da ieri in atto lo sciopero dei lavoratori esattoriali

Roma, 13

Si è iniziato oggi lo sciopero nazionale dei lavoratori esattoriali, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali della categoria.

La vertenza, com'è noto, trae origine dal mancato accordo tra le organizzazioni sindacali e i datori di lavoro, sulle misure delle pensioni. Lo sciopero durerà fino a tutto il giorno 18.

E' opportuno ricordare che il Ministero delle Finanze, in considerazione che lo sciopero degli esattoriali si svolge in concomitanza con i giorni di scadenza del pagamento della rata di febbraio delle tasse e imposte, ha disposto che, dove le esattorie non saranno in grado di funzionare, il termine di scadenza della rata stessa è prorogato dal 18 al 23 febbraio.

Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori pastai, mugnai e risieri, già preannunciato dalle organizzazioni sindacali della categoria, è stato fissato per il giorno 23 febbraio. Com'è noto la decisione è stata presa dai lavoratori a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'attrice Vera Rol querela un settimanale

Roma, 13

L'attrice di rivista Vera Rol ha sporto querela contro un settimanale che aveva pubblicato delle foto del 1945. La querela è stata presentata dall'avvocato Ottaviani, per la signora Rol, ed è contro il direttore del settimanale «Europeo» accusato di diffamazione.

Il settimanale nel numero uscito giorni fa, pubblicando un articolo sulla morte di Mussolini e sulla storia dei partigiani in Lombardia, riportava molte fotografie di quel tempo, tra le quali due riguardanti la Rol che venne rapita da alcuni partigiani. La rapatura, afferma la Rol, fu causata da rancori personali.

Un discorso del Pontefice

CONCETTI DI PIO XII sulla critica del libro

Città del Vaticano, 13

Il Papa ha ricevuto stamane in particolare udienza nella sala del Concistoro i partecipanti al Convegno degli ecclesiastici addetti alla critica del libro, che inizia oggi i suoi lavori. Il Pontefice ha rivolto ai presenti un discorso. «In una società come la presente — ha detto — tanto gelosa di esercitare il diritto della libertà di stampa, la critica degli onesti, fondata sopra un più sacro diritto, è certamente una delle forme più idonee per impedire che il male dilaghi e soprattutto che venga divulgato sotto l'uno o l'altro pretesto come bene, ferme restando la legittimità e la necessità, in taluni casi di più grave minaccia per le anime, dell'intervento di una superiore autorità. Tuttavia la critica esercitata secondo le norme della verità e dell'etica deve farsi più consona alla mentalità dell'uomo moderno, che ama formarsi da sè un giudizio di valutazione, ove ne sia in grado, aiutato dal critico che riesce a ispirargli fiducia».

Il Papa ha poi ritenuto opportuno esporre alcuni fondamentali principi cui deve conformarsi l'opera del critico se si vuole che questa consegua efficacemente lo scopo di guidare gli animi per sentieri sicuri. E per facilitare il conseguimento di tal fine Pio XII ha considerato separatamente il soggetto della critica e poi il suo oggetto. Oggi ha parlato del primo punto, rimandando la trattazione del secondo, che gli sembrava il più importante, ad altra occasione. La prima esigenza riguarda la facoltà conoscitiva del critico ed in primo luogo se sia in grado di leggere e comprendere rettamente il libro in esame».

Il critico — ha dichiarato il Pontefice — deve in primo luogo possedere la capacità del giudizio e della valutazione, vale a dire della ponderata applicazione della scienza specializzata e della cultura generale dell'oggetto in esame. E' necessario che egli anzitutto si proponga la massima obiettività e quindi che apra l'animo al senso di benevolenza e di fiducia verso l'autore fino a quando ragioni positive certe e gravi non suggeriscano un diverso concetto. La fermezza di carattere di un critico — ha concluso Pio XII — va dimostrata specialmente nel pubblicare serenamente e senza paura il proprio giudizio e poi nel difenderlo ove fosse oppugnato, restando tuttavia sempre sullo stretto campo della giustizia».

La malaria in Italia è quasi scomparsa

Roma, 13

La produzione del chinino in Italia è diminuita di circa sette volte rispetto all'anteguerra. Ciò dimostra che la malaria, il temibile morbo che fino a pochi decenni or sono mieteva migliaia di vittime ogni anno, è pressochè totalmente scomparsa nel nostro paese.

OSCURO DELITTO A BARRAFRANCA

Sparatoria nella notte contro un maresciallo dei carabinieri

La figlia sedicenne uccisa sul colpo

Enna, 13

Alcune fucilate sono state esplose la scorsa notte a Barrafranca contro il maresciallo dei carabinieri Salvatore Troia e i suoi familiari. La figlia Amalia, di 16 anni è morta sul colpo. L'attentato è stato compiuto verso le 2 in via Romano.

Al momento della sparatoria il maresciallo procedeva a braccio della figlia, sedicenne, a breve distanza seguivano la moglie e un'altra figlia, di 17 anni. Improvvisamente, dal buio sono partite due fucilate a grossi pallettoni. Una scarica ha investito in pieno l'Amalia uccidendola all'istante; l'altra scarica, seguita immediatamente alla prima, ha colpito il sottufficiale alla regione mesogastrica, al petto, agli occhi e al collo, particolarmente sul lato sinistro. Il delitto è stato compiuto quando il Troia e i familiari si trovavano a poche diecine di metri dalla loro abitazione, in una via dietro la Cattedrale.

Il maresciallo, subito trasportato all'ospedale di Caltanissetta, è stato sottoposto ad intervento chirurgico durato circa cinque ore; le sue condizioni sono tuttora gravissime. Il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, il sostituto Procuratore della Repubblica di Enna e i comandanti dei gruppi dei carabinieri delle due città si sono recati due volte all'ospedale, senza però poter interrogare il sottufficiale.

Altre indagini condotte a Barrafranca sono rimaste infruttuose; non si conoscono ancora nè il movente del delitto, nè qualche indizio che possa condurre all'identificazione dei responsabili.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 8988 (9060), Bastogi 1665 (1693), Ass. Gen. 19480 (19800), Ras 6600 (6700), Assicuratrice 4940 (4980).

Tessili

Cantoni 9900 (—), Olcese 955 (930), Cucirini 6390 (—), Linif. e Can. 575 (651), Coton. Mer. 192 (195), Un. Manif. 47.100 (47.300), Lanif. Gavardo 3102 (3110), Lanif. Rossi 6355 (—), Lanif. Targetti 458 (—), Fisac 180 (—), Fibre Tessili 2440 (2450), Snia Viscosa 1618 (1647).

Elettrici

Sade 1315 (1327), Edison 2800 (2810), Valdarno 3142 (3168), Sarda 3292 (3302), Seso 2800 (2820), Sip 1445 (1470), Vizzola 3253 (3265), Meridelettr. 1415 (1436).

Chimici

Anic 2582 (2610), Saffa 1821 (1836), Italgas 1477 (1498), Liquigas 336 (338), Rumianca 1430 (1440).

Immobiliare e diversi

Immobiliare 741 (748), Ciga 3690 (3745), Italcementi 13590 (14770), Linoleum 2520 (2545), Pirelli e Co. 2820 (2865), Pirelli It. 3080 (3122).

Meccanici e metallurgici

Ilva 608 (610), Montecatini 2654 (2870), Fiat 1529 (1537).

TRIESTE

Finmare 460 (467), Ass. Gen. 19600 (19990), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6800 (—), Istria-Trieste 665 (—), Tripcovich 18500 (18700), Snia Viscosa 1618 (1640), Montecatini 2855 (2885), Crda 379 (—), Beni Stabili 8940 (9000), Generale Im. 743 (748), Pirelli S.p.A. 3100 (3125).

Valute e metalli preziosi: dollaro 543, list. oro 6450, Marengo 4575, oro 1000, 732, dollaro canadese 625.25, corona danese 90.596, corona norvegese 87,475, corona svedese 120.505, fiorino olandese 164.842; franco belga 12.554, franco francese 178.115, franco svizzero 143.05, lira sterlina 1749.75, marco germ. 149.425.

DIECI ANNI DI AUTONOMIA REGIONALE

L'industria nel piano per la rinascita della Sicilia

Funzione preminente nel potenziamento di tutte le energie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 13

La Sicilia entra nel suo decimo anno di autonomia, e si avvia felicemente verso la conclusione di questo ciclo iniziale, caratterizzato dal consolidamento giuridico dell'esperimento regionalistico.

In questi anni, nei quali si sono succeduti alla Presidenza della Regione gli on. Alessi (fino al gennaio 1949) e Restivo (fino al luglio 1955), la Sicilia ha compiuto passi notevoli in tutti i settori: dei lavori pubblici, dell'industria, della scuola, della sanità, dell'agricoltura eccetera.

Superati i primi due «tempi» dell'autonomia (che hanno permesso all'isola di dare un netto avvio all'elevazione del reddito di vita generale), eccoci ora alle soglie del «terzo tempo», che lo attuale Presidente della Regione on. Alessi definisce «della caratterizzazione e della sostanzializzazione» dell'istituto autonomistico.

Per uscire dalle formule, diciamo subito che la Regione sta elaborando un proprio piano quinquennale per lo sviluppo economico-sociale dell'isola.

Si tratta di un piano quinquennale ad altissimo livello, per il quale già sono colati fiumi d'inchiostro a cura delle fazioni avverse, naturalmente identificabili nei partiti non democratici dello scacchiere politico siciliano.

Il «piano quinquennale» è in elaborazione. Lo stanno preparando quattro Commissioni di studio (finanziaria, agricola, industriale, sociale) composte dai massimi esponenti della vita economica e produttiva isolana, che sono coordinate da un comitato, il cui presidente è l'ex Ministro dei LL.PP. Salvatore Aldisio.

L'industria à in primo piano nell'elaborazione di questo schema, che poi sarà sottoposto allo esame dei novanta deputati dell'Assemblea Regionale: perchè, è ovvio, che la Sicilia non possa rinascere appieno senza un decisivo impulso al fenomeno di industrializzazione.

Tuttavia, tale sforzo non dovrà disgiungersi — ha detto Aldisio — dal potenziamento e dal miglioramento, qualitativamente e quantitativamente, del settore agricolo.

Vi è nella vita economica siciliana un'interdipendenza tra i due fenomeni, che nessuna ideologia, pur se esasperata, può respingere.

Il «piano quinquennale», abbiamo detto, ha fatto colare fiumi d'inchiostro. Le destre hanno accusato il Governo regionale di ispirarsi ad esperimenti di marca sovietica: come se la progettazione di un piano fosse cosa nuova nella vita italiana o dei paesi occidentali.

Le sinistre hanno denunciato l'assenza di «elementi qualificati» delle forze del lavoro, intendendo con tale termine i soliti agitatori della CGIL e i soliti mestatori che creano scioperi e disordini ad ogni piè sospinto. E' da rispondere a questi critici che la Sicilia per ricostruirsi non ha bisogno di sovvertitori: epperciò ha trovato piena adesione la soluzione di non chiamare a far parte delle commissioni gli esponenti del PC, del PSI e della CGIL.

Il piano quinquennale, le cui direttive sono state delineate dal Presidente Alessi e dall'on. Aldisio nel discorso di insediamento, ha trovato piena rispondenza negli ambienti industriali siciliani e nazionali, che hanno plaudito all'iniziativa.

Il Consiglio generale della Sicindustria, in una recente riunione, ha avuto parole di piena adesione, espresse in un o.d.g. assai significativo.

Ad illustrare la preminenza che il fenomeno dell'industrializzazione avrà nella elaborazione del «piano quinquennale» sta il fatto che oggi tutto il mondo industriale guarda con simpatia all'iniziativa dell'on. Alessi.

Nuovi compiti e nuove responsabilità verranno nel campo dell'industrializzazione e lo Assessorato all'Industria, oggi presieduto dall'on. Giulio Bonfiglio, ne trarrà sempre maggiore profitto.

Giova dire a tal punto che segretario generale del comitato di presidenza delle commissioni di studio per l'elaborazione del «piano quinquennale» è lo stesso direttore regionale dell'Assessorato all'Industria, il dott. Cajozzo, il quale ha legato il suo nome a tutte le esperienze nuove dell'isola sulla via dell'industrializzazione.

Per l'industria siciliana verrà con il «piano» una direttiva in armonia con le esigenze di chi vuole investire capitali nell'isola. E' allo studio attualmente presso le commissioni legislative dell'ARS un disegno di legge per provvidenze all'industria: sarà, questo, un passo decisivo per incoraggiare imprenditori nazionali ed esteri ad investire capitali.

Ed è di questi giorni la notizia di una iniziativa privata americana di investire nell'isola 100 milioni di dollari per imprese industriali.

Il «piano quinquennale» terrà conto di queste esigenze: perchè, come ha detto recentemente lo stesso Assessore on. Bonfiglio, la Sicilia chiama a raccolta i capitali italiani, e stranieri se occorre, per la rinascita dell'isola.

In questo quadro troveranno giusta soluzione tutte le aspirazioni di chi scende nella terra del Sole per affrontare rischi e per creare nuove industrie: e lo on. Alessi è stato assai preciso a tal riguardo.

Egli ha detto: «Vogliamo decisamente incoraggiare le industrie di larghissima occupazione di mano d'opera, vale a dire di moltiplicazione di redditi di lavoro, e cioè di moltiplicazione di consumi, con la conseguente determinazione di nuove entrate per il bilancio regionale; le industrie che producono benefici movimenti di mercato e di costi, tali da incidere, sollevandoli, nei bilanci aziendali dell'agricoltura, dell'artigianato e nei bilanci familiari in genere; e le industrie che, pur senza il riflesso sociale della prima categoria, o il riflesso economico della seconda, abbiano per lo meno il merito di giovare al riassestamento di altri settori in crisi della nostra economia agricola e industriale». Siamo certi che il «piano quinquennale», direttrice di marcia del «terzo tempo» dell'autonomia, saprà richiamare nell'isola energie e capitali degni di rilievo. Esso segnerà la migliore conquista della Sicilia nel decennale della sua autonomia.

I siciliani hanno fiducia in queste esperienze, in queste iniziative e in questi sforzi regionali: sono garantiti dagli anni decorsi, nei quali si è lavorato con saggezza e intelligenza; sono rassicurati dai consensi che da tutti gli ambienti si levano a favore del Governo regionale; sono confortati dalle chiare vedute dei dirigenti l'elaborazione del «piano quinquennale».

Se, al dunque, taluni settori della destra e le sinistre, dissentiranno, ciò non conta. Perchè sono queste le fazioni, che sempre hanno boicottato lo sforzo di rinascita del paese, preferendo ad esso o il caos o un'assurda notalgia improduttiva, che allontana dalla viva realtà d'ogni giorno.

Daniele Enriquez

IL TRECENTO

IL Trecento s'è messo l'abito pulito: è un secolo civile e ci tiene ad esserlo. Gli storici — studia e cerca, cerca e studia — hanno su per giù stabilito che il Medioevo è già morto. Chi s'occuperà quindi dello schiaffo di Anagni sarà un cultore di storia moderna. Un po' strano invero, chè Bonifazio VIII, intransigente e settario, risoluto e prepotente, ha su di sè tutta l'ombra e tutta la possa dell'Evo Medio. E che dire dell'intrepido Filippo il Bello? E di quel Nogaret e di quel Colonna che osaron levar la mano sul Pontefice? Bonifazio VIII pensava di essere ancora ai tempi della pia marchesa di Toscana e che l'Imperatore stesso dovesse restar nella neve tre giorni e tre notti, i piedi scalzi ed il saio indosso, ad implorare il perdono. Morta era invece Matilde ed ora non l'Imperatore universale ma un re particolare, di terre particolarissime, osa mandarlo a percuotere, Lui, l'erede di Pietro, il Vicario di Nostro Signore. E la terra non trema e non s'inabissa il mondo. Nossignore. Filippo il Bello se la ride. Non ride, ma impreca ma maledice, ma scomunica Dante, che condanna alle fiamme eterne Bonifazio ancor vivo. Forse no; la storia del '300 non è ancora del tutto moderna.

* * *

Petrarca non se la prende troppo. Lo spettacolo del mondo, più che appassionarlo, lo diverte. Occorre seguire gli avvenimenti con ornata eleganza. I Re di Francia e la malaria hanno portato i Papi ad Avignone? E s'andrà ad Avignone, alla corte dei vari Clementi. La Santa Chiesa offre ricche comodità a chi entri nei suoi ordini? Francesco Petrarca si farà canonico. E' di moda l'Amore con l'A maiuscola di cui sospirano trovatori e damigelle? E s'inventi Laura. Beh! Certo Laura riuscì una dolcissima invenzione, qualcosa che finì per valere più delle comodità e dell'eleganza, più degli studi e più degli allori. Diventò la Dama per eccellenza, l'omaggio reso da tutti gli uomini a tutte le donne. Quello che il più rozzo '200 aveva tiepidamente accennato, ora apre ampio il volo. La Tolosa di Cavalcanti diventa l'Avignone di Petrarca. La corte papale viveva tranquilla e fastosa i giorni della sua cattività babilonese, il Contado Venosino fioriva di millanta ulivi e di millanta vigne, c'erano ruscelli e c'erano usignoli. Dante però non ci avrebbe vissuto. Dante amico delle battaglie e della malaria, Dante cattolico battagliatore di papi. Petrarca invece curava con grande attenzione l'amicizia dei potenti. Fu coronato in Campidoglio, visse bene, ingrassò. Giunto agli anni suoi più tardi ebbe la nostalgia della sua terra, il desiderio della quieta campagna e si ritirò in collina «suso in Italia bella». Scrisse perfettamente il latino ma non giunse ad apprendere il greco. Fu un grandissimo poeta, ma senza la schiettezza ossuta di Dante nè la virginea grazia di Cavalcanti. Fu, della poesia e della cultura, perfetto esponente di quel civilissimo, adorno, festevole Trecento cui ancora i nostri professori al Ginnasio ci esortavano a rivolgerci per apprenderci a scrivere in italiano. Come se a scrivere, davvero, si potesse apprendere da qualcuno.

Anche i Comuni sono finiti. Questi legami fragili, schietti tra gli uomini e le loro case, queste circoscrivere il mondo alle lotte e agli amori «tra quei che un muro e una fossa serra» non poteva durare che come reazione alla spada pesante dei signori feudali, come primo elementare rimedio — il cittadino sui merli delle mura — contro la possa delle cavallerie patrizie. I Municipi presto si avvidero ch'essi senza le terre — e le terre senza essi — non potevano vivere. Le città si stesero oltre le mura, acquistarono possa, armarono milizie. Veniva nascendo lo Stato, nascita più facile oltr'Alpe ove i costumi più semplici, le tradizioni meno spesse semplificavano tutti i problemi. In Italia, salvo il blocco massiccio del Regno napoletano, unito fin dal tempo dei normanni e fin dal tempo dei normanni estraneo ad ogni politica, ogni città ebbe tendenza ad espandersi, ad assorbire villici e contado, ad affermarsi nello splendore di una Signoria. Quelli che oltr'Alpe furono sovrani, in Italia divennero Signori. Il '300 andò così placidamente alla deriva senza forti impegni, in qualche Municipio ancora governando il Podestà forestiero, in qualche altro già signora una famiglia locale. La Chiesa cattolica, morto in esilio lo strenuo Bonifazio, scivolò inavvertitamente verso il facile limbo di Avignone mentre l'Urbe era dilaniata dalla rissa dei suoi patrizi. Cola di Rienzo, ubriaco di storia, tentò di ricostituire la Repubblica di Catone, secondo la versione tramandata da Tacito. Quasi per un attimo ci riuscì, finchè lo sghembo e allegro popolaccio non cambiò di umore e non lo massacrò, Bruto in sedicesimo, contro cui non si ergeva nessun Cesare. Le corti, in sul nascere, già si venivan popolando di greci. Firenze si ostinava nei tumulti, Venezia accumulava altra gloria ed altri zecchini. Con la maggior ricchezza venivano d'Oriente più numerose e raffinate qualità di spezie. Le città timidamente scavalcavan le mura e mandavano in avanscoperta qualche sobborgo verso il piano. Melisenda era morta per sempre — un sospiro biondo da una torre merlata a specchio sul mare — sostituita da Laura, più evidente e più corporea. Di Farinata persino sparita la traccia. Tra gli scismi spesseggiavano Papi e Concili. Dante, a chi gli avesse offerto di campar altri cinquant'anni avrebbe detto che no, che non valeva la pena, che Petrarca era troppo bravo e i costumi universali troppo gentili.

* * *

Cominciano ad arrivare sulle sponde del Mediterraneo i turchi: anch'essi infedeli, anch'essi seguaci d'Allah, ma d'un Allah ormai tutto guerriero, di un Allah giovane ed analfabeta. Gli arabi sono ormai lontani come una favola, gli adorni, letteratissimi arabi. I sopravvenuti parlano poco e la scimitarra la maneggiano a tempesta. Le storie delle «Mille e una notte» sono buone per i bambini; il cavalleresco Saladino che seppe combattere non seppe governare, come tutta la gente adusata ai giardini di Damasco. Troppo verde, troppe fontane. I turchi chissà invece da dove venivano e il loro bene se lo prendevano a furia, rubandolo a chi capitasse. Questa nuova gente non aveva turbante, non cantilenava canzoni amorose, non commentava ingegnosamente il Corano. Le preghiere dirle quando occorreva senza che prendessero più tempo di quanto imponeva la legge. E basta. L'Imperatore bizantino, greco o latino che fosse, era più solo che mai a difendere l'estremo bastione di Cristo. Con gli arabi erano state possibili lunghe guerre cavalleresche, combattute alla maniera feudale più che altro per il gusto di combattere. Ma con costoro? Intanto la pietà dei nobili europei veniva cedendo ad altre più mescolate passioni, il Papa si svagava in Avignone, stavano nascendo molte città troppo ricche e troppo prudenti. Chi avrebbe aiutato ormai il *Basileus* in Bisanzio? Cresceva, rosseggiante, la marea turca, cominciavano a regnare, sinistri, i Solimani. La Croce di Santa Sofia era un gesto disperato già prossimo ad essere affogato nel sangue. Cristo si accingeva a salire nuovamente il Calvario secondo il suo eterno destino. Già l'Europa non era più quella da che a Buonconvento era morto senza gloria l'Imperatore di Dante. Lo sapeva Solimano tra le montagne d'Anatolia e preparava, avido, le sue furenti masnade.

Giuseppe Valentini

Smentita a una voce sulla cessione di Cinecittà

Roma, 13

Negli ambienti cinematografici romani è stata stasera nettamente smentita la voce, raccolta da alcuni giornali oggi, secondo la quale sarebbe avvenuta la cessione degli stabilimenti di Cinecittà ad una società cinematografica americana. Si è assicurato che non vi sono state trattative in tale senso e che non vi saranno e si è aggiunto che probabilmente da qualcuno si è equivocato con il fatto che da tempo si sta progettando e preparando il trasferimento in altra zona degli stabilimenti di Cinecittà, dato che ormai la zona in cui si trovano ora è troppo vicina alla città.

Il Ministro Rossi partito per Parigi

Roma, 13

E' partito nel pomeriggio da Ciampino per Parigi il Ministro della P. I. Rossi. Egli nella capitale francese firmerà un accordo per il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli di studio rilasciati dall'Istituto Leonardo da Vinci di Parigi e Chateaubriand di Roma. Il Ministro Rossi si recherà poi in Portogallo. Tornerà sabato.

Al tradizionale Corso dei fiori che si è svolto domenica a Sanremo sono sfilati carri rappresentanti le principali città italiane. Nella foto: passa il carro dedicato a Trieste

UNA VASTA REGIONE ATTENDE DI ESSERE VALORIZZATA

Nella capitale del Tavoliere c'è posto per nuove iniziative

Foggia non fa più soldi coi balzelli ma prospera con l'agricoltura Villaggi modello sono sorti in questi anni nelle zone di riforma

DAL NOSTRO INVIATO

Foggia, febbraio

Foggia, città di case basse, molte ancora a un piano, tutta distesa su una pianura illimitata che dà il tono anche al paesaggio urbano — il quale ignora la terza dimensione — produce una strana impressione di abbondanza nel brutto, nel monotono e nello squallido. Difatti la città trae da quella orizzontalità estrema, da quella mancanza di case alte, da quell'estendersi sconfinato, un certo aspetto canadese che, per i forestieri i quali alloggiano negli alberghi del centro, può falsare la realtà.

Intorno al centro cittadino non ci sono ricchi «farmers» muniti di trattori, di cavalli e di automobili; qui intorno si stende un'immensa popolazione di contadini poverissimi, braccianti che non hanno terra e piccoli proprietari con pochissima terra che non basta a sfamare la famiglia, epperò lavorano anche a giornata nei fondi altrui; gli uni e gli altri ammassati in enormi villaggi, talvolta di decine di migliaia di abitanti, dove si alloggia ancora in tane, e che si trovano a parecchi chilometri dal campo, sicchè i contadini fanno, a volte, ore e ore di cammino o di viaggio a dorso di mulo o a piedi per raggiungere il luogo del lavoro e tornare.

Antica opulenza

Tale era la condanna degli uomini in molti luoghi che ora sta redimendo la riforma agraria, tale è ancora là dove la riforma non è giunta; e dirò più avanti le impressioni raccolte ai confini fra Puglia e Basilicata, là dove la riforma opera in pieno. Per ora preferisco notare, in breve, la singolare storia di Foggia. La città fu edificata nel punto dove, secondo la tradizione, venne scoperta nel 1073 un'icona bizantina indicata dall'apparire di tre fiammelle sulle acque di uno stagno. In breve volger d'anni nacque un centro operoso e opulento. Difatti la posizione era magnifica. Nel Medio Evo scendevano dai monti della dorsale italica verso i pascoli dell'ampia pianura di Capitanata, ogni autunno, cinque milioni di pecore e di montoni. Essi passavano obbligatoriamente da Foggia, dove pagavano un tanto a testa sia per entrare sia per uscire. Il gettito della tassa era enorme, e al tempo delle lotte fra gli Angiò e gli Aragona era un correre a chi arrivava per primo a Foggia, dove si trovava quello che Napoleone chiamò poi «il nervo della guerra». L'assalto a Foggia era, insomma, l'assalto alla cassa; tanto che, quando uno dei contendenti aveva già riscosso, l'altro se ne andava poichè la piazza non interessava più. Murat abolì il pedaggio; i Borboni lo ristabilirono. L'Italia unita l'abolì di nuovo. Ma i montoni, dopo la grande guerra, erano ridotti a quattrocentomila o poco più; oggi arrivano in tutta la Puglia a un milione di unità.

Questo declino della popolazione pecorile non è una decadenza: anzi. Oggi il Tavoliere è coltivato, e i pascoli scarseggiano. Foggia non fa più soldi coi balzelli, bensì vendendo grano e provvedendo le campagne nei loro bisogni. La città, che alla fine del fascismo era ancora un paesone, dovrebbe avere un grande avvenire; è una delle zone quasi vergini dell'Italia, c'è tutta un'industria da creare in margine a certe produzioni agricole attualmente male sfruttate, come l'abbondantissima frutta, il cui sbocco naturale sarebbe una fabbrica di marmellata, invece è il mercato cittadino dove si vende a bassissimi prezzi. Il governo fascista fece qualche cosa in questo campo, impiantando qui una importante fabbrica di cellulosa del Poligrafico dello Stato, che sfrutta la paglia di cui vi è pure grande abbondanza. Il capitale locale è pigro, poichè è capitale terriero; bisognerebbe stimolarlo, o importarne di fuori. In Italia non mancano le «Americhe», intese queste come terre di pionieri, da lavorarci ardentemente, da crearvi quasi tutto, da profondervi sforzi ed energie per una generazione successiva, e non già come facili produttrici di redditi; Foggia potrebbe esserne una.

André Maurel andò intorno al 1920, da Foggia a Manfredonia in carrozza; ed ecco come raccontò il viaggio nelle Petites villes d'Italie:

«Dietro di me è Foggia; davanti e intorno, niente. Il deserto assoluto, infinito, salvo la sagoma grigio-violacea del Gargano e sinistra. Talvolta un punto nero, mobile e danzante come se avesse delle ali. E' un'aquila? o un corvo? No, è un pastore a cavallo, sotto un gran mantello, che sorveglia le sue bestie. Il punto nero s'ingrandisce, le ali fremono, e sul suo asinello il pastore passa taciturno, muto e immobile. Non un profumo, non un effetto di luce, non un'anima. Solo tre o quattro ciuchi terrosi, e montati sopra di essi, legati a loro, gli uomini, di cui appaiono soltanto, sotto il mantello sfilacciato e pidocchioso, due occhi smarriti e lucidi di febbre fra i peli che coprono tutta la faccia. Il gregge che passa sembra una cavalcata di fantasmi».

Immagini di ieri

Il calesse si ferma davanti all'illustre abbazia di San Leonardo; e il viaggiatore annota:

«Un cane abbaia, un asino drizza la testa, ed ecco apparire le pietre secche di certi muri in rovina. C'è una porta aperta, per metà caduta. Il cane continua ad abbaiare. Entro nel cortile della fattoria, calpestando un intero strato di concime. Giunto in un secondo cortile, chiamo. Nessuno risponde. Vado avanti; salgo per una scala di pietra. Intorno al cortile sono grandi corridoi a quadrilatero, da cui le porte sono scomparse. Chiamo ancora: silenzio. Vado di vano in vano guardando dappertutto, e non vedo altro, in queste camere tutte uguali, che sterco di pecore. I greggi riposano là dove dormivano i guerrieri della fede cristiana. Per poco non sprofondo attraverso un buco del pavimento. Torno indietro, scendo di nuovo nel cortile, il cane continua ad abbaiare. Vedo allora, tranquillamente seduto su una soglia, un bambino scalzo. Ma come: qui non solo si vive, ma si procrea!».

Questa pare un po' l'immagine della Puglia di ieri, sonnolenta, decaduta, immemore essa stessa degli splendori delle monarchie normanne e sveve, abbandonata alle sue miserie da un'amministrazione centrale distratta e burbera.

Eccomi in zona di riforma. Intorno a Venosa, al confine tra la Puglia e la Basilicata, vedo villaggi nuovi di zecca, costruiti dopo la guerra, con centinaia di case, con un caffè, una chiesa, con scuole moderne, uffici amministrativi, qualche cosa che ricorda un po' i centri artificiali di Littoria e di Sabaudia nell'Agro pontino bonificato e che ci presenta, in un'aria un po' coloniale e in ogni caso festosa e «giovane», i volti sorridenti e sicuri di contadini veramente redenti, i cui figli giocano intorno alle casette nuove e pulite. Sono entrato di domenica mattina in alcune di queste case del villaggio di Gaudiano, nei dintorni di Venosa, un villaggio intero, sembra un sogno, del quale non esisteva fino al 1950 nessuna traccia. Nella cucina-stanza da pranzo in cui la famiglia, sorpresa ma senza imbarazzo, mi accoglie, saliva un invitante odore di sugo di maccheroni in cottura, e da ogni indizio si sentiva che lì non abitava la miseria.

Condizioni vantaggiose

Le case sono composte di tre stanze e hanno l'acqua potabile. I contadini le hanno ammobiliate più o meno modestamente; ma c'è tutto il necessario. Ciascun assegnatario ha ricevuto dai sette ai dieci ettari di terreno; e a Venosa, su 14 mila abitanti, cioè poco più di duemila famiglie, si contano ben settecento assegnatari già in possesso e in esercizio del loro bene. L'Ente della riforma agraria anticipa denaro, sementi, attrezzi. Il riscatto della proprietà avviene in trent'anni; ma la quota di riscatto è modestissima, e praticamente l'assegnatario è proprietario fin da ora. Ne giudichi il lettore: per certi poderi di sette ettari il capitale è stato valutato a 280.000 lire pagabili in trent'anni; il capitale più alto che accade di dover pagare è di 400.000 lire; era terra in gran parte incolta, e la valutazione è stata fatta in base al reddito insignificante che ne ricavava o ne denunciava il lontano proprietario prima dello scorporo, e non già in base a quello che un coltivatore diretto può ricavarne oggi. Vi sono assegnatari che hanno da pagare 120.000 lire di capitale in trent'anni.

Ho interrogato uno di questi braccianti diventato proprietario in cui mi sono imbattuto per caso; non è un incontro preordinato, anche se l'uomo è aderente alla CISL (apprendo, del resto, che a Venosa il 70 per cento degli assegnatari è diventato democristiano; «è diventato», non lo era, perchè le assegnazioni sono state fatte assolutamente in modo indipendente dal colore politico, checchè ne dicano i comunisti). Mi narra di aver raccolto, l'anno scorso, 70 quintali netti di grano, trenta di uva, 35 di patate, dodici di granone e venti di fave; si tenga conto che il grano è stato venduto a 8.400 lire il quintale, l'uva a 3.300, le patate a 2.500 e le fave a 3000, e si potrà calcolare che questo ex bracciante ha avuto circa un milione di raccolto, senza dover pagare nè mercedi, poichè ha fatto tutto da sè con la famiglia, nè affitto di casa, poichè quella fornitagli dalla riforma è sua, bensì soltanto la minima quota del riscatto della proprietà che non potrà superare le trentamila lire. Ora, ottantamila lire al mese di reddito netto, senza contare certi prodotti della terra e degli animali di cortile, sono condizioni di vita non opime, ma tali che, credo, più di un professore di liceo auspicherebbe per sè. Il coltivatore di cui ho citato il caso è Rocco Di Pietro e sta a Venosa. I capi comunisti, a me, hanno detto senza batter ciglio: «I neo-proprietari stanno peggio di quando erano braccianti». Stavano dunque tanto bene i braccianti a Venosa? Risulta, tuttavia, che guadagnavano cinquecento lire al giorno, — quando lavoravano.

Riccardo Forte

E' nata una principessa alla Corte di Giordania

Amman, 13

Nella residenza reale di palazzo Basman, la regina Dina di Giordania ha dato alla luce stamane una bimba. Le condizioni della Sovrana sono buone e così quelle della neonata, che pesa quattro chili. Il Governo ha nominato uno speciale comitato incaricato di organizzare i festeggiamenti per il lieto evento. Il nome della neonata verrà probabilmente scelto oggi.

Re Hussein di Giordania ha sposato la principessa Dina nell'aprile del 1955. Secondo la legge islamica le femmine non hanno diritto alla successione, sicchè candidato a una eventuale successione al trono rimane tuttora il fratello del giovane Sovrano, il principe Mohammed.

Tutti gli uffici pubblici dello Stato faranno festa domani. Le celebrazioni del lieto evento reale dureranno tre giorni. Il palazzo reale ha distribuito duemila dinari tra le famiglie povere nelle quali è nato un bimbo nella giornata di oggi. Tremila doni saranno distribuiti tra gli scolari giordani e altri tremila doni, in vestiario, saranno assegnati alle famiglie povere per solennizzare la nascita della principessina.

NELLE LETTERE ORA PUBBLICATE LA STORIA DI UN AMORE TORMENTATO

SVELATO DA UN EPISTOLARIO L'INTIMO DRAMMA DI RILKE

Un profondo sentimento legò il poeta alla dolce e geniale Merline Il doloroso declino e l'attesa della morte in perfetta solitudine

La più recente letteratura rilkiana aveva sollevato nell'ultimo tempo il velo sull'aspro travaglio che, specie negli ultimi anni della sua vita, accompagnò l'opera creativa di Rilke: travaglio che in parte trova le sue ragioni nell'atmosfera rarefatta e trascendente che circonda le creazioni della sua maturità — le Elegie di Duino e i Sonetti ad Orfeo — e in parte è dovuta ad altri diversi fattori, fra cui il più grave è l'insorgere e il progredire inesorabile della malattia che doveva portarlo a una immatura fine.

Questo dramma interiore che assunse proporzioni quanto mai vaste è oggi in parte svelato da un nuovo interessantissimo carteggio, che appare nelle edizioni del «Niehans Verlag» di Zurigo (Rainer Maria Rilke et Merline — Correspondence) — certamente il più bello e il più intenso dei carteggi rilkiani. Questa corrispondenza fra Rilke e una donna, che si firma Merline, è scritto quasi tutto in francese, con qualche frase e qualche isolata lettera in tedesco; esso va dall'agosto del 1920 fino all'ultima lettera che la mano di Rilke scrisse e che è del 23 dicembre 1926, a tre giorni dalla sua morte. Di queste lettere si pubblica oggi una ampia scelta, chè il fitto volume di oltre seicento pagine non basta a contenere il carteggio completo. Disposto organicamente e corredato da quelle poche note che sono indispensabili per seguire l'irrequieto Rilke nei suoi spostamenti di quegli anni, il libro si legge con l'interesse col quale si leggerebbe un bellissimo romanzo d'amore, i cui personaggi si rivelano ricchi di vitalità e di interiore armonia.

Chi è anzitutto Merline? Pur rispettando la volontà della donna, che ha voluto vivere nel volume soltanto col nome dolce e amoroso dato dal poeta, non è difficile saperlo, sia perchè i due delicati disegni del volto e della figura di Rilke, pubblicati nel volume, recano per esteso la sua firma minuta, sia perchè il suo nome è svelato dalle accurate note che corredano la grande scelta di tutto l'epistolario rilkiano edita nel 1950 dall'Insel Verlag, in cui sotto la dicitura «a un'amica» sono incluse anche due di queste lettere. Merline è la pittrice Baldine Klossowska, moglie del pittore e critico d'arte Erich Klossowski e madre, all'epoca della corrispondenza, di due ragazzi dotatissimi, Pierre che divenne scrittore e Balthus che è pittore a Parigi. Essa aveva conosciuto Rilke a Parigi negli anni precedenti, ma i rapporti amorosi incominciarono appena a Ginevra, nell'estate del 1920. Fu un amore dei più intensi, in cui tutto, la bellezza e la poesia, l'arte e la natura, la musica, i libri e i fiori concorsero a rendere più ricco e anche più raffinato l'incontro fra le due creature, dotate di una grandissima sensibilità.

Ma fu anche un amore dei più tormentati, poichè subito si rivelò palese il conflitto che doveva funestarne l'esistenza: l'impossibilità quasi fisica di Rilke di amare e di creare contemporaneamente l'opera d'arte. Improduttivo da lunghi anni, in irrequieta ricerca d'una nuova via per la sua poesia, Rilke aveva bisogno dell'assoluto isolamento per poter creare. Solo il silenzio, la concentrazione estrema potevano far nascere in lui il miracolo: «Sempre al principio di ogni lavoro è necessario rifarsi una innocenza primitiva, è necessario ritornare nel luogo primo in cui l'Angelo ci ha scoperti, quando ci portò il primo messaggio impegnativo. Bisogna ritrovare quella culla dove allora ci eravamo addormentati: pregheremo, gemeremo — che importa? — se l'Angelo si degna d'apparire, sarà perchè l'abbiamo convinto, non colle lacrime ma con l'umile decisione di incominciare tutto da capo: d'essere sempre un principiante».

Questo spiegava Rilke a Merline nell'inverno 1920 da Schloss Berg sull'Irchel, in una lettera che rivela la genesi segreta della sua opera e che fu scritta da lui per consolare la tristezza della donna ch'egli volontariamente aveva lasciata sola. Poichè era stato inizialmente stabilito che Rilke e Merline avrebbero passato quell'inverno, il primo del loro amore, assieme, in un appartamento a Ginevra. Quando tutto era già deciso, fu offerto da amici a Rilke il soggiorno nel castello di Berg: fu la solitudine che lo attrasse magneticamente, fu il desiderio di portare a compimento l'opera tanto attesa che lo indusse a rinunciare a Merline e alla dolce vita in comune. Merline rimase a Ginevra e sopportò la separazione con alternative di grande coraggio e di indicibile umano sconforto. Le lettere di Rilke sono intessute di tenerezza; quelle di lei recano invece le tracce di un grande conflitto interiore, ma sono anche illuminate da una passione generosa e calda che conosce ogni sacrificio, per risorgerne più luminosa.

In ogni guisa Merline cercò di sostituire con le parole, con l'invio di rose, di piccoli oggetti, di libri, la sua presenza fisica. Da Ginevra a Berg lo scambio di posta e di messaggi floreali fu intensissimo e anche Rilke passò molte delle sue solitarie giornate a scrivere lunghe e interessanti lettere a Merline.

Certamente Merline doveva pagare — e duramente — questo suo sforzo, sia in lettere disperate e in disperati appelli per rivedere il poeta (il che avvenne solo saltuariamente in attimi di tesa passione), sia in crisi di stanchezza e di esaurimento, che la lasciarono prostrata: «Il tuo lavoro — che nel suo sorgere è il mio nemico...», scriveva Merline. Più duro le apparve il sacrificio quando seppe che lo sforzo a nulla era valso: sprecato era l'inverno, in cui la concentrazione non era stata sufficiente a risvegliare nel poeta l'Angelo della poesia. Ma nuove forze d'amore erano in Merline, che nel frattempo aveva dovuto lasciare l'amata Ginevra per la fredda ed inospitale Berlino.

Al castello di Muzot

Nell'estate del '21 essa ritornava da Rilke in Isvizzera e scopriva con lui, casualmente, Muzot, un castello duecentesco abbandonato, che piacque subito a Rilke. A Muzot tutto era da fare per adattarlo ad una stabile dimora. In quest'opera di ricostruzione e di arredamento Merline impegnò nell'estate del '21 tutte le sue doti di donna e di artista. Mentre Rilke vagava per la Svizzera, irrequieto e corrucciato, scontento a volte della decisione presa, Merline dava a Muzot — acquistato e finanziato dalla munificenza inesauribile di Werner Reinhart, per intercessione della grande amica di Rilke, Nanny Wunderly Volkart — la sua impronta personale. Quando tutto fu pronto, Merline lasciò Muzot con animo sereno, sicura di aver dato a Rilke l'armoniosa dimora di cui egli aveva bisogno. Le lettere ch'ella scrisse in questo tempo da Berlino ci dicono che ormai il grande travaglio d'amore era superato: ben lungi dal diminuire di intensità, il suo sentimento si era trasformato in una cosciente e vigile tenerezza, in cui sempre più di rado risorgevano gli attimi di desiderio e di disperazione.

«Merline de Muzot» — questa fu per qualche tempo la firma delle sue lettere, venata da una punta di orgoglio e di fierezza — aveva imparato ad attendere l'ora di Rilke. E l'ora venne. Nel febbraio del '22, in una lettera febbrile, Rilke le scriveva, come in un grido: «Merline, sono salvo! Ciò che mi pesava e mi angosciava, ora è compiuto, ed è compiuto gloriosamente, come mi sembra!... Non ho mai sopportato una simile tempesta del cuore e dello spirito. Ne tremo ancora, e stanotte credevo di venir meno. Ma ecco: ho vinto — e sono uscito poco fa nel chiaro di luna ad accarezzare questo nostro vecchio Muzot...». In pochi giorni, febbrilmente, Rilke aveva scritto, dopo una pausa di silenzio che durava da sette anni, i Sonetti ad Orfeo, cui seguirono a pochi giorni di distanza ad una ad una le rimanenti Elegie che erano state iniziate a Duino.

L'ultimo dono

Da questo drammatico annuncio incomincia una fase più pacata nella corrispondenza fra Rilke e Merline. Dopo un inverno tristissimo, Merline è rinata in un'atmosfera di operosità: trasferitasi a Parigi nella primavera del '24, essa ha ripreso a dipingere ed arricchisce la sua giornata di pitture e di letture, di incontri con uomini illustri delle lettere e delle arti e si dice quasi felice. La sua giornata è vissuta ancora sempre nel segno di Rilke, al quale essa comunica in lettere luminose la ricchezza raccolta. A questo prodigioso rifiorire della donna, corrisponde invece il declinare di Rilke: la malattia che, non individuata, gli minava il sangue, gli dava crisi violente e penose, di cui le sue bellissime lettere recano il doloroso segno. I soggiorni frequenti nel sanatorio di Valmont non gli recano sollievo. Ma ancora un grande dono è concesso a Merline: nel gennaio del '25 improvvisamente Rilke, nella speranza di sfuggire al suo male, appare a Parigi e vi rimane sette mesi, frequentando quella élite di poeti e pittori che erano la cerchia di Merline: Valéry e Gide, Cocteau, Charles du Bos, Bonnard, Maurice Denis.

Rilke s'avvia ormai a divenire poeta di lingua francese: ne fanno fede le raccolte di poesie, i «Vergers», pubblicati nel '25, e «Les Roses», apparse postume nel '27. Nell'estate del '25 Merline accompagnò Rilke in un lungo viaggio attraverso la Borgogna, fino a Milano ed a Baveno; lo lasciò in Isvizzera. Le lettere di Merline che vanno in questi ultimi mesi della vita di Rilke da Parigi a Valmont od a Muzot, sono ancora piene di speranza per il futuro: Merline pensa che Rilke possa trasferirsi a Parigi, spera in un lavoro in comune, lui poeta e lei pittrice. Pur sempre più malato, Rilke non respinge questa speranza. La pagina del libro d'amore si chiude su questo atto di fede nella vita. Le lettere di Rilke sono ormai sempre più rare. Quando, troppo tardi, la leucemia che aveva distrutto il suo sangue, fu individuata, egli stesso scrisse a Merline di non venire: vegliava su di lui, materna e silenziosa, Nanny Wunderly Volkart: nella sua stanza aveva accesso soltanto l'infermiera. Per il resto, Rilke volle attendere la morte come aveva atteso l'Angelo della creazione: in perfetta solitudine.

Silvana Spaniol

Libri ricevuti

Il Medioevo è uno dei periodi più complessi e fecondi che la storia ricordi e ad esso bisogna rifarsi per ritrovare i germi della moderna civiltà. Epoca ricca di fermenti spirituali che preparano il nuovo sentimento della natura e dell'uomo, turbata da giganteschi urti di razze e di popoli che irrompono nel crogiolo della storia e gettano le fondamenta degli Stati attuali. Questa lotta titanica ha il suo centro nel «giardino dell'Impero», in Italia, dove la Chiesa rimane ancora l'arbitro supremo delle corone e dei popoli, dei vinti e dei vincitori.

Alessandro Cutolo, giovandosi della sua scrupolosa preparazione sui testi e delle sue risorse di narratore, ha saputo ridurre su una linea narrativa e logica l'immensa congerie di accadimenti e di figure, e ci ha dato un libro che viene ad aggiungersi ai suoi precedenti lavori di storia medioevale di cui costituisce quasi la sintesi e la sistemazione. Frutto di una lunga esperienza, questo *Viaggio nel Medioevo italiano*, edito da Bompiani per la piena conoscenza delle fonti e l'abile intreccio delle molte fila, è insieme una documentata opera storica e un racconto colorito e vivace.

* * *

Dalla mostra dell'estate 1954 dedicata e intitolata a «Venezia viva», che suscitò l'interesse, non solo dei visitatori presenti nelle sale di Palazzo Grassi, ma anche fra gli studiosi e gli innamorati più lontani della città lagunare, è derivata l'idea della monumentale *Storia di Venezia*, che il «Centro internazionale delle arti e del costume» si appresta a pubblicare in 17 volumi, i quali non si atterranno strettamente al concetto storico, ma affronteranno e inquadreranno anche problemi economici, letterari, artistici, sia dei secoli passati che dell'età moderna. Un intero volume, il quindicesimo, sarà interamente devoluto al «Costume negli usi e nelle tradizioni della vita veneziana»; un altro al «Diritto e la giurisprudenza»; un altro ancora alle «Istituzioni religiose ed ecclesiastiche»; e poi uno alla «Storia economica»; uno alla «Letteratura ed arte del Medioevo e del Rinascimento»; infine il tredicesimo agli «Istituti politici civili e militari dell'età moderna». Una schiera di 26 studiosi fra i più illustri d'Italia sono stati chiamati a collaborare a quest'opera monumentale.

Con ciò l'attività del «Centro» è tutt'altro che esaurita. Nel corso dell'anno passato è stato istituito un apposito Ufficio, con il compito di raccogliere in forma scientificamente organica tutto il materiale inerente alla *Storia dello abbigliamento di Venezia e nei territori della Repubblica sino al 1797*, classificandolo dal punto di vista iconografico, economico, giuridico, politico, sociale, e basandosi su documenti originali conservati in archivi, biblioteche e collezioni private. Il lavoro ha già avuto inizio con la consultazione delle carte del Magistrato delle Pompe; dalle quali sono state tratte oltre 10.000 schede, utilissime e di facile consultazione per gli studiosi della materia.

* * *

Costantino Zangheri: *L'amoroso torneo* - Ed. Gastaldi - Milano (pagg. 62 - L. 250).

Tutti i canali che solcano la pianura olandese sono da parecchi giorni gelati con grande gioia dei giovani che possono pattinare per decine di chilometri su queste piste perfette

CRONACA DELLA CITTA'

IL MOVIMENTO DI PERSONE FRA TRIESTE E LA ZONA B

Quasi 170 mila transiti registrati nel mese di gennaio

Anche coloro che sono esodati prima del 5 ottobre 1954 hanno diritto di trasferire i loro beni sino al 5 ottobre dell'anno in corso

L'applicazione dell'Accordo di Udine — come si è avuto occasione di rilevare altre volte — ha dato origine ad un intenso e sempre crescente movimento fra Trieste e la Zona B, tanto che sono state superate le medie mensili anteriori all'8 ottobre 1953, allorchè per [illegible] era sufficiente esibire la carta d'identità.

Il totale dei transiti attraverso i punti di passaggio del nostro territorio è stato, nei mesi successivi alla firma dello Accordo di Udine, il seguente:

settembre 40.888
ottobre 65.068
novembre 89.804
dicembre 143.623
gennaio 169.189

Per quanto concerne in particolare i transiti attraverso la linea di demarcazione, il loro numero è stato nel gennaio scorso superiore di 21 mila unità a quello del gennaio 1953. Va sottolineato a questo riguardo anche l'importanza che l'Accordo di Udine ha avuto per i profughi della Zona B. Risulta infatti che circa duemila profughi ospitati negli alloggiamenti collettivi hanno potuto compiere qualche viaggio nella loro precedente residenza, valendosi del lasciapassare ordinario previsto dallo Accordo. Ma il numero degli istriani esodati che hanno potuto beneficiare di questa possibilità di viaggio è certamente molto superiore, ove si consideri che i lasciapassare concessi finora dalla Questura di Trieste per recarsi nelle sue zone sono circa 29 mila.

Ciò dimostra come l'Accordo di Udine, pur non avendo potuto frenare, come era auspicabile, l'esodo dei connazionali residenti nella Zona B (dovuto a ragioni diverse da quelle connesse con le facilitazioni per i viaggi) abbia tuttavia fornito la possibilità a numerose persone di riprendere contatto con la residenza originaria e di svolgere direttamente qualche tutela dei propri interessi.

E' stato infatti ufficialmente confermato che in relazione all'art. 8 del Memorandum di Intesa, anche coloro che sono esodati dalla Zona B prima del 5 ottobre 1954, hanno diritto di trasferire i propri beni entro due anni dalla parafatura del Memorandum stesso, cioè fino al 5 ottobre 1956.

Il personale dei rimorchiatori infaticabile come sempre

In questi giorni la cronaca ha segnalato alla riconoscenza dei cittadini quanti, con generose prestazioni, hanno assicurato, incuranti del gelo e della bora, la continuità dei servizi pubblici. [illegible] il personale dei rimorchiatori del porto, a cui vogliamo riparare all'involontaria omissione. Gli equipaggi tutti dei natanti hanno contribuito con esemplare abnegazione a svolgere l'importante servizio di sicurezza e di assistenza nel porto [illegible], rimanendo ininterrottamente a bordo persino 36 e più ore. Segnaliamo dunque all'ammirazione della città anche questi esemplari lavoratori.

Trasferimenti magistrali

Il Provveditorato agli Studi comunica che il termine per la presentazione delle domande di trasferimento magistrale per l'anno scolastico 1956-57 è stato prorogato [illegible] al 20 febbraio.

IN VISTA DELLA RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

L'assunzione di dodici medici per gli ambulatori dell'I.N.A.M.

Una presa di posizione dell'Ordine dei medici non condivisa dalla Camera del Lavoro

La locale sede provinciale dell'I.N.A.M. ha provveduto ad una prima assunzione di dodici medici, alla quale altre seguiranno con lo sviluppo del programma riorganizzativo in atto presso l'Istituto. I medici sono stati assegnati: [illegible] ambulatorio di via Farneto; 3 in via della Guardia; 3 in via Duca d'Aosta; 1 a Servola e 1 a Roiano, e presteranno la loro opera sia negli ambulatori che in visite domiciliari.

Nel dare questa notizia, che [illegible] le sollecitazioni della Camera del Lavoro, l'organizzazione sindacale ha però manifestato il disappunto per la posizione negativa presa in questa circostanza dal locale Ordine dei medici. Con circolare N. 30 del 6 febbraio 1956, infatti, l'Ordine dei medici invitava tutti gli iscritti a non accettare alcun incarico di prestazioni presso l'I.N.A.M. senza aver prima concordato le condizioni con lo stesso Ordine. [illegible]

I LAVORATORI ESATTORIALI IN SCIOPERO

La scadenza della rata imposte prorogata a tutto il 23 febbraio

Pagamento di sussidi e di pensioni ad alcune categorie di bisognosi - Ragioni dell'agitazione

Il Commissariato del Governo comunica che, allo scopo di sollevare i contribuenti da conseguenze di qualsiasi genere derivanti dallo sciopero dei lavoratori esattoriali, [illegible] giorno 18 a tutto il 23 corrente incluso. La Cassa di Risparmio informa che i «Mazzettisti» iscritti al gruppo misto potranno, per tutta la durata dello sciopero, effettuare il pagamento in contanti della rata in scadenza presso l'Agenzia n. 4 della Cassa di Risparmio, in via Ginnastica 12. Si conferma che il pagamento delle imposte potrà nel frattempo essere effettuato anche a mezzo del c./c. postale di cui si ripete il numero [illegible]/1493. Allo scopo di facilitare alcune categorie di bisognosi, per la durata dello sciopero i sussidi post-sanatoriali e agli illegittimi, nonchè le pensioni comunali, verranno pagati agli sportelli della Cassa di Risparmio in via Genova 8.

Premettendo che lo sciopero non ha carattere locale ma nazionale, poichè proclamato dalla Federazione italiana lavoratori esattoriali, il Sindacato interprovinciale giuliano lavoratori esattoriali precisa che l'agitazione non è stata originata da una richiesta di aumenti salariali, ma per evitare che si rendessero inutili le trattative che per ben tre anni la categoria ha condotto in campo nazionale in materia di pensioni, dopo che la legge n. 1101 del 1951, regolante appunto il pensionamento dei dipendenti esattoriali, aveva cessato la sua validità. In previsione di tale scadenza, la F.I.L.E. aveva presentato un suo progetto di regolamento, inoltrato poi dall'I.N.P.S. al Ministero del Lavoro, al quale, ultimamente, i datori di lavoro opponevano un controprogetto, in opposizione alle proposte della F.I.L.E. Mentre il secondo progetto intendeva decurtare la misura massima delle pensioni ed aumentare l'onere contributivo delle aziende, il progetto della F.I.L.E. voleva assicurare alle famiglie dei pensionati una certa tranquillità e alcune facilitazioni previdenziali, superiori al trattamento riservato ai dipendenti degli Istituti di credito. Per difendere le esigenze della categoria, il Sindacato ha proclamato lo sciopero generale.

Per quanto riguarda la particolare situazione del personale della locale esattoria, pur essendo stata assicurata la completa parità del trattamento economico, sia di servizio attivo che di pensione, con i colleghi del servizio di credito, va rilevato che la riforma ministeriale assicura un sensibile miglioramento del trattamento pensionario da parte dell'INPS con un nuovo congegno

Il Consiglio comunale rimandato a giovedì

La Giunta comunale, riunitasi in seduta ieri sera, ha deciso per il rinvio del Consiglio che doveva tenersi oggi, a causa del permanente maltempo. Anche gli uffici municipali osserveranno oggi un orario ridotto, limitato alle ore antimeridiane dalle otto alle dodici. Il Consiglio comunale si riunirà nuovamente giovedì

Il corteo mascherato a Muggia

Il Carnevale di Muggia, con la tradizionale sfilata dei carri allegorici, è stato sospeso domenica causa il maltempo e sarà festeggiato oggi pomeriggio. Il programma, salvo modificazioni per difficoltà che dovessero sopravvenire, prevede l'inizio del corteo mascherato alle ore 14, con partenza dalla Casa Zangrando e la sfilata per le vie D'Annunzio, Roma, Mazzini e 25 Aprile, circuito che sarà percorso due volte. Il palco della giuria sarà eretto in via D'Annunzio.

Guido Manacorda a Trieste

INTERESSANTI CONFERENZE ALLA «DANTE» E AL C.M.M.

Domani sera giungerà nella nostra città da Milano, il prof. Guido Manacorda invitato dalla «Dante Alighieri» e dal Circolo Marina Mercantile, a tenere due conferenze. Alla «Dante», Manacorda parlerà «Dell'astrattismo, arte-poesia-pensiero»; al Circolo M. Mercantile, parlerà sul tema: «Colloqui con l'ultimo D'Annunzio: poesia-arte-pensiero-religione». Argomenti quanto mai interessanti e attuali, sui quali Guido Manacorda ha ormai da tempo, con rigore d'indagine e penetrazione critica, rivolto il suo pensiero, anche con articoli e saggi che ne inquadrano il carattere, l'indirizzo, l'origine italica e il valore estetico e morale. Profondo osservatore della moderna poesia, pittura, letteratura, Guido Manacorda ne segue il decorso e gli sviluppi, nei quali riflette la natura della crisi spirituale contemporanea, segnatamente religiosa e morale. Su D'Annunzio, Guido Manacorda tratterà delle ultime opere, con criterio che sarà indubbiamente di aggiornamento e di revisione, oltre che di elevata e spassionata analisi degli elementi molteplici che confluiscono alla formazione dell'arte dannunziana. Due serate

TERZA E SPERIAMO ULTIMA ONDATA DI UN MEMORABILE FEBBRAIO

Ripiombati nella burrasca con forte bora e sette gradi sotto zero

Il barometro si mantiene basso e non sono consentite previsioni
Disagio in molte case per il congelamento delle condutture d'acqua

Dopo le tremende giornate di burrasca, la quiete atmosferica durata da sabato pomeriggio a ieri è stata solo una pausa del maltempo, e siamo ormai — tutto almeno lo fa pensare — alla terza ondata. Fin da ieri mattina la speranza di un miglioramento della situazione è stata fugata dal ritorno, seppure ancora non violento, della bora, ma soprattutto l'avvisaglia del peggio l'ha data la lettura del barometro. [illegible] la minima pressione registrata per l'intera giornata: un valore di 993 millibar, eccezionalmente bassa, contro i 1017 mb normativi, specie considerando che in questa stagione la media è sempre piuttosto alta. Indice almeno di un nuovo turbamento delle condizioni atmosferiche.

Altro segno premonitore, nel pomeriggio è ricaduto un leggero nevischio, tra le 14 e le 15, mentre la temperatura si è mantenuta costantemente sotto lo zero: dal minimo di —5,3 registrato nella notte, al massimo di —2 alle 14. Ma purtroppo è stata una tregua, che gradatamente ha ripreso a spazzare con violente raffiche la città, a dare tutto a questa terza che speriamo finalmente ultima ondata di freddo. I refoli sempre più forti hanno subito raggiunto l'atmosfera, provocando una repentina caduta della temperatura, a meno 3,6 nel pomeriggio e quindi a meno 5 e meno 7 in serata.

Proprio mentre si chiudevano gli uffici, e i più fiduciosi uscivano di casa per andare ai veglioni, la situazione si precipitava, con un fitto nevischio abbattutosi sulla città con un'altra burrasca di bora. Per fortuna è stata cosa di breve durata, ma da far presagire veramente il peggio. A notte fatta ancora «refoli» impetuosi tra gli 80 e i 100 km/ora, con cielo compattamente coperto e l'indice barometrico appena migliorato ma tuttavia sempre basso.

In queste condizioni ogni previsione risulta quindi azzardata. Purtroppo l'andamento del maltempo, nelle regioni più vicine come in quelle più lontane ma i cui fenomeni sono ugualmente determinanti, fa temere effettivamente una terza ondata di freddo. Per Trieste in particolare è probabile che si scateni nuovamente la bora, evento questo inevitabile data la bassa pressione atmosferica.

Ieri comunque è stata una giornata guadagnata, che ha consentito anche di porre rimedio ai malanni causati dalle burrasche dei giorni scorsi. Normale è stato il funzionamento dei servizi pubblici di trasporto e l'erogazione del gas; più numerosi inconvenienti si lamentano invece per il congelamento delle condutture di acqua nelle case e il danneggiamento dell'illuminazione stradale, specie in periferia. Particolare disagio il gelo ha causato sull'altipiano, dove sempre più numerose sono le case prive d'acqua e l'Acegat ha dovuto ieri far ricorso agli idranti per costituire allacciamenti di fortuna, così da consentire agli abitanti di munirsi di scorte.

Migliorata è invece la transitabilità delle strade, sia in città che nel suburbio, nonchè sulle strade provinciali. Nel centro sono stati impiegati ieri una cinquantina di automezzi per lo sgombero della neve ed il lavoro proseguirà oggi, impegnando peraltro minor numero di operai, in quanto appunto la circolazione è ormai assicurata.

La vita cittadina dovrebbe oggi riprendere pienamente, in quanto saranno riaperte stamane tutte le scuole. Nel pomeriggio poi, chiusi anche i negozi, dovrebbe impazzare per le vie il Carnevale, ma naturalmente lo diciamo più per un buon augurio che per previsione sicura.

RIPRESA DELLE LEZIONI

Il Provveditorato agli studi comunica che oggi in tutte le scuole di ogni ordine e grado verranno riprese regolarmente le lezioni. Il Commissariato provinciale per la Gioventù italiana ha disposto la ripresa dei corsi al semiconvitto di Banne; pertanto gli alunni sono pregati di trovarsi nei posti stabiliti per essere raccolti dagli autopullman.

Ucciso dal freddo?

GIOVANE OPERAIO TROVATO MORENTE STANOTTE IN UNA STRADA DI SAN GIACOMO

Il freddo ha ucciso un uomo? Poco prima delle due di questa notte, gli agenti di una camionetta in servizio di perlustramento, scorgevano, all'angolo di via Vespucci con via Concordia, un uomo seduto sul marciapiede, con le spalle a ridosso della porta di uno stabile. Avvicinatisi, gli agenti notavano che il poveretto versava in gravi condizioni, per cui richiedevano l'intervento di una autolettiga della CRI, e poco dopo l'uomo veniva avviato all'ospedale.

Durante il tragitto però, l'infelice cessava di vivere. Si tratta dell'operaio Antonio Vere, di 34 anni, abitante in via Broletto 18. Si ignora, fino a questo momento, se la morte sia dovuta ad assideramento oppure a improvviso malore. Il poveretto, vestito miseramente e indossante un corto giacchettone, deve essere rimasto probabilmente per diverso tempo — forse anche per qualche ora — in mezzo alla via, senza che nessuno si fosse accorto di lui.

La situazione della Kraftmetal domani all'Ufficio del Lavoro

All'Ufficio del Lavoro sarà discussa domani la situazione della Kraftmetal, a seguito della sospensione di un terzo circa del personale decisa dall'azienda la settimana scorsa. Contro il provvedimento (che è stato giustificato per il mancato arrivo di materie prime occorrenti allo stabilimento) le organizzazioni sindacali hanno fatto opposizione, chiedendo il mantenimento in servizio dei lavoratori, con orario ridotto.

Frattanto viene segnalato dalla C.d.L. il vivo malcontento dei dipendenti dei C.R.D.A. per i provvedimenti adottati dai Cantieri dopo la recente entrata in vigore della legge che abolisce il lavoro straordinario. I C.R.D.A. hanno sospeso l'effettuazione di attività oltre l'orario normale, ma nel contempo hanno modificato e spostato i turni di lavoro anche di singoli dipendenti, suscitando la contrarietà del personale.

La Conflavoro-CGIL annuncia per giovedì l'arrivo a Trieste dello on. Agostino Novella, segretario della FIOM che parteciperà ad una riunione dei lavoratori metallurgici. La stessa CGIL ricorderà oggi le vittime dello sciopero generale del 1902, con la deposizione di corone al cimitero di S. Anna sul monumentino dedicato ai lavoratori uccisi dalla gendarmeria austriaca cinquant'anni or sono.

SEDUTA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

I postulati delle categorie all'esame della Giunta camerale

Bacino di carenaggio, applicazione delle norme tributarie, limitazione del lavoro straordinario

Ieri sera, presieduta dal prof. P. Luzzatto Fegiz, si è riunita la Giunta della Camera di commercio, per proseguire nei lavori relativi agli interventi camerali in connessione con la situazione economica triestina. Direttive sono state concordate per una costante azione propulsiva al fini di una realizzazione dei preminenti postulati delle categorie economiche, e ciò secondo una tavola di gradualità che eviti dispersioni di energie su argomenti di limitato interesse generale.

Oltre l'impostazione di questo piano razionale, la Giunta ha trattato varie questioni di particolare attualità, e fra queste la grave questione relativa al proseguimento dei lavori per il bacino di carenaggio ed il relativo finanziamento.

Ad un'attenta disamina è stata sottoposta la delicata e preoccupante questione dell'applicazione delle norme tributarie di recente emanazione e in corso di estensione a Trieste, come pure dei provvedimenti in atto circa le limitazioni al lavoro straordinario nelle industrie. Sono state molto dibattute varie proposte circa il funzionamento della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca Nazionale del Lavoro a Trieste.

Oggi pomeriggio festivo

La Federazione del commercio comunica che, d'accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, il pomeriggio di oggi, ultimo giorno di Carnevale, è stato dichiarato festivo in sostituzione della giornata semifestiva della seconda festa di Pentecoste.

L'Associazione degli Artigiani comunica che nella mattinata di domani, primo giorno di Quaresima, gli esercizi da barbiere e parrucchiere rimarranno chiusi fino alle 13.

Il dott. Morelli segretario del MSI

La Federazione provinciale del M.S.I. comunica che il congresso provinciale si è tenuto domenica scorsa, nella sede sociale. L'assemblea dei delegati, dopo udita la relazione del segretario provinciale uscente, avv. Riccardo Gefter Wondrich, che ha dichiarato che non intendeva ripresentarsi candidato alla carica, ha eletto alla unanimità a segretario provinciale il dott. Alfio Morelli.

Sono stati eletti quindi: componenti la commissione di accettazione e disciplina: col. Bucchi Ruccardo, rag. Pross Aurelio, sig. Bergantino Leonardo, sig. Pittari Luigi, sig. Venesiani Enrico, sig.a Jole Petronjo, sig. Madaro Aldo. Componenti il collegio dei revisori dei conti: rag. Mari Alfredo, sig. Gardeni Antonio, sig. Scarpato Pina, sig. Malossi Lucio. A delegati al congresso nazionale: geom. Battaglia Carlo, sig. Locci Ferruccio, sig.a Petronio Jole, geom. Guerrieri Giovanni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —2; minima —5.4; umidità 53 per cento; temperatura del mare 4; pressione 992.7 mb in diminuzione; vento 46 km-h da E-N-E (bora) con massime raffiche a 81 km.

Oggi: S. Valentino. — Il sole sorge alle 7.11, tramonta alle 17.20. La luna sorge alle 7.50, cala alle 20.33.

Maree. OGGI: bassa ore 4.45, cm. 33 sotto il 1. m.; alta ore 10.30, cm. 34 sopra il 1. m.; bassa ore 16.35, cm. 50 sotto il 1. m.; alta ore 23.3, cm. 30 sopra il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per le ore 10 di stamane: Turno «generale», 2 marinai (turno n. 1922, prec. n. 1367); 1 giov. coperta (prec. n. 521); 1 all. uff. macchina (turno n. 57); 1 fuochista nafta (turno n. 1023).

★ Malattie contagiose denunciate dal primo al 10 febbraio: difterite 5 casi; scarlattina 10; febbre tifoidea 2; morbillo 1; varicella 21; pertosse 29; parotite ep. 31; febbre melitense 1; influenze 18; rubeola 3.

★ Gli operai panettieri disoccupati, ammalati od invalidi al lavoro, sono invitati dal Comitato assistenza panettieri a presentarsi mercoledì 15 c. m., alle ore 17, in via della Zonta 2, I p. per l'assegnazione di un sussidio.

★ Con decorrenza 1.o marzo la Biblioteca centrale dell'ENAL rimarrà aperta tre volte alla settimana, anche al mattino, con il seguente orario: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.45.

★ Il Centro femminile liberale comunica che i corsi di stenografia e dattilografia sono sospesi oggi martedì. Le lezioni riprenderanno regolarmente venerdì, con il solito orario.

STATO CIVILE

MORTI: Scrotnok ved. Giorgomilla Filomena a. 84, Fon ved. Sckoranja Giuseppina a. 72, Toso Giovanni a. 67, Cossi Rodolfo a. 54, Perich Roberto mesi 4, Gulic ved. Grabar Maria a. 73, Kjun ved. Zajec Giovanna a. 80, Cluk ved. Skrjanc Maria a. 78, Cesnik Eugenio a. 53, Bonacci Riccardo a. 75, Turco Albino a. 54, Cerolci Domenico a. 68, Gorchlo in Bisiacchi Anna a. 68, Furlanetto Matilde a. 95, Potleca Pietro a. 74, Perdonò Ciro a. 66, Michelini Giuseppe a. 75, Mandich ved. Millissich Miroslava a. 86, Barison ved. Peratone Luigia a. 82, Fiori Armando a. 74; Zika ved. Kresecich Antonia a. 76, Duska ved. Prez Maria a. 86, Marcolin in Budicin Fortunata a. 93, Kovsca ved. Bortolin Carla a. 77, Pasco ved. Diworak Emma a. 86, Cuppo Luigi a. 72, Zuppancich Vladimiro a. 65, Zivec ved. Slamic Francesca a. 81, Zernovitz Edoardo a. 71, Tromba Benvenuta nata Abbà a. 87, Holzner Ettore a. 88, Salmi Ermanno a. 66, Marchetti ved. Borri Teresa a. 84, Deluca Valentino a. 74, Toncich ved. Valenta Lucia a. 85, Perletti Ferdinando a. 65, Falcone ved. Kaufmann Maria a. 78, Poerio-Pitarà Parisina a. 68, Pretot Giacomo a. 80, Madrussa ved. Paoletti Domenica a. 83, Kocijan ved. Mucha Orsola a. 78, Tinelli Marianna a. 87, Fedri Nicolò a. 74, Poecz in Fermeglia Stefania a. 68, Rosso ved. Urbanaz Elvira a. 79, Ambrosi Michele a. 79, Ascione Luigi a. 59, Battistin Eleonora a. 44, Dagri Ermenegildo a. 82, Viviani Lucia a. 85, Giacaz in Crisman Antonia a. 65, Baisero in Scoria Natalia a. 80, Vorusso in Caucic Elena a. 76, Vlacovich Antonia a. 79, Buzzin Rodolfo a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Maraspin Francesco pescatore con Trani Elisabetta casalinga; Grobissa Sergio elettricista con Buonsante Carmen casalinga; Bugatto Attilio impiegato con Zorzet Emilia casalinga; Cozzi Edoardo cameriere con Fabbris Carolina casalinga; Baseni Giusto bracciante con Olenik Dorotea casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra diretta da Carlo Savina; 16.45: Concerto del Quartetto Juillard; 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari; 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora; 21: Miseria e nobiltà, commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta.

SECONDO PROGRAMMA

9: Mattinata in casa; 10-11: Appuntamento alle 10; 15: Barimar ed il suo complesso; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile; 19.30: Orchestra diretta da Arturo Strappini; 21: Il motivo senza maschera.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 22.35: Mozart nel secondo centenario della nascita, a cura di Remo Giazotto.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Rassegna degli spettacoli della settimana; 20.30: Telegiornale; 20.45: Nuovi film italiani; 21: Il matrimonio segreto, melodramma di Giovanni Bertati, musica di Domenico Cimarosa.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Il matrimonio segreto», melodramma di Domenico Cimarosa.

LE ORE DELLA CITTA'

La Cavalchina

La tradizionale Cavalchina della C.R.I., la più grande festa di beneficenza del Carnevale triestino, ha avuto stanotte un magnifico successo. Una folla elegantissima stipava il Teatro Verdi, che appariva trasformato nell'originale allestimento di Mascherini. Il cattivo tempo, la bora e il gelo sono stati completamente dimenticati e il pubblico ha vissuto una notte meravigliosa tra la favola e la realtà, grazie anche all'atmosfera della fantastica cittadella del cinema creata dagli organizzatori. Notati tra i presenti il gen. Grimaldi, il dott. Santini e il dott. Capon, oltre ai dirigenti della Croce Rossa Italiana, avv. Puecher e avv. Masucci. Un successo personale hanno riscosso la brava e bella Masy Fiorani, che ha dato voce alle più belle canzoni eseguite dalle orchestrine, e i tre danzatori classici che hanno brillantemente eseguito il balletto «Due marinai e una ragazza». Pure applauditissima la «danza negra» improvvisata da due gentili signore presenti in sala. Le numerose e originali maschere ispirate al mondo cinematografico, in sintonia con il nome assunto quest'anno dalla Cavalchina «Si gira a Cinecittà», hanno infine partecipato all'assegnazione dei premi messi in palio. La festa, animatissima, si è protratta fino all'alba.

Il cuore dei lettori

Per i vecchi coniugi Gavinel, abitanti in una delle case di emergenza a S. M. Maddalena, ci è pervenuto ieri un assegno di lire diecimila; e la persona gentile che ce lo ha rimesso, non ha nemmeno voluto aggiungere il suo nome, firmando con una sigla intraducibile. Diciamo grazie al generoso oblatore, a nome dei due poveri vecchi. Da Maria Mez ci sono state inviate lire 500, sicchè l'importo totale delle offerte per i Gavinel ammontano a lire 62 mila.

Nozze d'oro

Un fotografo triestino che ci è caro perchè fu, in anni ormai lontani, il fedele reporter del «Piccolo», il cav. Luigi Oscar Pino, festeggia oggi una ricorrenza particolarmente lieta e importante della sua vita: i cinquant'anni di matrimonio con Giuseppina Schvarz, ch'egli condusse all'altare il 14 febbraio del 1906. Luigi Pino, che ha trasmesso al figlio Italo le sue doti professionali e di temperamento, sta per raggiungere gli ottant'anni ma è ancora sempre vigoroso: e il «Piccolo» augura cordialmente a lui e alla gentile compagna della sua vita lunghi anni ancora di vita serena.

La biblioteca circolante

di via G. Gallina 3, funziona sempre col solito orario.

Azzurro e rosa

Giornata dei «nastri bianchi» quella di ieri per la CRI, le cui autolettighe, a rigore di logica, avrebbero dovuto adornarsi di un fiocco azzurro e di due rosa. Il primo intervento è stato effettuato verso le 17.50, presso il Campo profughi di Padriciano, in una delle cui baracche una creatura stava per venire al mondo. Giunti sul posto, i sanitari provvedevano infatti a soccorrere la giovane madre, la ventunenne Erminda Stocovaz, e poco dopo, tenuto dalle abili mani dell'assistente Atzel, un maschietto lanciava i suoi primi vagiti. La madre ed il bimbo, che godono ottima salute, venivano accolti nel reparto Maternità dell'Ospedale maggiore. La seconda chiamata è avvenuta pochi minuti prima delle 22, da una casa di via Scussa 7. In un primo tempo si era creduto si trattasse di un semplice malore, tanto che sul posto si recava, anzichè una «sorella», il medico di turno dott. Verginella, il quale aveva così modo di effettuare l'intervento e di far vedere la luce a due belle bambine. Poichè le piccole erano nate prematuramente, il dott. Verginella ha provveduto immediatamente al loro ricovero presso l'ospedale in via Manzoni, mentre la madre è stata successivamente accolta nel reparto Maternità dell'Ospedale maggiore.

Nozze

Con la benedizione augurale del Pontefice si sono uniti ieri in matrimonio Armida Ruzzier e Carmelo Ferrara, ispettore sindacale dei V Comiliter. Felicitazioni e auguri.

Bis del «Luna Park»

La grande Veglia di addio al Carnevale al Circolo della cultura e delle arti riporterà questa notte nella fantasiosa e pittoresca atmosfera quel «Luna Park», ideato dagli artisti del Circolo, che tanto successo ottenne nella sua prima edizione. Avremo pertanto un autentico bis del «Luna Park», a riconferma del più originale e gustoso motivo carnevalesco di quest'anno a Trieste. I non soci richiedano l'invito alla segreteria del C.C.A.

«Notte orientale»

Il più divertente veglionissimo di fine Carnevale, questa sera dalle 22 in poi, al «Buco nel muro» dei Vanoli. Sale fantasticamente addobbate. Cotillons a tutti. Ricco dono al più bel costume.

Gite e soggiorni

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica 19 corr. gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 19 corr. gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Forni di Sopra. Con partenza domenica mattina gite a Ravascletto, Cima Sappada e Sappada.

Dodici berretti

I dodici berretti di lana fattici pervenire, e da noi inviati ai bimbi dei campi profughi, erano stati offerti dalla ditta «Ricamo Fiorentino» di via Dante 14.

Laurea

Presso la nostra Università si è laureato in Economia e Commercio il concittadino Livio Bonivento. Al neo dottore congratulazioni e auguri.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di attività fallimentari

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il 22 febbraio 1956 alle ore 15, in Gorizia, via Carducci n. 14, procederà alla vendita per pubblico incanto, in un sol lotto, e al prezzo base di lire 1.638.000 delle attività della fallita ditta Fasano Luigi e Fasano Alessandro, formate di tutta la merce e attrezzatura del magazzino di via Carducci n. 14, composta di tessuti varii, articoli di abbigliamento, lana in matassa, coperte di lana Rossi, ecc.

La vendita si effettuerà per pronti contanti e al miglior offerente.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 36 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 13 febbraio 1956

Il Cancelliere: Varacalli

---

† All'età di 71 anni, dopo lunga malattia, coronando la Sua vita attiva tutta spesa al bene del prossimo, confortato dai SS. Sacramenti rendeva la Sua anima a Dio

Giovanni Boscolo Santanna

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, la sorella Suor MIRIAN, il fratello VIRGILIO con la moglie ADALGISA, e i nipoti MARIO con la moglie MARIA e ANGELO con la moglie LINA.

I funerali seguiranno domani 15 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 14 febbraio 1956.

---

† Il 12 corr., dopo lunghe e penose sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro caro marito e papà

Albino Turco

d'anni 54

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, i figli CARLO e ALBINO (assente), la nuora, i nipoti DAVIDE e GUIDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al primario prof. Carravetta, ai signori medici e infermiere e alla buona Suor Rossana della II div. chirurgica per le amorevoli cure prestategli.

---

† **Francesco Caucer**

commerciante

si spense dopo breve soffrire lasciando nel più profondo dolore la moglie ANNA, i figli DANJ e FRANCO (assente), il genero LUIGI PINCETTI, la nuora ANTONIETTA e il nipote GUALTIERO che ne dànno il mesto annuncio.

I funerali dell'amato Estinto avranno luogo oggi, martedì 14 corr., alle ore 13.30, muovendo dalla via Udine n. 20.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

---

† **Alfredo Veneziani**

ci ha lasciati per entrare nella gioia del suo Signore che fin dalla giovinezza aveva amato. Ancora nelle sue ultime giornate terrene poteva dire come l'Apostolo San Paolo: «Per me il vivere è Cristo, e il morire guadagno».

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 10 partendo dall'abitazione di viale Miramare 13.

Trieste, 14 febbraio 1956

La moglie IOLANDA, i figli GEMMA, PAOLO, ELISEO, SILVANO

---

† Il 13 febbraio veniva improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari l'indimenticabile

Emma Cobez

Ne dànno il triste annuncio il nipote TULLIO con la moglie ANNAMARIA e figli, SERGIO (assente), la cognata LIA (assente) ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 14 corr., alle ore 15, dalla via Nazionale 30 (Opicina).

---

† Munita dei conforti religiosi spirava serenamente il 12 corr.

Maria Bisiacchi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la famiglia e i parenti tutti.

Sentitamente ringraziano il prof. dott. Mario Lovenati, il dott. Carlo Malonica nonchè le buone suore del reparto oncologico dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BISIACCHI MONTI - PELTRINI

---

† Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spento ieri 13 corr.

Giusto Susmel

Ne dànno il triste annuncio la moglie MATILDE, il figlio OLIVIERO, la figlia JOLANDA, la nuora, il genero, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 15, dalla via [illegible]

---

† Il 10 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Demartini

ved. DEBELLI

A tumulazione avvenuta ne danno con immenso dolore il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Profondamente commossi ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al loro lutto.

---

† Il giorno 13 corr. ci lasciò improvvisamente

Giovanni Cheber

d'anni 65

Lo piangono l'inconsolabile moglie GIUSEPPINA, i figli NERINA, CARMEN, SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 15 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

I genitori del piccolo

Claudio Coprivez

commossi e grati per tanta e così viva partecipazione al loro immenso dolore, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno onorato la memoria del loro piccolo caro.

Esprimono la loro riconoscenza al Primario dott. Franzin, ai dottori Bassi e Tomasini e a Suor Carmela dell'Ospedale Civile di Monfalcone, per le cure competenti e amorose.

Monfalcone, 14 febbraio 1956

---

† Dopo lunghe sofferenze, ieri si è spenta la nostra cara

Bianca ved. Zanetti

nata CILLIA

Ne dànno il triste annuncio i figli RENATA ved. GIANESE, NEREO e SPERATO unitamente alle nuore, ai nipoti ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 15.30, dalla abitazione di via Commerciale 26.

---

† Il giorno 11 febbraio 1956 spegnevasi

Nicolò Fedri

d'anni 74

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie LYDIA e GIUSEPPINA, il nipote GIANNI CIVIDIN, la nuora SILVIA, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste-Strassoldo, 14-2-1956.

---

† Il giorno 13 corr. si è spenta

Miroslava Millissich

nata MANDICH

Ne dànno il triste annuncio i [illegible]

I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 14, nel cimitero serbo-ortodosso.

---

† Il giorno 11 corr. spirava serenamente munita dei conforti religiosi

Filomena ved. Giorgiomilla

d'anni 85

Ne dànno il triste annuncio il figlio UMBERTO e la nuora ANNA.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

---

† Ieri, 13 corr., è spirato dopo lunghe sofferenze

Francesco Miech

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 15, alle ore 14 da Strada di Longera 205.

---

† **Teresa ved. Borri**

si è spenta il giorno 11 corr.

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i FAMILIARI tutti.

---

† **Giuseppe Perelli**

spegnevasi il giorno 11 corrente confortato dalla Fede.

A tumulazione avvenuta lo partecipano la sorella, il fratello e i parenti.

---

† Il 12 corr. è spirata improvvisamente

Amalia Callin

d'anni 88

Ne dà il triste annuncio GIORGIO TRIBUSSON unitamente agli altri nipoti e congiunti.

I funerali seguiranno oggi, 14 corr., alle ore 14, dall'Ospedale di San Giovanni.

L'addolorata MOGLIE, profondamente commossa per le manifestazioni d'affetto e di stima tributate al suo caro marito

Mario Chiller

ringrazia riconoscente quanti vollero prender parte al suo dolore ed in particolare la Direzione, i colleghi della Banca Commerciale Italiana e l'U.N.U.C.I.

Un particolare ringraziamento al prof. Francesco Maria Donini, direttore del Sanatorio Neurologico provinciale, al primario dott. Danilo Dobrina ed a tutto il personale per le amorevoli cure prestate al suo caro Estinto.

Vivamente commossi per tutte le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Massimiliano Starnisa

la famiglia ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

In cielo come in terra ci illumina e ci riscalda i cuori per sempre doloranti la memoria del nostro tanto caro

Giuliano

Nel primo tristissimo anniversario della Sua immatura scomparsa, una S. Messa verrà celebrata in suo suffragio oggi, alle ore 9, nella Chiesa di S. M. Maggiore.

I genitori
ANITA e GIUSEPPE MOSO
ed il fratello LIVIO

DOPO L'ALTA PAROLA CHIARIFICATRICE DEL PONTEFICE

Il parto indolore a Trieste introdotto fra breve alla Maternità

L'iniziativa presa dal primario prof. Piero Spanio - Il corso per le gestanti si svolgerà negli ultimi tre mesi della gravidanza

«Tu partorirai con dolore», aveva detto il Signore alla donna, e per secoli e millenni le donne, ancorate all'interpretazione letterale della sentenza, avevano ritenuto che le doglie che precedono e s'accompagnano al lieto evento della nascita fossero frutto di legge divina, oltre che naturale. In tempi relativamente recenti qualcuno pensò all'anestesia, e la gran parte delle donne, specie in Europa e nei paesi cattolici, rifiutarono con un moto di sdegno gli strumenti della scienza che toglievano loro la piena coscienza del più meraviglioso e più misterioso fenomeno della loro vita. Il praticismo americano ha in tempi più vicini ritoccato in altro senso il divenire naturale della maternità, accelerando e semplificando con interventi chirurgici di varia natura il processo del parto; ma le conquiste d'oltreoceano, che pur sul piano profilattico e igienico nulla lasciano a desiderare, lasciano così poco posto alla vita emotiva della futura madre che non hanno potuto, e non potrebbero, entrare nella prassi normale presso altri popoli, di diversa mentalità e diverso tenore psichico.

Infine, nell'ultimo dopoguerra, la scienza medica, posta ormai nella sempre più urgente necessità di alleviare i lancinanti dolori che s'accompagnano ad un fenomeno che pur è tra i più naturali e che da quando mondo è mondo viene seguito con le più spontanee manifestazioni di gioia, la scienza medica, dicevamo, ha introdotto nel mondo due nuovi metodi, tra loro sensibilmente diversi sia nei presupposti che nella pratica d'attuazione. Dalla Russia è giunta notizia del cosiddetto metodo «profilattico», alla cui base starebbero processi di ipnosi, vale a dire di sostituzione della volontà del medico ipnotizzatore a quella della partoriente. In Inghilterra, invece, il dottor Read ha iniziato verso il 1945 i primi esperimenti con il parto psicofisico», che hanno incontrato largo favore di consensi e hanno dato risultati invero sorprendenti.

Ma tutti questi metodi cozzavano, e la contraddizione sembrava inesorabile, contro le divine parole della Bibbia; pareva quasi che ogni progresso medico in questo campo dovesse fare a pugni con i dettami della morale e della fede. Questi dubbi sono stati chiariti e i timori fugati da un discorso tenuto dal Santo Padre ai primi dello scorso mese, appunto in relazione alla diffusione che ormai il metodo psicofisico stava guadagnando. In sostanza il Santo Padre ha detto che la sentenza contenuta nel terzo libro della Genesi precisava sì che la maternità farà soffrire, ma non ne specificava il modo. E la maternità è sempre e comunque impegno e sacrificio, anche se liberata in gran parte dal dolore fisico; nè d'altra parte vi è alcun cenno nella Sacra Scrittura che vieti l'utilizzazione dei risultati della psicologia sperimentale, della fisiologia, della ginecologia.

Il primo in Italia ad occuparsi della «maternità senza paura» è stato il prof. Delle Piane, direttore della Clinica universitaria di Torino. Il primo corso da lui tenuto risale alla primavera dell'anno scorso, e da allora quasi un centinaio di partorienti sono state accolte nella sua clinica con risultati totalmente soddisfacenti. Qualche altra clinica ha seguito lo esempio del professore torinese; e ora anche Trieste sta preparando la sua scuola per il parto indolore, che sorgerà nell'ambito della Divisione Maternità dell'Ospedale maggiore, sotto la direzione del primario prof. Piero Spanio.

Che cos'è dunque questo nuovo metodo psicofisico? La sensazione di dolore che suscita il processo del parto è dovuta a quelli che lo studioso russo Pavlov e i suoi seguaci hanno chiamato «riflessi condizionati», provocati in questo caso da complessi idealogici e affettivi erronei. Per la gran parte si tratta della resistenza che istintivamente la donna oppone al dolore, anche quando questo potrebbe esser agevolmente tollerato, al modo medesimo in cui il paziente che va dal dentista è spinto a chiudere la bocca prima ancora che il trapano lo abbia toccato. Una delle cause prime è quindi la paura del parto e delle relative doglie che abitualmente l'ambiente esterno trasmette alla donna prossima alla maternità. Un'altra causa è la poca conoscenza o le errate conoscenze che molte donne hanno del meccanismo interno del parto e della loro impossibilità quindi a prendere attivamente parte ad esso con le azioni muscolari più pertinenti.

Partendo da queste premesse, si comprende che il metodo in questione si dovrà articolare in una fase schiettamente teorica, tendente all'informazione dei fenomeni uterini nella preparazione e attuazione del parto; e una fase pratica, o meglio ginnica, atta a dare il necessario «tono» a tutti i muscoli coinvolti e, non meno importante, a creare la possibilità di un volontario ma totale rilassamento di tutti gli altri, in modo da evitare ogni deleteria dispersione di energie.

Il corso si attua negli ultimi tre mesi della gravidanza; dopo una visita da parte delle assistenti, se il decorso si presenta normale, le signore seguono alcune lezioni introduttive, con nozioni di fisiologia, anatomia, psichiatria, il cui scopo è di far loro sapere che cosa dovranno fare nel difficile momento. Ha inizio poi il vero e proprio corso di educazione fisica. A Trieste il prof. Spanio ha chiamato ad assisterlo per questa parte il dott. Bravini, che alcuni mesi fa è stato a Torino, alla Clinica universitaria, per prendere contatto con le esperienze e i risultati di quella scuola. Tonicità dei muscoli addominali e degli arti inferiori, capacità di rilassamento generale: questo è il programma che viene realizzato con due lezioni settimanali, ciascuna di un'ora. Parte accessoria ma non meno importante del corso è la conoscenza e l'assuefazione a tutti gli elementi esterni che circonderanno la donna durante il parto: la conoscenza dei locali, dei medici e degli assistenti, lo stabilirsi di una corrente di reciproca simpatia e fiducia.

Il primo corso inizierà a Trieste entro la fine del mese e sarà tenuto personalmente dal prof. Spanio con l'assistenza del dott. Bravini e di alcune ostetriche specificatamente istruite. I corsi saranno collettivi, di dieci o al massimo dodici «allieve» per volta.

Sull'iniziativa del prof. Spanio, in atto da alcuni mesi, si è sovrapposta circa due settimane or sono una mossa propagandistica dell'Unione donne democratiche, di ispirazione comunista, tendente ad avocare a sè tutto il merito dell'introduzione del parto indolore a Trieste. Evidentemente le «donne democratiche» ne hanno avuto sentore e si sono affrettate a sfruttare l'occasione a fini troppo evidentemente elettorali. Citiamo il fatto solo per chiarire che il corso di prossima attuazione della nostra città è assolutamente estraneo a qualsivoglia manovra politica ma sorge da fondate istanze mediche. con tutte quelle garanzie di serietà scientifica che un'iniziativa di così largo interesse e di così delicata natura rende indispensabili.

LA BRUTTA AVVENTURA DELL'EQUIPAGGIO DEL «ROSALIND»

IN BALIA DEL MEDITERRANEO INFURIATO PER 10 ORE SU UNA FRAGILE SCIALUPPA

Da ieri sera a casa i superstiti triestini - Nessuno riesce ancora a spiegarsi le cause dell'affondamento

La gioia è tornata ieri sera nelle famiglie dei marittimi triestini naufraghi del «Rosalind», il piroscafo panamense affondato la notte del 3 febbraio durante una tempesta nel Mediterraneo orientale. Scampati alla morte grazie alla scialuppa di salvataggio e raccolti in mare dopo dodici ore di tormento e di fatiche, nell'ardua lotta con le onde che minacciavano di frantumare la barca, i superstiti hanno concluso la loro pericolosa avventura a Port Said, dove sono stati sbarcati dalla nave soccorritrice: quindi con la «Victoria» sono tornati in Patria, sbarcando domenica mattina a Napoli. Ieri sera infine tutti hanno potuto raggiungere le famiglie ed i triestini in particolare hanno trovato parenti e amici ad attenderli al treno delle 19.20.

Avventura brutta ma finita bene. La gente del mare è adusa ai pericoli e a prova superata non ne parla volentieri. Così i superstiti del «Rosalind», i quali soltanto non sanno ancora capacitarsi di come sia avvenuto il sinistro che ha provocato l'affondamento della nave. Il piroscafo, come si ricorderà, era partito dal nostro porto, diretto a Spalato per caricare cemento, con destinazione il Golfo Persico. Tutto procedeva regolarmente, allorchè il «Rosalind» affrontò, la notte del 3 febbraio la traversata del Mediterraneo per arrivare al Canale di Suez.

Dalle prime avvisaglie del pericolo alla constatazione dell'imminenza del naufragio, poco tempo ebbe l'equipaggio per tentare l'impossibile, il salvataggio della nave. Il mare era infuriato, con alti e violenti cavalloni che investivano lo scafo: anche questa circostanza forse contribuì a far precipitare gli eventi o quanto meno impedì il tempestivo avvertimento del pericolo. Furono gli uomini di guardia che, atterriti, s'accorsero che la parte prodiera della nave stava affondando, mano a mano che procedeva in navigazione. Poichè i boccaporti delle stive erano saldamente chiusi in coperta, evidentemente l'acqua stava invadendo lo scafo da qualche falla. Invano il comandante tentò di manovrare, in modo da esporre la poppa alla furia del mare e di guadagnare così del tempo per porre riparo al pericolo: furono momenti di febbrile lavoro per tutti i ventisei uomini dell'equipaggio, mentre il radiotelegrafista, il concittadino Giovanni Eustradiadi, lanciava i primi «S.O.S.» nell'etere, il disperato appello di soccorso per gli uomini che disperatamente lottavano per salvarsi.

La lotta si concluse alle due di notte: gli uomini dovettero abbandonare la nave ormai condannata, trovando rifugio su un'unica scialuppa, perchè la seconda, esposta alle raffiche e alle ondate, non poteva essere calata in mare. Si separarono dallo scafo ormai semi-affondato con una grande speranza di salvezza, perchè l'appello di soccorso era stato fortunatamente raccolto dalla motonave «Asia» del Lloyd Triestino, provvidenziale e sola nave passeggeri che in quelle tremende ore si trovava nella zona.

Una notte terrificante; ad ogni momento la scialuppa era preda delle ondate che minacciavano di travolgerla e tutti i razzi lanciati dagli uomini per richiamare i soccorsi rimanevano senza risposta. I naufraghi si trovavano a 120 miglia da Creta, la costa più vicina! L'unica trepida speranza era ormai che alla luce del giorno no sarebbe stato possibile segnalare la posizione della scialuppa alle navi soccorritrici, ma con disperazione i naufraghi si videro impotenti a farlo ancora per parecchie ore dopo l'alba, poichè troppo alte intorno si levavano le ondate. La candida sagoma della «Asia» divenne un miraggio e così quella delle altre navi accorse nella zona, rinnovando quella splendida solidarietà che unisce gli uomini del mare.

Ma era comunque buona la stella che assistette l'equipaggio del «Rosalind» ed a mezzogiorno, dopo dieci ore, la scialuppa venne avvistata da una piccola motonave italiana, la «San Carlo», il cui comandante aveva fatto salire due marinai sull'alberatura per scrutare il mare. Tutti i ventisei uomini hanno potuto così salvarsi, assolutamente incolumi.

I triestini a bordo del «Rosalind» erano nove: il primo ufficiale Celeste Spinelli; il secondo ufficiale Franco Passeri; il terzo macchinista, Mario Scheri; il radiotelegrafista Giovanni Estradiadi, i marinai Giuseppe Pertot e Giorgio Benedetti; il fuochista Sergio Ciacci, l'ingrassatore Antonio Mabici e il piccolo di cucina, Paolo Strioevich. Il marconista Estradiadi è il solo a non aver fatto ancora ritorno a casa: a Port Said lo ha raggiunto l'ordine di imbarcarsi su un'altra unità, la «Maria Cristina», diretta in Inghilterra ed a bordo della quale il radiotelegrafista si era improvvisamente ammalato.

Da Bombay è giunta inoltre notizia che la motonave «Asia» è giunta in quel porto con mezza giornata di ritardo, appunto per il tempo che l'unità lloydiana aveva speso il 3 febbraio nel Mediterraneo, nella ricerca dei naufraghi del «Rosalind».

Acciuffato un esperto in furti di biciclette

Alcuni furti di biciclette denunciati in questi ultimi tempi alla Squadra mobile hanno dato il via a un'inchiesta a vasto raggio; sondando in vari ambienti, i funzionari finivano col raccogliere gravi indizi a carico di un ex-spazzino, certo Luigi Barbo, di 55 anni, abitante in via Bellosguardo 8. Rintracciato e accompagnato in Questura, il Barbo ha facilmente ammesso che il 26 gennaio s'era impossessato della bicicletta marca «Diana», matricola 41430, dinamo n. 929, trovata incustodita all'esterno di una trattoria nei pressi dell'Ufficio anagrafe. Naturalmente non aveva rubato il ciclo per conservarlo nella naftalina e, dopo qualche giorno, s'era recato a Gorizia dove, con i buoni uffici di certo Bruno Buttignoni, lo aveva impegnato a quel Monte pegni, ricavandone 6500 lire. La bicicletta è stata ritrovata ma — incredibile dictu! — non si riesce a rintracciarne il proprietario, il quale, naturalmente, è invitato a ritirare il proprio cavallo a due ruote.

Il Barbo ha quindi confessato un altro colpo, consumato il 31 gennaio quando, all'angolo di via Timeus con viale Venti Settembre, s'era impadronito della bicicletta del profugo Ivan Bosio, alloggiato al Campo di San Sabba. Aveva poi rivenduto questo secondo ciclo a persona rimasta sconosciuta. Alla fine delle indagini, il Barbo e il Buttignoni sono stati denunciati entrambi a piede libero all'autorità giudiziaria; il Barbo dovrà rispondere di furto continuato; l'altro di ricettazione.

Il solitario trapasso di un vecchio pensionato

In seguito ad una chiamata telefonica, alcuni agenti del Commissariato centrale di P. S. si portavano ieri pomeriggio in via Valdirivo n. 21, dove il portinaio dello stabile li informava che uno degli inquilini e precisamente il pensionato Riccardo Coretti, di 74 anni, era chiuso nel suo appartamento da oltre ventiquattro ore e non dava risposta ai numerosi richiami.

Saliti al quinto piano dello stabile, gli agenti riuscivano per mezzo di una scala a pioli a raggiungere uno dei poggioli dell'appartamento del Coretti che si trova al sesto e quindi, attraverso la finestra del gabinetto, a entrare nel quartiere. Nella stanza da letto trovavano il povero vecchio già morto. Poco dopo giungeva sul posto il medico legale dott. Niccolini, che non poteva far altro che rilasciare il certificato di morte dovuta a paralisi cardiaca, e risalente verso la mezzanotte di ieri l'altro. Dopo le formalità di legge la salma del Coretti è stata traslata all'Obitorio. Il povero vecchio, che ha qui a Trieste solamente due cugini, occupava da solo l'appartamento preso in condominio alcuni anni or sono.

DUE VENDITORI AMBULANTI IN TRIBUNALE

Lamette da barba e orologi nella storia di una querela inutile

Una lite tra soci conclusasi con un nulla di fatto

Di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale è comparso ieri a piede libero Umberto Fasano, di 44 anni, abitante in via Bonomea 115, per rispondere di appropriazione indebita. Secondo l'accusa il Fasano si sarebbe rifiutato di restituire a tale Vincenzo Cortese, di 52 anni, abitante in via Crispi 11, un quantitativo di merci varie ricevute da costui in conto vendite, oppure di versarne il controvalore ammontante a 114.860 lire; e inoltre il Fasano non avrebbe restituito al Cortese la somma di 38 mila lire, prestategli da quest'ultimo nel settembre del 1950

Il procedimento penale ha avuto inizio da una querela inoltrata a carico del Fasano dal Cortese; ma già in sede istruttoria l'imputato respinse ogni addebito affermando di essersi trattenuto merce e denaro di pieno diritto e a parziale copertura di una somma di 400 mila lire che il Cortese gli doveva a titolo di percentuale per varie operazioni compiute in società.

«Eravamo soci in affari — ha spiegato l'imputato — ma mentre io gli versavo regolarmente la metà degli utili derivanti dal mio commercio ambulante, il Cortese non faceva altrettanto; e teneva tutto per sè il guadagno che gli derivava dalla sua attività di rappresentante e produttore di una orologeria di via Battisti. Per tale motivo, dopo averlo più volte invitato a saldare i conti, decisi di agire di iniziativa; e mi tenni i soldi e la roba».

Dal canto suo il Cortese, udito ieri come teste, ha negato la società; sostenendo che il Fasano non c'entrava per nulla col suo lavoro per l'oreficeria. C'erano sì fra loro dei rapporti di affari ma limitati alla vendita di un certo quantitativo di lamette per barba ed altra merce minuta che il Cortese aveva fatto arrivare a proprie spese da Milano e che essendo impegnato nel lavoro con gli orologi aveva affidato per la vendita in parte al Fasano e in parte ad un altro ambulante, certo Armando Famigliola. Solo per quella merce — ha ribadito ieri il Cortese — esisteva fra noi tre una specie di società, nel senso che il ricavato delle vendite delle lamette per barba veniva diviso; ma da ciò doveva essere considerata del tutto estranea l'altra mia attività, quella riguardante l'orologeria di via Battisti».

Alcuni testi hanno però ieri sostenuto il contrario; dichiarando anzitutto di aver sentito il Cortese dire al Fasano che poteva tenersi la merce e i denari oggi contestati, a compenso e garanzia del credito relativo all'orologeria; e in secondo luogo affermando di aver sentito il Fasano e il Famigliola lamentarsi, un giorno, per il fatto che il Cortese non si decideva a versare la parte loro spettante, degli utili derivati dalla vendita degli orologi.

Infine, sempre a proposito di tali orologi, il Famigliola — lui pure esaminato come teste — ha dichiarato d'averne venduti alcuni lui stesso; li aveva ricevuti dal Cortese, e l'utile ricavato era stato diviso regolarmente in tre, come avveniva per le lamette.

Sentito un tanto, lo stesso P. M. ha chiesto l'assoluzione dell'imputato, sia pure con formula dubitativa; e il Tribunale dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha assolto Umberto Fasano per insufficienza di prove.

Pres.: Gnezda, P. M. De Franco; difesa Vincigruerra.

Al Commissariato di Muggia si è costituito iermattina un uomo fuggito clandestinamente dalla Jugoslavia. Il profugo è stato trattenuto per i normali accertamenti.

FASTIDIOSI STRASCICHI DEL MALTEMPO

Scivoloni e ferite sul ghiaccio infido

Giornata relativamente tranquilla per i vigili del fuoco

I crostelli di ghiaccio e le masse di neve gelata continuano a provocare scivoloni e conseguenti cadute. Anche ieri la CRI ha dovuto soccorrere parecchie vittime di questo strascico dell'appena passata tormenta. Alle 9.50, un'autolettiga è accorsa in via dello Scoglio 7, dove, in una letter.a, i sanitari hanno raccolto l'infermiera Caterina Serafin, di 43 anni, abitante in Pendice Scoglietto 34, che presentava la distorsione tibio-tarsica destra. Poco prima, nell'accompagnare una bimba attraverso la strada, la Serafin era sdrucciolata e caduta. Camminando intorno alle 13.30 su un marciapiedi di via Carducci, il cancelliere del Tribunale Giuseppe Petrocelli, di 33 anni, abitante al n. 22 del viale dei Campi Elisi è caduto sul ghiaccio, producendosi contusioni e sospette lesioni ossee alla regione lombare. Accompagnato nel vicino bar «Moncenisio», il Petrocelli è stato in seguito avviato all'ospedale dalla CRI. Nei pressi della sua abitazione, in Androna San Cilino 19, è caduta Lidia Pellizon, di 23 anni, e si è ferita alla fronte e al parietale sinistro. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI. Anche un popolare portalettere, Egidio Gragnini, di 58 anni, abitante in via Rossetti 46, ha sperimentato a proprie spese la pericolosità delle strade ghiacciate. Intorno alle 15, mentre stava distribuendo la corrispondenza, il Gragnini è caduto, producendosi contusioni escoriate al gomito sinistro e all'occipite. Presentatosi poco dopo alla CRI, lo sfortunato messaggero è stato soccorso dal medico di turno, dott. Osti, e giudicato guaribile in cinque giorni.

Vecchio e malato, Giovanni Comelevich, di 78 anni, abitante assieme alla moglie in via della Guardia 19, non ha resistito agli attacchi del freddo, e ieri mattina è stato colto da un malore di perfrigeramento. Nell'abitazione dei Conievich la temperatura è estremamente rigida e, dalle fessure delle imposte, il vento scaraventa di continuo grumi di neve e frammenti di ghiaccio. Intorno alle 7, la moglie del vecchietto ha telefonato alla CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella è giunto subito dopo sul posto. Visitato l'infermo, il dottore lo ha fatto accompagnare allo ospedale.

Il lavoro dei vigili del fuoco è stato ieri molto meno incalzante che nei giorni scorsi: in dodici ore essi hanno, difatti, totalizzato meno di dieci uscite. Alle 10, un carro è accorso in via Fabio Severo 78, per un camino in fiamme; alle 14.40 in via Scala Santa 40, dove i vigili hanno effettuato un sopraluogo in una soffitta abitata, per l'intonaco che si stava staccando dal soffitto e dalle pareti. Alle 16.55, essi sono accorsi in Riva Nazario Sauro 22, per un appartamento invaso dall'acqua che fuorusciva dalle condutture incrinate dal ghiaccio; alle 18.25, in via dei Giuliani 34, per un incendio di camino, e alle 20.30 in via Catullo 16, per un alloggio allagato.

Scivola sul binario e si ferisce al naso

Mentre si trovava al lavoro presso la Stazione di Campo Marzio, intento a manovrare alcuni scambi, il ferroviere, Valerio Masetti, di 40 anni, residente a Terenzano di Udine, in via Roma 113, scivolava accidentalmente su uno dei binari cadendo malamente al suolo. Il fatto è avvenuto ieri sera, verso le 23. Soccorso prontamente da alcuni compagni, il Masetti è stato quindi adagiato in un'autolettiga della CRI, chiamata telefonicamente sul posto, ed accompagnato all'ospedale maggiore, dove è stato medicato. Nello incidente aveva riportato delle contusioni alla radice del naso, allo zigomo destro ed al polso sinistro, oltre ad un ecchimosi congiuntivale all'occhio destro.

Dal sonno alla morte per una paralisi cardiaca

Una paralisi cardiaca ha colpito ieri notte il bracciante Carlo Nezzi, di 77 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Intorno alle 6.30 di iermattina, l'infermiera dell'alloggio, Marina Battaglieri, di 30 anni, abitante in via Orlandini 36, veniva informata da alcuni ricoverati che il Nezzi non dava segno di vita. Recatasi immediatamente accanto al suo letto, la Battaglieri constatava che il vecchietto era passato dal sonno alla morte. Veniva subito avvertita la Questura e, poco dopo anche funzionari del Pronto intervento nonchè il medico legale, dott. Niccolini, giungevano sul posto. Visitata la salma, il perito ha accertato che il trapasso del Nezzi, dovuto a una sincope, risaliva a cinque ore.

DOLOROSA SERIE DI INFORTUNI SUL LAVORO

Una gru indisciplinata gli spezza la gamba in due

Va diritta alla testa la chiave inglese sfuggita di mano al meccanico disattento

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di infortuni. Il primo incidente è accaduto a notte fonda, erano appena le 2, e ne è rimasto vittima il marinaio Giuseppe Varin, di 60 anni, abitante in via della Guardia 7. Camminando a bordo della draga «Trieste», al Porto industriale di Zaule, il Varin è inciampato in un cavo d'acciaio: cadendo, si è prodotto ferite lacero contuse alla fronte e contusioni al naso. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nel controllare, verso le 11, una auto rimasta «in panne» in largo Santorio, il meccanico Giorgio Divo, di 20 anni, abitante in via di Servola 73, alle dipendenze della autorimessa «Cavour», di via Torrebianca 4, è stato colpito alla mano sinistra dalle pale del ventilatore in movimento. Il Divo, che ha riportato l'amputazione traumatica della terza falange dell'anulare sinistro con lesioni tendinee al medio, all'anulare e al mignolo, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni. Per l'incidente, il Divo conserverà parziale invalidità permanente.

Al Ratto della Pileria, è rimasto infortunato il manovale Agostino Zadeo, di 44 anni, abitante in via Marchesetti 41-3, alle dipendenze della ditta Zollia di via Buonarroti. Poco dopo mezzogiorno mentre, assieme ad altri colleghi, stava sollevando il braccio di una piccola gru, il tirante usciva dalla carrucola, e il braccio stesso gli si abbatteva addosso, procurandogli la frattura completa esposta della tibia e del perone sinistro. Soccorso prontamente dalla CRI, il ferito è stato accompagnato all'ospedale con un'autolettiga, e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Poco dopo mezzogiorno, si è presentato all'ospedale Arcangelo Furlanich, di 56 anni, abitante a Muggia in via Parini 11, al quale i sanitari hanno riscontrato ustioni di secondo grado alla guancia e al padiglione auricolare sinistro. Il Furlanich, che è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di una settimana, ha narrato d'essersi infortunato sul piroscafo «Selim», ormeggiato all'Arsenale Triestino. Poco prima delle 10, mentre stava riscaldando un tubo con una lampada a benzina, il tubo stesso gli sfuggiva di mano ed andava a colpirlo al volto.

Verso le 17, mentre stava stringendo un bullone con una chiave inglese in un reparto della fabbrica «Orion», al Porto industriale di Zaule, il meccanico Luigi Chiesa, di 36 anni, abitante in viale D'Annunzio 63, si lasciava sfuggire di mano l'utensile che, di rimbalzo, lo colpiva al capo. Il Chiesa, che lamenta una ferita lacero contusa alla fronte, è stato medicato all'ospedale, e giudicato guaribile in quattro giorni.

Visitato dai ladri il costruendo palazzo dell'INAIL

Un piccolo furto è stato perpetrato giorni fa nel costruendo palazzo dell'INAIL, in via del Teatro Romano. Introdottisi nei recinti, sconosciuti hanno asportato due tandicavi d'ormeggio per gru, causando all'impresa dell'ing. Fioravanti, appaltatrice dei lavori, un danno di 5 mila lire.

SPETTACOLI

La prima di «Lohengrin» questa sera al Verdi

Questa sera, con inizio alle ore 20 precise, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner. L'opera, concertata e diretta dal maestro Herbert Albert, avrà per protagonista Renato Gavarini e Orietta Moscucci, Laura Didier Gambardella, Gian Giacomo Guelfi, Raffaele Ariè e Vito Susca negli altri ruoli. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Joachim Klaiber. Continua la vendita dei biglietti.

«Le vergini» al Nuovo

Domani mercoledì, con inizio alle ore 21, si replica la commedia di Marco Praga «Le Vergini». A questo spettacolo possono accedere anche i dipendenti comunali in possesso dei biglietti rilasciati dalla segreteria dell'ARAC.

Concerto di musica riprodotta

Domani mercoledì, alle 18.30 al Centro culturale USIS di via Galatti 1, avrà luogo in concerto di musica riprodotta con il seguente programma: Gian Carlo Menotti: «La Santa di Bleecr Street». L'opera, che ha vinto il premio Pulitzer ed è stata rappresentata con successo a Milano, sarà commentata in italiano. L'ingresso è libero.

Le piccole maschere al concorso dell'Enal

Per non deludere l'attesa di tanti piccoli e dei genitori, l'ENAL, malgrado l'inclemenza del tempo, ha fatto svolgere domenica mattina al Teatro Nuovo, in un'unica rassegna, il Concorso «Piccole maschere di Carnevale» del quale sono risultati vincitori o segnalati i seguenti bambini e ragazzi:

Cat. A: 1) Claudio Pezzi, 2) pari merito: Luisella Sasau e Maria Rita De Luca, 3) Antonio Zappi - segnalati: Giorgio Cavalieri e Ennio Jelusich.

Cat. B: 1) Annalisa Marini, 2) Franca Aizza, 3) la coppia: Licinia Bonetta e Alessandra Marzi, segnalati: Perla Mucci, Flora Barzellato, Livio Fabris, la coppia: Paola Stocca e Patrizia Punta, Emanuela Sullig.

Cat. C: 1) Aura Rossi, 2) Lucia Pitacco, 3) Laura Lugnaioni.

Poichè il Carnevale nazionale dei Bambini, di Bologna, è stato rimandato ai giorni 8-10 e 11 marzo, la giuria dell'ENAL avrà tempo di esaminare ancora agli effetti del premio assoluto i concorrenti che non si sono presentati per cause di forza maggiore alla rassegna di domenica. Per ora il punteggio massimo è stato conseguito dalla bambina di 6 anni Annalisa Marini, con il costume di «Sole» che, se non superata, sarà senz'altro considerata la vincente assoluta.

L'Ufficio provinciale dell'ENAL informa che vanno segnalati a titolo di merito anche i seguenti bambini, avendo riportato un punteggio non inferiore ai 45 punti:

Cat. A: Gabriella Lazzari, Claudio Pelos, Maria Grazia Sutina, Rosanna Giavina, Flavia Maro. Cat. B: Alex Cabas, Gabrio Cabas, Anna Maria e Carlo Castelli, Stelvio Giacomini, Maria Teresa Ambrosi, Nadia Fabietti, Luciana Fonda, Floriana Benedetti, Luisella Froglia. Cat. C: Lucia Burlo.

PRIME VISIONI

«Tempo d'estate»

Interpreti: Katharine Hepburn, Rossano Brazzi, Isa Miranda. Regia: David Lean. Prod.: United Artists

Le prove che seguono un successo incondizionato sono sempre un po' pericolose. L'unità di misura precedentemente stabilita invoca i confronti, e il superare questa unità, se non solo il raggiungerla, è quasi sempre proibitivo, anche per registi della forza di David Lean. Nessuna preoccupazione comunque per questo atteso «Tempo d'estate», ricavato sulla traccia della commedia «The time of the Cuckoo» di Arthur Laurents.

Premesso un tanto bisogna riconoscere a «Tempo d'estate» garbo e leggiadria per le cose che racconta e per il modo in cui le riempie di luoghi e di atmosfere pertinenti e, più ancora, funzionali. La peccaminosa passione della zitella dell'Ohio per il mediocre antiquario veneziano trae infatti il suo giusto peso specifico dall'altalena psicologica di entusiasmi e di collassi che forma l'ossatura della vicenda, ma ottiene il lustro della vernice dalla particolare prospettiva in cui l'ambiente della vicenda viene visto. Una Venezia deformata dalla realtà della cronaca, una Venezia ora dichiaratamente turistica e ora mollemente sensuale, interpretata sempre attraverso gli occhi e l'anima di questa puritana zitella che nella magia della laguna, per tanti anni sognata dai pieghevoli delle società di viaggi, si trova finalmente a poter vivere l'estate della sua vita.

Un lieve seppur sensibile scompenso stacca il film in due parti, facendone per metà un racconto sveglio e intenso e per l'altra metà un disbrigo normale di soluzioni meccaniche. Poesia, in esso, ce n'è comunque, assieme alla lezione di grande attrice che ci porta Katharine Hepburn e ad una riconferma, per il caso Rossano Brazzi, del sempre valido «nessuno profeta in patria».

L. M.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Questa sera ore 20: prima rappresentazione di «Lohengrin» di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 15.30: «Barbaciccia contro Bonaventura» di Sto. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.
EXCELSIOR. 15: «Lola Montes» con Martine Carol e Peter Ustinov. Un grande Cinemascope in technicolor. Ultima 22.
FENICE. 15: «All'inferno e ritorno» con Audie Murphy, il soldato più decorato d'America. Un grande Cinemascope in technicolor. Ult. 22.
NAZIONALE. 15: «La vendetta di Kociss» con John Hodiak, Robert Stack e Joy Page. Un technicolor Enic. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «La morte corre sul fiume», con Robert Mitchum e Shelley Winters. Un film drammaticissimo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: «Un napoletano nel Far West». Un film Metro in Cinemascope Eastmancolor, con Robert Taylor, Eleanor Parker e Victor Mac Laglen.
FILODRAMMATICO. 16: «La casa di bambù». Cinemascope, con Robert Ryan, Robert Stack, Shirley Yamaguchi, C. Mitchell. Capolavoro 20th Century Fox.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
GRATTACIELO. 15: La Dear presenta il capolavoro di D. Lean in technicolor «Tempo d'estate» (Summertime), con Katharine Hepburn, Rossano Brazzi e Isa Miranda. Oggi non sono valide le tessere.
CRISTALLO. 15: Humphrey Bogart e Gene Tierney in un dramma umano di superba potenza: «La mano sinistra di Dio». Grande Cinemascope, colore De Luxe. Sospese tessere.
CAPITOL. 14.30: «Pane, amore e...», Cinemascope Titanus, con S. Loren, V. De Sica, L. Padovani, T. Pica e A. Cifariello. Non valide le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Hanno rubato un tram» con Aldo Fabrizi, Carlo Campanini. Un film brillantissimo. Ultima 22.
ALABARDA. 15: «La canzone del cuore», passionale, musicale e cantato, con Milly Vitale, Alberto Farnese e la piccola Maria Grazia Sandrin. Prima visione.
ARISTON. 16: «Prendeteli vivi o morti». La M.G.M. presenta un fuoriclasse del brivido, con R. Meeker e Sally Forrest. Precede documentario.
ARMONIA. 14: «La banda dei 10». Un avventuroso technicolor. R. Scott, J. Brando, R. Boone. Segue comicissimo varietà.
AURORA. 15: «Lord Brummell» con S. Granger, E. Taylor, P. Ustinov. Sfarzosa realizzazione MGM in Cinemascope e technicolor. Grandioso successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: «Lady Godiva» M. O'Hara e G. Nader. Technicolor.
IDEALE. 16: Un'avventurosa storia d'amore «Proiettile in canna», technicolor Columbia con Jean Simmons e Rory Calhoun.
IMPERO. 16: «La lunga linea grigia» con Tyrone Power e Maureen O'Hara. Un altro indimenticabile capolavoro di John Ford. Cinemascope Columbia in technicolor. Prezzi normali.
ITALIA. 15: Si salvi chi può! Un ciclone di risate, con Totò e Gino Cervi, spassosissimi ed inarrivabili interpreti di un film brillantissimo «Il coraggio»..
MARE. 21: Veglionissimo di fine Carnevale dalle ore 21 alle 4 del mattino.
MODERNO. 16: «I sette peccati di papà», divertente film musicale in technicolor, con Maurice Chevalier, Delia Scala e Paolo Stoppa.
SAVONA. 15.30: «Le rocce d'argento», smagliante technicolor Paramount con Edmond O'Brien e Yvonne De Carlo.
S. MARCO. 16: «La corda d'acciaio», un film commovente ed umano con Brigitte Fossey (la grande interprete di «Giochi proibiti»), Fausto Tozzi e Virna Lisi.
VIALE. 14.30: «La vendicatrice di Siviglia», con Paquita Rico. Duelli, avventure, canzoni e amori in un film sfarzoso di cappa e spada. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi», Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon. Tutte le passioni vibrano in questo capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 14: «Sebastopoli o morte», spettacolare technicolor Columbia con Paulette Goddard, Jean Pierre Aumont.
BELVEDERE. 15.30: «Rapsodia», un capolavoro M. G. M. in technicolor, con E. Taylor, V. Gassman e J. Ericson.
LUMIERE. 17: «La grande notte di Casanova», technicolor, con Bob Hope e Joan Fontaine.
MARCONI. 16: «Mandato di cattura», capolavoro Warner in technicolor con J. Webb, B. Alexander.
MASSIMO. 15: Si salvi chi può! Un ciclone di risate con Totò e Gino Cervi. Spassosissimi ed inarrivabili interpreti di un film brillantissimo «Il coraggio».
NOVO CINE. 14.30: «Baciami Kate», technicolor Metro con Kathryn Grayson e Howard Keel.
ODEON. 15: «Napoli, terra d'amore», Maria Fiore, Giacomo Rondinella, Maria Paris e Lucien Gallas. Amore, musica, avventura. Imminente «Gli amanti del Tago».
RADIO. 16: «Il mostro dei mari». Un film palpitante, con Kenneth Tobey e Fait Domergue.
FERR. S. VITO. Oggi chiuso.
SERVOLA. Ballo.
VENEZIA. 14: «Canzoni, canzoni, canzoni». Le più belle canzoni italiane del nostro tempo. A colori.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI. Questa sera dalle 22 in poi veglionissimo «La notte orientale».
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

VISITA ALLE FORZE AMERICANE NEL FRIULI

L'IMMENSO VENTAGLIO RADAR spazza ininterrottamente il cielo

Si tratta di una modernissima unità della NATO cui è affidata la difesa aerea italiana - I possenti reattori «F.84F»

Il fatto che i reparti militari americani, abbandonata Trieste agli ultimi d'ottobre 1954, si siano insediati poche settimane dopo, nel successivo novembre, sul campo d'aviazione di Campoformido, potrebbe prestarsi a qualche falsa interpretazione. In realtà, se anche non si voglia ritenere la vicinanza delle due date del tutto casuale, è nondimeno certo che il distaccamento dell'U. S. Air Force che a Campoformido ha installato i suoi impianti radar e a Udine i comandi e i servizi logistici relativi, trova la giustificazione della sua presenza in accordi governativi dai quali la storia di Trieste è largamente indipendente. La dizione ufficiale parla di contributi NATO alla difesa dello spazio aereo italiano, vale a dire di un piccolo esempio di quella collaborazione militare dell'Occidente che lo Stato maggiore della NATO sta realizzando in attesa che maturino gli eventi per marciare sulla via di una più intima integrazione.

Un tanto basta perchè i cinque o seicento americani di Udine e dintorni vadano e vengano in punta di piedi, entro i limiti, s'intende, concessi dalla loro esuberante natura; consci della loro qualità di ospiti in terra d'altri, del buon ospite hanno tutte le attenzioni e tutte le accortezze all'infuori di una. Nei discorsi ufficiali la prima cosa che vi diranno sarà che il loro comando è alle dipendenze di autorità militari italiane e la seconda che i loro intendimenti sono soprattutto didattici e consistenti nella preparazione degli specialisti italiani al maneggio degli astrusi meccanismi del radar; nei rapporti sociali eviteranno ogni forma di fraternizzazione che possa creare occasioni incresciose; gli ufficiali coltiveranno singole amicizie negli ambienti della buona borghesia udinese, ma non tradiranno mai il desiderio, del resto inesistente, di dare a questi rapporti un tono eccessivamente familiare; stante la carestia di alloggi nel capoluogo andranno senza timore di segregarsi ad abitare nei luoghi della campagna friulana, a San Daniele, a Cividale, a Codroipo. Sono per la maggioranza ammogliati, e questo può spiegare molte cose, tra le altre che a Udine abbiano costituito solo una mensa e un circolo per sottufficiali e che tuttavia non frequentino quasi mai i ritrovi cittadini. Anche le grosse Buick, Chevrolet e similari, che ogni ufficiale si è portato dietro a spese del Governo americano, fanno bella mostra di sè davanti allo storico palazzo Köchler, dove sono situati gli uffici del comando, ma disturbano il traffico delle strette vie udinesi il meno che sia umanamente possibile.

Dove invece gli americani sono riusciti meno bene è nel fare i conti con certi costumi e certe mentalità del paese che li ospita. L'atteggiamento di fronte al fenomeno del volo, ad esempio: da noi il volo in generale e quello a reazione in particolare è ancora circondato da alcune prevenzioni di principio che oltreatlantico sono sepolte da un decennio almeno. Sicchè, quando giorni or sono il capitano Wiley, public relations officer, pensò di offrire ai rappresentanti della stampa locale le piacevolezze di un volo sui moderni reattori recentemente installatisi sull'aeroporto di Aviano, ricevette consensi meno entusiastici di quanto si attendesse e di quanto la eccezionale iniziativa meritasse.

A Campoformido, sull'aeroporto, l'atmosfera è diversa. Non appena si oltrepassano il corpo di guardia e le palazzine del comando italiano, agli ordini del colonnello Boccalatte, ci si scopre in un angolo d'America, nella miniatura di una base aerea statunitense. Il maggiore Robert Quandt ha alle sue dipendenze quattro unità automontate, ciascuna dotata di complete apparecchiature radar che rivelano la presenza di aerei in volo nel raggio di centinaia di chilometri, nonchè di impianti radio ad alta frequenza con cui ci si può direttamente mettere in contatto con i velivoli individuati.

Una delle unità, la più potente, permane in funzione ventiquattr'ore su ventiquattro. L'immenso ventaglio della «search antenna» o antenna di ricerca che quattrocento volte al secondo emette i suoi impulsi elettromagnetici e ne ricapta l'eco ogniqualvolta un aereo si frapponga al cammino delle onde, gira senza posa a ispezionare gli spazi: l'area coperta dal suo occhio racchiude quasi tutta l'Italia settentrionale e un angolo di Tirreno, mentre a settentrione è limitata dai primi picchi prealpini, su cui i messaggi spaziali vanno inesorabilmente a infrangersi. E' noto infatti che le onde ultracorte — queste del radar di ricerca sono di trenta centimetri — procedono in linea retta e non subiscono quella riflessione sugli strati ionizzati dell'alta atmosfera che rende possibile la radioricezione anche a distanze enormemente maggiori; così che la più sensibile limitazione di questo come di ogni impianto radar è costituito, anche dove non vi siano rilievi orografici, dall'impossibilità di scandagliare le basse quote a sufficiente distanza, a causa della curvatura della superficie terrestre. E comunque, per potenti che siano questi strumenti di avvistamento e di difesa, con le velocità che sono di moda, il reattore d'oggi non impiegherà più di trenta minuti dall'istante della sua apparizione sullo schermo del radar per raggiungere la verticale della stazione che lo ha avvistato.

(«Giornalfoto»)

Il gigantesco occhio elettromagnetico che da Campoformido scruta lo spazio aereo di quasi tutta l'Italia settentrionale e vi individua ogni aereo in volo. Il funzionamento è automatico

Oltre al radar di ricerca ogni unità possiede anche il «height finder», un'antenna concava più piccola che viene diretta sul bersaglio individuato dalla prima e ne determina la quota. Con le informazioni combinate dei due strumenti, che vengono automaticamente trasmesse alla sala operativa, gli scrutatori degli schermi sono in grado di seguire ogni mossa del velivolo, determinarne la quota di volo, la velocità e la direzione. Su un grande pannello trasparente che riproduce esattamente il territorio abbracciato dal radar vengono segnate col gesso le successive posizioni di ogni bersaglio, di modo che la stazione radar è continuamente al corrente di tutto quanto avviene nello spazio aereo controllato

Tutto l'armamentario delle antenne, dei fili e cavi di collegamento, dei generatori elettrici con relativi depositi di carburante, delle complicatissime apparecchiature elettriche che trasformano i segnali captati nello spazio in piccoli segnali luminosi sullo schermo del radar, tutto quanto in sostanza appartiene all'unità in pieno regime operativo, può essere smontato e caricato in meno di 48 ore sugli automezzi per essere trasportato altrove e, altrettanto rapidamente, rimesso in funzione. Una sessantina di automezzi e qualche centinaio di uomini assicurano all'imponente e delicato strumento difensivo una assoluta autonomia operativa e una mobilità che sembrerebbe, a vista, inconcepibile.

Sono certamente un po' orgogliosi della perfezione delle loro macchine, gli americani, glielo si legge in volto mentre ne spiegano il funzionamento. Ma sanno essere generosi: a Campoformido un'unità è destinata alla scuola, verso la quale confluiscono specialisti dell'Aeronautica Militare per dei corsi di sei settimane e il successivo invio alla vicina stazione italiana di Codroipo per il primo periodo di pratica. Attualmente gli allievi sono una sessantina: essi fruiscono in sostanza dei medesimi programmi NATO per cui tanti altri ufficiali e specialisti vengono inviati oltremare in vista di particolari corsi di specializzazione, con l'unica differenza che sono loro negate le emozioni del viaggio all'estero e che, di conseguenza, il nostro Governo può risparmiare gli onerosi premi di trasferta.

Oltre a Campoformido, giace sotto il comando del colonnello Kienth anche la base di Aviano, a una sessantina di chilometri da Udine, dove il giorno di San Giuseppe è atterrato un gruppo dei modernissimi «F. 84F», la più recente versione dell'ormai famoso caccia-bombardiere di cui anche molti reparti italiani sono in possesso. Questo modello, soprannominato «Thunderstreak», è il primo velivolo da caccia americano di cui si dica che in volo orizzontale riesca a superare la barriera del suono e che sia già prodotto in grandi serie. Elegantissimo mostro di acciaio, lo «Thunderstreak» è velivolo dalle prestazioni eccezionali: l'autonomia di volo gli è bastata per fare con soli tre atterraggi il balzo dalla Louisiana fino ad Aviano, anche se l'ardimentoso viaggio è costato la perdita di due aeroplani, precipitati per guasti al motore poco prima del progettato scalo alle Azzorre; la potenza di fuoco che gli conferiscono le sue sei mitragliatrici e i suoi cinquanta razzi ne fanno un potentissimo mezzo d'assalto, con cui nessun carro armato e nessuna colonna di rifornimento vorrebbe misurarsi. Per ora ad Aviano ve ne sono 15; se ne attendono altri, ma non molti: la loro funzione è infatti molto più dimostrativa, oseremmo dire propagandistica, che di sostanziale significazione militare.

Anche Aviano, da quando vi si è insediato lo squadrone del ten. colonnello Miller ha acquistato tutto l'aspetto caratteristico di un aeroporto americano, anche se l'autorità militare sulla zona è rimasta affidata al maggiore italiano Secondo. Basterebbe l'eccezionale dotazione di materiale di ricambio delle officine di manutenzione e di riparazione, a dimostrarlo; e per capire che cosa ciò significhi, si pensi che l'«F 84F» deve avere a sua disposizione ben centoventisettemila diverse parti di ricambio.

Queste sono le forze che l'aeronautica statunitense ha messo nell'Alta Italia a disposizione del generale Lalatta, a integrazione dei suoi contingenti NATO di stanza a Vicenza. Forze moderne, che della scienza e della tecnica militare di oggi hanno tratto tutti i frutti, ma che, nella loro entità, presuppongono la pace, non la guerra; e forse è bene che sia così. Quanto a questi piloti specialisti avieri americani, che in tutto il Friuli sono poco più di un migliaio, il sentirli parlare, il vederli agire e addirittura camminare con la preoccupazione di chi vuol dare meno fastidio che può e magari passare inosservato, a chi viene da Trieste, fa certamente piacere e muove istantaneamente un senso di sincera e cordiale simpatia.

F. R. Incardona

LA VITA NEL PORTO

Discrete previsioni per il mese in corso 4810 casse di formaggio americano per il Fondo soccorso Trieste - Ricomincia il traffico cerealicolo - Spedizioni di locomotive e vagoni

Prospettive per febbraio.

Dalle prenotazioni di arrivo e di partenza in possesso del Servizio Capannoni dei MM.GG., il traffico marittimo dovrebbe raggiungere alla fine del mese corrente circa 190/210.000 tonnellate, contro 179 mila 244 contabilizzate nello stesso periodo del 1955. Gli arrivi marittimi dovrebbero ammontare a 150-160 mila tonnellate, fra cui 128.500/135.000 tonn. di carboni fossili, minerali ferrosi e rottami di ferro, contro 108.814 del 1955, cereali per 13.500 tonn. (contro 24 mila 135 tonnellate del febbraio dello scorso anno) e 14.000 tonnellate di merci varie (contro 15 mila 72 tonnellate). Le previsioni d'imbarco sono le seguenti: legnami segati e squadrati: 12.000 tonnellate (febbraio 1955: 11.607 tonnellate); magnesite 10.000 tonnellate (contro zero del 1955): merci varie 28.000 (contro 19.589 tonnellate). In sostanza l'aumento del traffico rispetto al febbraio dello scorso anno potrebbe raggiungere la quota di 10/30.000 tonnellate, semprechè alcuni fra i piroscafi prenotati arrivino o partano entro la fine del mese e le condizioni atmosferiche permettano il normale svolgimento delle operazioni portuali.

Movimento marittimo.

Fra sabato scorso e la giornata di ieri il movimento degli arrivi e partenze nei due Punti Franchi è stato il seguente:

Arrivi: «Enri»: Sperco, da Port Said con 500 tonn. varie; «Maria Carla»: Tirrenia, dal Periplo italico con 67 tonn. varie; «Timok»: band. jugoslava; Agenzia Mediterranea, dalla Turchia con 350 tonnellate agrumi; «Sark»: band. turca, Agenzia Bos, dal mare per imbarco; «Oreto»: Audoly, dalla Tunisia, con 400 tonn. ferraccio; «Crnagora»: band. jugoslava, Agenzia Bortoluzzi, dal Nord America, con 1300 tonn. varie; «Makedonija»: band. jugoslava, Agenzia Bortoluzzi, dal Nord America con 700 tonn. varie; «Leme»: Soc. Italia, dal Sud America, con 300 tonn. caffè; «Aquila»: Agenzia Marittima, dagli USA con 10.000 tonn. carbone.

Partenze: «Skopije»: band. jugoslava, Agenzia Bortoluzzi, per Fiume; «Enotria»: Adriatica, per il Levante con 144 tonn. varie; «Valfiorita»: Adriatica, per il Pireo con 16 tonn. varie; «Enrichetto»: Audoly, per mare; «Modica»: Sorveglianza per mare; «Perla»: Italia, per il Sud America con 170 tonn. varie.

Navi ormeggiate la mattina del 13 febbraio.

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Cap. 1: «El Nil», sbarca cotone; Molo IV tram: «Sileno», sbarca 3500 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 1 a: «Enri», Sperco, sbarca 500 tonn. varie; Molo III A «Maria Carla», sbarca 67 tonn. varie; Molo III C: «Eugenia», imbarca legname; Cap. 6: «Kozani», imbarca legname; Cap. 6: «Timok», sbarca agrumi; Cap. 9: «Vardar», imbarca solfato di ammonio; «Cap. 12 a: «Christina», sbarca 775 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 12 b: «Thetis», imbarca legname; Cap. 13 b: «Generoso», sbarca 2500 tonn. minerale per la VOEST; Cap. 13 a: «Sark», imbarca 400 tonn. filo ferro; Cap. 14: «Secondo San Giorgio» sbarca panello; Cap. 17; «Oreto» sbarca 400 tonn. ferraccio; Cap. 22: «Rosa Pelagi»; Cap. 23: «Sagita»; Cap. 24: «Amelia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord: «Airone», sbarca 9725 tonn. carbone per la VOEST; Molo V Nord: «Isa Parodi», sbarca 9500 tonn. carbone Austria; Cap. 51: «Enrichetto»; Cap. 53: «Crnagora»; Cap. 55: «Makedonija» sbarca 560 tonn. strutto e 150 tonn. crine e varie; Cap. 58: «Nella», imbarca 8500 tonn. magnesite; Cap. 64: «Risano», imbarca varie; Cap. 62: «Portorose» imbarca varie; Molo VI testa: «Giorgio»; Cap. 61: «Leme» sbarca caffè; Cap. 63: «Olimpia» sbarca 9890 tonn. carbone Austria; Cap. 65: «Cesare Battisti», sbarca 8310 tonn. carbone per la VOEST; Cap. 69: «Libertad» imbarca varie e legname; Cap. 71: «Teresa Cosulich», imbarca legname.

In rada: «Aquila».

Da e per il Levante.

Il piroscafo «Kozani» della Safliss and Co. del Pireo (Agente U. Bos) partirà oggi per la linea regolare Trieste - Grecia con circa 600 mc. di segati diretti a Calamata e al Pireo. Giovedì con 1450 mc. di legnami partirà il «Christina» della stessa Società per Pireo, Valos e Salonicco. Per il Pireo, via Venezia, salperà oggi, tempo permettendo, l'«Eugenia» con 850 mc. di legnami e merci varie. Domani seguirà i porti greci il «Thetis» con 1200 tonn. di carico generale. Sempre per l'Agenzia Bos partirà stasera con 400 tonn. di filo di ferro austriaco per Istanbul il piroscafo «Sark».

Per il Sud Africa.

E' partita ieri la m/n «Risano» del Lloyd Triestino per il Sud Africa, via Tirreno, avendo imbarcato 1330 tonn. di carico generale, fra cui 200 mc. di cassette scomposte di produzione della nostra Zona industriale. La nave lloydiana uscirà dal Tirreno a pieno carico.

Linea delle Indie.

Il piroscafo «Portorose» del Lloyd caricherà 5 locomotive e 5 tenders oltre a carico generale per complessive 3000 tonn. per la linea regolare dell'India orientale. Uscirà a pieno carico dall'Adriatico. Per il 15 è attesa dalle Indie orientali l'altra unità lloydiana, l'«Onda», che ripartirà per il 22 corrente.

Sulla rotta Sudamericana.

Giovedì sarà in porto proveniente dal Sud America il «Rio Bernejo» con 50 tonn. di riso. Imbarcherà nel nostro porto 1600 tonn. di merci varie per i porti della rotta Brasile - La Plata. La nave è appoggiata alla Ellerman Wilson.

SOCCORSI U.S.A.

Al 18 sarà in porto proveniente da New Orleans, il piroscafo «Lipscomb Lykes» (Agenzia Ellerman Wilson) con 4810 casse di formaggio per il Fondo soccorso Trieste e 18.998 casse dello stesso prodotto per la gestione aiuti cattolici austriaci, gestita dall'Arcivescovo di Salisburgo.

Riprendono i cereali.

Con l'«Exford» (3000 tonn. grano), atteso dagli USA per il 17 p. v. e con l'«Epinay» (9000 tonn. grano americano), che seguirà il giorno appresso, ricominceranno i carichi di cereali per il mercato austriaco. Al 27 giungerà con altro grano l'unità della linea regolare USA - Trieste «Exemoond». Le navi predette son appoggiate all'Adriatic Shipping.

Attività carbonifera.

Sono sotto carico con complessive 40.000 tonnellate le seguenti unità carboniere, appoggiate alla Adriatic Shipping, «Isa Parodi», «Airone», «Olimpia» e «Cesare Battisti»; in rada attende con 10.000 tonnellate di fossile americano il piroscafo «Aquila» In attesa di attracco è il piroscafo «Allegra» che ha nelle stive 6000 tonn. di minerale di ferro imbarcato a Mormugao nelle Indie orientali portoghesi.

Vagoni per l'Egitto.

La motonave «El Nil», della Misr Navigation di Alessandria, appoggiata alla F.lli Cosulich, sta imbarcando 900 tonn. di carico generale per i porti di Alessandria, P. Sudan e India - Pakistan. Andrà quindi a Fiume per assumere altro carico e quindi ritornerà nel nostro porto per imbarcare 4 vetture ferroviarie di produzione ungherese, le prime unità di un lotto di 30 destinate alle ferrovie egiziane. Si apprende che un altro lotto di 70 vetture ferroviarie è in fase di concorrenza fra Trieste e Fiume.

SEGNALAZIONI

Un operaio «picchettino» ci scrive per segnalare la grave situazione in cui si trova la sua categoria. «Il nostro lavoro — scrive il lettore — viene richiesto al Cantiere, al Porto e all'Arsenale, e in nessuno di questi posti abbiamo un reparto dove poterci lavare e cambiare dopo questo lavoro che è sporco e nocivo. All'Arsenale, scrive sempre il picchettino, non ci consentono nemmeno di prendere l'acqua calda e dobbiamo lavarci all'aperto e nelle correnti d'aria». In conseguenza di queste situazioni, dice il nostro lettore, molti operai ancora giovani sono ammalati nei sanatori e addirittura si è dovuto registrare di recente un caso mortale. A noi pare che i «picchettini» abbiano ragione quando chiedono un posto riparato per cambiarsi e le necessarie comodità per lavarsi con un poco di acqua calda, almeno nei periodi più rigidi dell'inverno. Sarebbe tuttavia opportuno che l'Ufficio d'Igiene del Comune accertasse la situazione e, ove necessario, vi ponesse rimedio.

«A nome di moltissimi triestini che non si lasciano «bourrer le crâne» protesto contro quelle persone, giornali e partiti che si considerano «seccati» delle nostre insistenze di ottenere dei provvedimenti veramente atti ad eliminare la crisi economica della città», ci scrive il signor Carlo Cicuta. «Non è vero che vogliamo più di altre città o regioni d'Italia. E' vero invece che sopportiamo un peso immane, quello degli esuli che di preferenza si riversano sulla nostra città ed è «giusto» e umano che così sia perchè hanno dei parenti, relazioni e si sentono più vicini alle loro terre. Perciò desidero citare qui appresso delle cifre probabilmente esatte perchè là dove sono state pubblicate (a Torino) non vi è alcun motivo di falsarle per motivi politici come qui a Trieste: «La Nuova Stampa» di Torino scrive oggi che «per ogni immigrato (da essa chiamato «forestiero»), in 10 anni, la città deve sopportare un gravame di lire 1.141.500, per 89.991 immigrati = lire 102.725.000.000. Le cifre esatte degli immigrati a Trieste non le conosco ma sono certamente a Sua conoscenza. Bisogna fare un conto, degli emigrati, degli esuli arrivati e degli immigrati da altre Provincie d'Italia che, grosso modo valutansi: — 10.000+55.000+35.000= + 80.000 aumento della popolazione sugli abitanti del 1943, tenuto conto delle perdite belliche. Trieste avrebbe dunque un gravame di 80.000×1.141.500 pari a ben 91 miliardi e 320 milioni di lire, anche superiore a tutte quelle cifre che si sono fatte come contributi del Governo italiano dal 1945 in poi. Gli esuli devono ricevere casa, lavoro e patria nella «nostra» Regione. Il «Paese intero» deve contribuire alle spese della loro sistemazione». Non azzardiamo avventurarci nei difficili calcoli che il nostro lettore propone anche perchè crediamo che sia assai difficile trovare dei dati precisi e indiscutibili. Abbiamo tuttavia pubblicato integralmente la protesta soprattutto per il suo aspetto umano nel considerare le aspirazioni degli esuli. Il nostro parere non è esattamente quello del nostro lettore, perchè noi pensiamo che la sistemazione dei profughi debba avvenire in qualunque parte d'Italia se esiste la possibilità, senza fatalmente tenere conto di quelle che possono essere le aspirazioni sentimentali. Tuttavia è confortante che anche nel difficile momento che stiamo attraversando si manifestino con tanta passione ed entusiasmo sentimenti di generosità e di comprensione, come quelli contenuti nella lettera del sig. Cicuta.

Il signor Pietro Micale, di cui giorni or sono ci siamo occupati per la dolorosa sorte che gli era toccata di vedersi la moglie spirare tra le braccia e di poter far giungere l'annuncio funesto alla madre e ai fratelli con 36 ore di ritardo, residenti a S. Pier Niceto (Messina), pur essendosi servito di telegramma. Il fatto era che a S. Pier Niceto l'ufficio postale chiude alle 19 di ogni sabato per riaprire solo alle 8 del lunedì successivo. Ora il signor Micale è venuto nella nostra redazione per informarci che del fatto occorsogli ha deciso di informare direttamente il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Braschi. Il signor Micale non chiede giustizia, perchè per lui è ormai troppo tardi; chiede che si ponga riparo a un disservizio indegno di una nazione civile. Alla voce del signor Micale aggiungiamo senza riserve la nostra; ma, in caso la sua e la nostra non dovessero essere ascoltate vorremmo consigliarli di rivolgersi a Curzio Malaparte, che da tempo sta svolgendo una proficua opera contro tutte le insufficienze burocratiche che angustiano i cittadini del nostro paese. Nella nostra segnalazione a riguardo avevamo anche indicato un metodo ragionevole per prevenire simili casi incresciosi: basterebbe che i telegrammi recanti notizie di simile importanza ricevessero automaticamente la qualifica «urgente».

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Walter Musso alla Galleria Lonza

Alla Galleria Lonza di via Torrebianca 13 espone da alcuni giorni il pittore torinese Walter Musso. Un artista di gusto neoromantico e di facile vena illustrativa. Le sue preferenze spaziano estrosamente lungo tutta la produzione del secolo passato. Ama rievocare con pennellata vibrante e serpentina i nudi voluttuosi di un Chaplin o le fantasie mitologiche di un Boecklin o i domestici paesaggi di un Fontanesi.

Talora raggiunge dei risultati degni di maggior considerazione anche da un punto di vista più strettamente pittorico. Così due pezzi interessanti sono senza dubbio il «Don Chisciotte» (che rivela una considerevole forza icastica nel contrasto tra l'allampanata figura dell'hidalgo e quella quasi cascante dello scudiero) e la «testa di cavallo imbizzarrito» dove con rapide notazioni coloristiche (pennellata liquide e di intenzioni prevalentemente grafiche) si riesce in qualche modo ad esprimere l'idea dell'impennarsi e del nitrire.

Non mancano alcuni paesaggi di più fresca vena, esemplati sul vero e rifusi sulla tela con discrezione e contenutezza senza sottintesi illustrativi: paesaggi piemontesi grigi e fermi e mari e lagune e spumeggianti mareggiate.

A questo aspetto della pittura di Walter Musso si collega la sua scolara Ro Lanza, che espone sei opere nella medesima galleria. Tutte e sei di paesaggio. Benchè la pittrice non abbia dietro a sè lunghi anni di tirocinio artistico, mostra già una notevole disinvoltura nell'impadronirsi dei motivi «pittoreschi» che le sono cari e nel graduare la propria scala coloristica con ricchezza di mezze tinte.

Gio

CRONACHE SPORTIVE

APPENA SPAZZATO TORNA A IMBIANCARSI IL CAMPO DI BOLOGNA

La gara tra spalatori e neve precede quella dei calciatori

Una visita dei francesi al terreno di giuoco: «C'est très difficile» - Cordiale accoglienza - Serviti tortellini e lambrusco - Le linee verranno segnate con l'anilina

Bologna, 13

Nonostante la neve abbia ripreso questa mattina a cadere, 250 spalatori e una cinquantina di automezzi hanno continuato a lavorare a ritmo intenso per sgombrare lo stadio. Oggi sul mezzogiorno il terreno di gioco era ormai quasi completamente ripulito. La neve viene portata a mano fuori dal campo e in parte sistemata sotto le tribunette in tubolari, in parte portata con barelle fino agli automezzi che circolano nel recinto esterno.

Quasi certamente sarà difficile far sparire dal campo anche la neve che sta ora cadendo, per fortuna con scarsa intensità. Se non si tratterà che di un lieve strato, sarà comunque possibile giocarvi sopra marcando le linee con l'anilina. Anche il Comune sta attivamente collaborando per rimettere in piena efficienza le vie di accesso e le aree riservate a posteggi per automezzi.

Con una vettura letto agganciata al direttissimo da Milano (in ritardo di soli otto minuti nonostante il maltempo) alle 16.56 è giunta a Bologna la comitiva dei giocatori francesi. Della comitiva facevano parte dirigenti della Federazione fra cui il presidente ed alcuni giornalisti.

Erano ad attendere gli ospiti l'avv. Lodi ed il maestro Zini della Lega emiliana. Faceva molto freddo, ed un leggero nevischio sfarfallava mentre i francesi si sono messi in posa per le immancabili fotografie. Dopo i convenevoli d'uso i francesi hanno preso posto in un torpedone che li ha accompagnati a Casalecchio nel cui albergo trascorreranno i due giorni della vigilia.

Il più disinvolto ed il più a suo agio, nel freddo pomeriggio bolognese, fra i giocatori francesi è apparso il centravanti Kopa, al quale i soliti cacciatori di autografi hanno dedicato il maggior interesse. Kopa ha detto di aver fatto buon viaggio, di non spaventarsi per la neve «suppergiù come nel nord della Francia» e, come altri francesi, di essere abituato al gioco su terreno gelato.

«C'est difficile, c'est tres difficile» hanno commentato quasi tutti i giocatori francesi, quando sono entrati questa sera per una brevissima visita nello stadio comunale, dove ancora una volta la neve fresca era caduta sul terreno appena ripulito e ancora gli operai si affannavano ai lavori di sgombero. Qualcuno dei transalpini ha anche arricciato il naso guardando il cielo plumbeo che pareva minacciare ancora neve in abbondanza. In complesso, tutti i francesi sono rimasti sorpresi della quantità di neve caduta a Bologna e si sono mostrati piuttosto scettici circa le possibilità di gioco per domani l'altro.

La visita allo stadio è stata decisa all'improvviso, mentre il pulman trasportava all'albergo di Casalecchio di Reno la comitiva, composta dal presidente della Federazione francese Pierre Pochonet, dal vicepresidente Paul Nicholas, dal consigliere federale Marcel Lafarge, dal segretario della F.F.F.A. Pierre Delaunay, da mr. Chiarisoli della Lega professionale, dal membro del comitato selezionatore Jean Rigol, dall'allenatore Albert Natteaux, dal massaggiatore Louis Hainant e da dodici dei quattordici giocatori. Due di essi infatti — il laterale sinistro Marche e il portiere di riserva Dakowski — giungeranno a Bologna solo a mezzanotte, provenienti da Monaco. La comitiva è stata accompagnata a Casalecchio, oltre che su un pullman, con due automobili, sulle quali hanno preso posto i dirigenti, accompagnati dall'avv. Lodi del Consiglio federale, dal presidente della Lega regionale emiliana Zini e dal col. Ventura della segreteria della FIGC.

I francesi sono rimasti sorpresi per la neve, che ha continuato a cadere con scarsa intensità anche durante la visita allo stadio. Ma non per il freddo: hanno subito citato i meno 15 gradi di Parigi, i meno 17 di Marsiglia e anche i venti gradi sotto zero di altre località transalpine.

Sullo stato del campo che dopodomani ospiterà il confronto internazionale, il presidente Pochonet ha detto che «si vede che è stato fatto un lavoro formidabile, ma la neve è molta». Comunque essi si sono rimessi alle decisioni della Federazione italiana sulle possibilità di far svolgere la partita. E i dirigenti italiani sono più che mai decisi a non mutare i programmi, ovviamente a meno che nei due giorni che ancora precedono la partita, non riprenda con lo stesso ritmo intensissimo la bufera di neve dei giorni scorsi. Campo e anello delle gradinate sono stati sgomberati; ora squadre speciali lavoreranno in continuità per spazzare la neve che sta ancora lentamente sfarfallando.

Per questi due giorni i tricolori d'Oltralpe non hanno in programma allenamenti. Si limiteranno a scendere domattina alle 10.30 sul campo dello stadio per un breve assaggio del terreno; soprattutto dovranno decidere il tipo delle calzature da indossare. Si è infatti appreso che essi hanno portato nelle valige due tipi di scarpe da foot-ball: un paio normali con 6 tacchetti alti, adatte al terreno pesante, e un paio con suolature in gomma e 17 tacchetti più bassi, adatte ai terreni duri e gelati. Molti di essi sperano infatti che domani l'altro il terreno sia pesante, più che gelato. Anche per Kopa — che arrivando aveva scherzosamente accennato a una preferenza per il fondo duro — è certamente preferibile il terreno pesante. Al fattore campo è, infatti, probabilmente da addebitarsi anche la sconfitta subita ieri a Lens e la scarsa prestazione in questa partita del prestigioso centrattacco e del suo interno sinistro Leblond.

Qualche breve discussione ha destato in seno a dirigenti e accompagnatori francesi il menù di questa sera, specialmente sulla possibilità o meno per i giocatori francesi di assaggiare qualcuna delle «pesanti» specialità bolognesi. Poi alla fine i famosi «tortellini» hanno finito per fare capolino nel menù, in una modesta razione di «vaul au vent» dopo un consommé e prima del pollo lessato, della frutta, del formaggio e dell'immancabile «Lambrusco».

Il viaggio, conclusosi questa sera a Bologna, è stato iniziato ieri sera alle 23 da Parigi. La comitiva era inizialmente composta dei dirigenti, accompagnatori, alcuni giornalisti e Bliard, Leblond, Kopa, Jonquet, Penverne, Strappe e Louis. Alle 1.15 a Digione erano saliti Foix e Piantoni; alle 2.15 a Dole Marcel, Remetter e Tellechea.

In serata è giunto a Bologna l'arbitro jugoslavo Leo Lemensic. Con l'arbitro sono giunti i due guardialinee Veilko Romcevic e Egio Damjani pure della Federazione jugoslava.

TRASMESSO IN TV IL SECONDO TEMPO

Roma, 13

A conclusione delle trattative intercorse tra la TV e la Federcalcio, è stato deciso che il secondo tempo di Italia - Francia verrà teletrasmesso in cronaca diretta dallo Stadio comunale di Bologna. Una sintesi dello stesso incontro verrà probabilmente portata sugli schermi televisivi alle ore 20.30 di mercoledì e poi ancora, con tutta certezza, alle ore 23 circa.

Per quanto riguarda Francia B - Italia B in programma a Marsiglia, una sintesi della partita verrà trasmessa dalla TV alle ore 20.30 e 23 circa di giovedì. L'incontro Italia - Francia, che si svolgerà a Bologna, verrà comunque interamente radiotrasmesso.

Ormai praticabile lo stadio di Marsiglia

Marsiglia, 13

Le condizioni del terreno dello stadio di Marsiglia, dove mercoledì prossimo si svolgerà l'incontro di calcio Francia «B»-Italia «B» valevole per la Coppa del Mediterraneo, sono molto migliorate in confronto ai giorni scorsi. Non resta che qualche rara zona di neve ghiacciata, e salvo imprevisti, il fondo sarà perfettamente praticabile mercoledì.

Frattanto, il centravanti della nazionale «B» francese e dell'Olimpique di Marsiglia, Gunnar Andersson, si è completamente ristabilito dal raffreddore che gli ha impedito di giocare ieri a Sochaux. Pertanto, egli scenderà sicuramente in campo contro la nazionale «B» italiana.

Gravi incidenti a Sarti e Bergamaschi

Firenze, 13

Al termine dell'allenamento ginnico allo stadio Comunale, il portiere della Fiorentina, Sarti e lo juventino Viola, si sono intrattenuti in un angolo del campo scambiandosi alcuni palloni: sfortunatamente nel corso di uno di questi scambi il portiere Sarti ha riportato una distorsione a una mano.

Dopo i massaggi cui i giocatori sono stati sottoposti da Farabullini, il milanese Bergamaschi ha accusato un dolore ad una gamba. Ciò in conseguenza di un colpo riportato ieri nel corso della partita disputata con il Rapid. In conseguenza di ciò il D. T. Marmo e l'allenatore Foni hanno deciso di chiamare a Firenze il portiere dell'Inter, Ghezzi e il mediano della Roma, Venturi.

Gli incidenti occorsi al portiere Sarti e al mediano Bergamaschi sono più gravi di quanto non apparivano in un primo tempo. Ecco i referti rilasciati dall'Istituto ortopedico toscano dopo la visita dei giocatori. Al portiere Sarti è stata riscontrata una «frattura senza spostamento, del metacarpo della mano sinistra». Gli è stata applicata una ingessatura da portarsi per tre giorni. Al giocatore milanese, Bergamaschi, una «infrazione alla testa del perone della gamba destra». Occorre applicazione di un gesso per dieci giorni.

Così Parigi vede l'incontro

Parigi, 13

Con le partite contro l'Italia (15 febbraio) e contro l'Austria (25 marzo a Colombes) la squadra nazionale di Francia concluderà una stagione particolarmente pesante che l'ha vista impegnata già in quattro incontri difficili: contro la Svizzera (vittoria per 2-1), l'URSS (2-2), la Jugoslavia (1-1) e il Belgio (sconfitta per 2-1).

Il confronto con l'Italia di mercoledì prossimo a Bologna sarà il 21.mo di una serie, in cui per lo più l'undici tricolore francese ha avuto la peggio. Dei 20 incontri già disputati, la squadra azzurra ne ha vinti quattordici, pareggiandone tre e perdendone tre. Ma ciò che traduce ancor più eloquentemente la superiorità di cui gli italiani hanno dato prova in campo calcistico nei confronti dei francesi è il fatto che essi non sono stati più battuti dal 29 agosto 1920, dai Giochi Olimpici di Anversa. Così in 35 anni e dopo tredici partite, i francesi devono cogliere ancora una vittoria sugli azzurri. In questo lungo periodo, i tricolori di Francia riuscirono ad evitare la sconfitta due volte: il 24 aprile 1927 a Colombes (3-3) e il 5 dicembre 1937 al Parco dei Principi, dove il «miracolo di Lorto», il famoso portiere francese, permise di ottenere un insperato 0-0.

La squadra di Francia sembra aver la possibilità di por fine alla sua lunga serie di insuccessi, ma non bisogna nascondere che il suo compito sarà arduo. L'11 aprile 1954, nella ultima partita tra le due nazionali, in cui partivano con i favori del pronostico, i francesi furono individualmente dominati dagli avversari dalla tecnica più sicura, dal tiro più preciso, dal gioco di testa superiore; nel punto di vista collettivo e tattico, la differenza fu meno evidente, anche se gli italiani dettero prova di un più spiccato senso realistico.

La selezione italiana che giocherà a Bologna (città che richiama un cattivo ricordo ai francesi, che vi furono sbaragliati per 5-0 nel 1931) ha raccolto unanimi consensi. E' verosimile che, davanti al suo pubblico, la squadra azzurra non disputerà una partita strettamente difensiva come a Budapest, ma tenterà di superare la difesa francese per assicurarsi il più rapidamente possibile un'opzione sul risultato finale. I francesi, quindi, dovranno giocare specie all'inizio, con le file serrate, per non farsi prendere in velocità e non farsi sorprendere. Se le linee arretrate terranno, la squadra francese potrà sperare in un buon risultato, poichè la classe e l'abilità non fanno difetto alla linea d'attacco dove Kopa, Piantoni, Bliard e C. hanno dimostrato di poter superare qualsiasi difesa.

A tal proposito non sembra che la sostituzione di Glovacki col suo compagno di squadra Michel Lebond abbia diminuito il rendimento del quintetto. Leblond, che sostiene nella sua squadra di volta in volta il ruolo di puntellatore della difesa e di rifornitore dell'attacco può rivelarsi l'interno-motorino che da molto tempo i selezionatori stanno cercando. Inoltre Leblond potrà liberare in gran parte Piantoni dell'obbligo di tenersi arretrato; Piantoni potrà così giocare più spesso di punta e sfruttare ancor meglio il suo «sinistro» proibito. Infine è probabile che Foix possa meglio esprimere la propria personalità a fianco di Piantoni più di quanto avveniva vicino a Glovacki.

Indubbiamente la Francia ha delle buone carte da giocare. Ma una lunga tradizione negativa invita alla prudenza al momento di dare un pronostico. Per questo un pareggio equivarrebbe per la Francia a un successo.

Il Milan ha eliminato dal torneo Coppa Europa il Rapid, campione d'Austria, infliggendogli una secca sconfitta (7-2). Il centravanti Nordahl ha segnato due reti, questa è la prima

La Nazionale italiana fotografata a Firenze. In piedi da sinistra: Gratton, Sarti (il portiere di riserva che nell'allenamento di ieri è rimasto contuso a una mano), Rosetta, Cervato, Magnini, Campelleso; in ginocchio: Virgili, Montuori, Viola, Segato, Boniperti, Chiappella

BASKET: SI RIAPRE IL TEMA RETROCESSIONE

Tutti hanno lavorato per salvare la Ginnastica

Ma più di tutti gli stessi biancocelesti - S'aggrava la posizione dell'Itala - L'inaspettata sconfitta del «Don Bosco» nella Serie B

Quattro vittorie ed una sola sconfitta rappresentano per le maggiori squadre triestine il bilancio di una domenica cestistica molto ricca di interessanti confronti. I cinque incontri in programma rivestivano importanza decisiva per la classifica finale dei campionati nei quali le squadre locali erano impegnate.

Per i ragazzi della Ginnastica si trattava di non restare eliminati dalla lotta per la salvezza, che promette di diventare ogni domenica più interessante e che si risolverà forse soltanto all'ultimo turno del torneo. I biancocelesti sono riusciti a far loro un risultato rimasto molto incerto fino agli ultimi secondi di gioco, ritrovando, per una volta, le doti agonistiche per le quali nella scorsa stagione erano stati portati ad esempio. I biancocelesti hanno profuso nell'incontro ogni più riposta energia, cercando di sopperire con il massimo impegno alle deficenze di forma da troppo lungo tempo persistenti. Agli effetti della classifica il loro successo è tanto più importante in quanto coincidente con le sconfitte subite sul loro campo dal Cama e dalla Stella Azzurra, ai quali per poco non si aggiungeva anche la Reyer, a lungo dominata, nella Palestra della Misericordia, dalla sorprendente squadra della Motomorini. Per i livornesi si tratta ormai di una quasi certa condanna alla retrocessione, mentre i romani della Stella Azzurra precipitano in una difficile situazione che potrebbe anche rendere necessario uno spareggio con la S. G.T. Arrigoni a campionato ormai concluso. In effetti tutte e due le squadre hanno la possibilità di raggiungere i 16 punti finali, salvo naturalmente che qualche nuovo imprevisto, non certo impossibile, venga a modificare i nostri calcoli.

Il secondo incontro della giornata vedeva impegnate le ragazze della coppia Ghietti-Guarini in un confronto che non poteva lasciare dubbi sul risultato. La Ginnastica è uscita facilmente vittoriosa su di una squadra udinese che è l'ombra della formazione di un tempo e nella quale pure si è messa in buona luce, oltre alla conosciuta Vendrame, anche qualche altro buon elemento, a confermare la bontà del vivaio friulano. Con la partita di domenica le ragazze biancocelesti hanno preso congedo da un pubblico che soltanto negli ultimi incontri ha dimostrato una certa simpatia per la pallacanestro praticata da squadre femminili.

Che lo spettacolo in tale settore lasci parecchio a desiderare lo si è visto anche nell'incontro Circolo Marina Mercantile - A. S. Lucca, disputato domenica mattina nella vecchia palestra di via della Valle. Colpa forse della FIP che ha lasciato per tanto tempo inoperose le ragazze locali, che prima della sospensione del torneo avevano pur dimostrato di aver raggiunto un buon grado di forma e di coesione. Ad ogni buon conto le pupille di Covi sono riuscite a conseguire un altro successo che permetterà loro di affrontare con animo tranquillo anche la prossima difficile trasferta di Trento.

Sempre nella palestra di via della Valle, l'ultima vittoria della giornata, la prima in ordine di successione, è stata conquistata dalla squadra dell'Acegat, che mantiene così un vantaggio di due punti sulla monfalconese CRDA, con buone probabilità di finire in testa il girone della categoria. Anche per gli aziendali triestini il successo è stato più difficile da conquistare del previsto, avendo un paio di giocatori dimostrato di essere momentaneamente fuori forma.

L'unica sconfitta della giornata l'hanno subita i ragazzi del «Don Bosco», che si sono fatti superare sul campo del Palazzo dello Sport da una Udinese dimostratasi squadra di buonissime qualità. Per i «salesiani» sfuma quasi certamente la possibilità di aggiudicarsi il successo finale in un girone da essi guidato fino alla penultima tappa. La sconfitta è venuta del resto a confermare il graduale scadimento di forma degli allievi di Pistrin, che hanno dimezzato negli ultimi incontri il loro rendimento iniziale. Da rilevare nel corso dell'incontro la magnifica prova del giovane friulano Graberi, un ragazzo sul tipo del nostro Pieri, che la pallacenstro ce l'ha nel sangue, e che sembra decisamente avviato sulla via di grandi successi. Da Bologna, Milano e da altri centri ancora si stanno seguendo con particolare interesse le prove della giovane speranza, e bravi saranno i dirigenti udinesi se sapranno conservare per la loro squadra un giocatore tanto prezioso.

Con la vittoria ottenuta dalla Virtus Minganti sui concittadini del Gira la squadra di Tracuzzi si è guadagnata i due punti che ancora le mancavano per poter già fregiarsi fin da ora del massimo titolo per la stagione in corso. Il suo vantaggio le permetterebbe praticamente di perdere tutti i successivi cinque incontri e mantenere alla fine ancora un punto di vantaggio su una delle tre squadre componenti il terzetto attualmente al secondo posto, e che a sua volta ottenesse altrettanti successi. Bravi davvero i bolognesi, intenzionati a mantenere ancora per lungo tempo l'attuale netta supremazia nel campo cestistico nazionale.

I goriziani domenica non hanno giocato per le condizioni atmosferiche proibitive, mentre la Itala di Gradisca ha subito a Vercelli una sconfitta che aggrava, ma ancora non compromette irrimediabilmente la sua situazione. Per salvarsi dalla retrocessione sarà sufficiente che Zimolo e compagni vincano l'ultimo incontro che essi disputeranno domenica sul terreno amico, avendo ad avversaria la squadra torinese del RIV.

M. V.

PANORAMA DELL'IPPICA INTERNAZIONALE

Come Gelinotte ha vinto per tre volte consecutive

I rappresentanti delle scuderie italiane già rientrati in Patria, non hanno preso parte alla gara parigina - Successi a Roma di Fra Diavolo, a Milano di Cirano e a Trieste di Edison

I tre cavalli italiani che si trovavano a Parigi, dopo l'incidente toccato a Froemming e l'indisposizione che aveva costretto Oriolo a rinunciare al Prix de France hanno lasciato il campo e sono rientrati a Milano. Perciò non ci riguardava da vicino la «seconda rivincita» dell'Amérique che ha avuto luogo domenica a Vincennes. Il risultato era già largamente scontato dopo i successi a ripetizione di Gelinotte che ha tenuto fede al pronostico ed ha conquistato anche il Prix de Paris, trottando la distanza dei 3400 metri in ragione di 1.21.4, senza essere soverchiamente impegnata. Secondo il sistema di penalità che collega tutte le corse all'Amérique, Gelinotte avendo vinto tanto la «classica» quanto il «France» rendeva ben 50 metri agli avversari. La cavalla di Charlie Mills, in fantastica condizione di forma, li ha ricuperati nei soli 500 metri iniziali, compiendo così un exploit eccezionale. Nulla hanno potuto contro di essa lo svedese Gay Noon, giunto secondo, la conterranea intramontabile Cancanniere ed i russi che sono giunti al traguardo staccati di diverse decine di metri.

Gelinotte ha trionfato per la quinta volta consecutiva da quando è stata impiegata dopo il riposo autunnale in previsione dell'«Amérique». Non era stata presentata al Gran Premio delle Nazioni disputato a San Siro a fine novembre e ciò può aver tratto in inganno, ma sino ad un certo punto, le scuderie italiane che andarono a Parigi con ambizioni ben definite. Delle corse di preparazione fornite dalla giumenta francese una fu particolarmente indicativa, quella del 15 gennaio, quando cioè trottò i 2300 metri in ragione di 1.19.3, ma fu forse l'unica che mise per un momento in dubbio la posizione dei nostri rappresentanti. Poi successe quello che tutti sappiamo; l'amaro Amérique e la ancor più drammatica giornata della rivincita che ha lasciato il mondo ippico in apprensione per la vita di Froemming. Per fortuna il simpatico driver continua a migliorare ed è stato dichiarato fuori pericolo.

L'attività nazionale era imperniata sul Premio Capannelle di trotto, disputato su pista estremamente pesante a Villa Glori. E' difficile, se non la si conosce, descrivere cosa significhi pista pesante a Roma. Si tratta di un anello il cui strato sabbioso è forse più grosso di qualsiasi altra pista. Se ciò può rappresentare sotto un certo profilo, un vantaggio quando si tratta di correre con belle giornate; quando piove, o nevica, come è accaduto nei giorni scorsi, son dolori. Perciò il Premio Capannelle, che si svolgeva sui tre giri di pista, ha messo a dura prova i «locali» ed il successo è andato all'unico cavallo che proveniva da altra piazza, cioè a Fra Diavolo che la domenica precedente aveva vinto a San Siro il Premio dell'Unione sui 3000 metri. Dai tre chilometri milanesi ai 2460 metri romani, considerato lo stato della pista, non c'era praticamente differenza e Fra Diavolo, riportato alla migliore condizione da Orlando Zamboni, ha conseguito in bellezza il successo, precedendo nell'ordine: Hit Song, Bora e Dalmato, mentre fra i non piazzati si registravano — fra gli altri — Tenebroso e Zima. Il ragguaglio è stato di 1.25.2.

Tempi di rilievo invece a San Siro nel Premio di Febbraio sulla breve distanza. Cirano, che due domeniche fa, aveva contrastato il passo a Fra Diavolo nel Premio dell'Unione, ha fatto valere la sua qualità di favorito a 70/100 battendo Crystal Hanover con il ragguaglio di 1.20.2 sui 1600 metri, mentre l'americana che rendeva venti metri realizzava la media di 1.19.7, molto interessante in questo freddo periodo.

Anche nell'ultima domenica Trieste ha offerto la sola corsa Totip, ma è stato uno spettacolo eccellente. Numeroso il pubblico accorso all'ippodromo. La competizione, apertissima sulla «carta», ha riprodotto nello svolgimento questa incertezza, riuscendo sempre serrata e ricca di vivacità. I protagonisti sono stati Edison e Ringo che si sono classificati ai primi posti nell'ordine. Gioverà ricordare che la gara è venuta bene a Edison. Quest'ultimo, all'inizio, aveva cercato di contendere la prima posizione a Ringo, avviatosi con un guizzo molto energico. Ma prima della piegata ha ritenuto giustamente di lasciar passare l'avversario che ha «trovato» in arrivo. D'altro canto Ringo, temendo un pericolo in Fiordaliso che incalzava forte nell'ultimo giro, ha prodotto uno spunto finale troppo lungo, ciò che ha permesso a Edison di sfruttare all'ultimo istante la sua maggior freschezza. Un altro cavallo si è messo in evidenza senza fortuna: Marengo. Ha dovuto girare al largo e ciò l'ha tradito.

Giac.

Cile-Paraguay 2-0

Montevideo, 13

Nel quadro dei campionati sudamericani di calcio il Cile ha battuto il Paraguay per 2-0 (1-0)

Il torneo Viareggio vinto dallo Spartak

Viareggio, 13

L'undici della «Spartak» di Praga ha vinto il Torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio battendo in finale la squadra del Milan.

Ecco i risultati degli ultimi due incontri: finale per il primo e secondo posto: Spartak di Praga batte Milan 2-1 (1-0), finale per il terzo e quarto posto: Sampdoria - Spal 3-2 (2-0).

Un comunicato della L.G.

Calcio e maltempo

Il Comitato provinciale di Trieste della Lega giovanile di calcio rende noto alle società interessate che, domenica 19 corr. verrà disputata la quinta giornata d'andata del campionato «ragazzi»; nel caso però che perdurassero le avverse condizioni atmosferiche, l'eventuale sospensione verrà comunicata sul giornale «Piccolo Sera» di sabato 18 corr.

I campionati regionali e il programma domenicale

La Lega regionale della Venezia Giulia della F.I.G.C. comunica che domenica 19 corr., le gare si svolgeranno secondo il seguente programma: *Campionato di Promozione Regionale:* II.a giornata del girone di ritorno. *Campionato di I.a Divisione:* girone A: ultima giornata del girone di andata; girone B: ricuperi Pagnacco-Terenziana e Tarcentina-Manzano; girone C: posticipo Acli-Case Unrra; girone D: prima giornata del girone di ritorno. *Campionato di II.a Divisione:* girone E: ricupero Aquila-Juventus. *Campionato Federale Ragazzi:* girone A: ricupero S. Giorgina-Udinese; girone B: ultima giornata del girone di andata. Il presente comunicato ha carattere ufficiale.

Il Vespa Club Trieste invita tutti i soci e simpatizzanti alla manifestazione sociale che si terrà oggi dalle 21 in poi in sede.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LLOYD PARLA AI COMUNI DI BURGESS E MAC LEAN

Una nuova conferma della falsità dei russi

Il Ministro ricorda come persino Molotov e Kruscev, interrogati sul caso dei due diplomatici, avessero assicurato di ignorarlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Le impressioni di Londra sulle dichiarazioni fatte a Mosca da Burgess e Mac Lean sono state brevemente riassunte oggi dal Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd. Londra ritiene ormai che la vicenda dei due diplomatici sia scontata, e che qualsiasi loro intervento (salvo imprevidibili complicazioni) lasci il tempo che trova. Interessa ormai soltanto osservare il congegno e il «tempo» della riapparizione dei due inglesi.

Da quando essi erano fuggiti, nessuno aveva dubbi seri sul fatto che essi fossero finiti nell'Unione Sovietica; ma niente era valso a confermare ufficialmente le supposizioni. Oggi Selwyn Lloyd ha ricordato alcune tappe di questa ricerca delle conferme. Durante la conferenza di Ginevra della scorsa estate, ad esempio, Mac Millan aveva chiesto a Molotov se potesse dargli qualche informazione sull'esistenza in Russia dei due diplomatici, ma Molotov aveva risposto di non essere in grado di dargliele. Recentemente il deputato laburista Harold Wilson aveva chiesto a Kruscev, a Mosca, le stesse notizie. Il sovietico aveva risposto: «Sono dunque in questo paese quei signori? Non ho sentito mai nulla di loro dalle autorità sovietiche nè li ho mai visti».

«La Camera dei Comuni — ha commentato Selwyn Lloyd — deve formarsi una propria opinione sulla validità di queste dichiarazioni. Questo comportamento sovietico dimostra quanto sia difficile stabilire con Mosca quelle relazioni di mutua fiducia cui gli uomini politici sovietici sembravano tenere tanto».

La mancanza di sincerità dei sovietici si riflette, ovviamente, nelle dichiarazioni di Burgess e Mac Lean. Gli esperti britannici si sono occupati a fondo di studiare la natura, oltre che la forma, delle dichiarazioni. Mentre nel contenuto non c'è niente che possa essere ritenuto particolarmente interessante, la forma si è prestata a qualche osservazione. A qualcuno la firma di Burgess è sembrata strana (mentre quella di Mac Lean è stata perfettamente riconosciuta).

Nessuno arriva tuttavia a dire che non si tratti dei veri Burgess e Mac Lean quelli che si sono presentati sabato sera ai due giornalisti inglesi e ai due sovietici nella camera 101 del «National Hotel». Altri riconoscono anzi «il tocco» di Mac Lean in parte del testo presentato ai giornalisti; ma un'altra parte sembra piuttosto tradotta dal russo. Poichè, linguisticamente, certe frasi non hanno un preciso corrispettivo russo, mentre altre mostrano i segni della traduzione, si è concluso che il pezzo debba essere opera di collaborazione. La conclusione era facile e sembra ovvia: ben difficilmente i due diplomatici, quale che sia oggi la loro posizione, avrebbero potuto firmare un pezzo di tanta importanza propagandistica senza la supervisione sovietica.

Ma proprio per questo è esatta anche l'illazione che ne ha tratto Selwyn Lloyd, quando ha osservato che i due si sono rifiutati di rispondere alle domande dei giornalisti. «In verità non si può credere alle loro parole. Non vi è nulla nella loro dichiarazione che mi induca a modificare questa opinione».

Selwyn Lloyd ha accennato anche al «tempo» della riapparizione dei due diplomatici: la ipotesi più probabile, è che i sovietici desiderino liberare la strada da questo vecchio problema prima di partire per la Inghilterra. Ovviamente sarebbe stato imbarazzante e scortese quando, trovandosi a Londra, ospiti del Governo, Kruscev e Bulganin si fossero rifiutati di rispondere a domande in fondo tanto innocenti quanto quelle su Burgess e Mac Lean.

Ma il Governo inglese sembra dare più credito alla seconda ipotesi: e cioè che, «dato il successo del viaggio di Eden a Washington» i sovietici desiderino turbare le buone relazioni anglo-americane ricordando che attraverso Londra sono avvenute, e potrebbero avvenire, fughe di segreti politici e militari. «Se questo — ha commentato Selwyn Lloyd — è il loro scopo, non lo raggiungeranno».

Poco dopo Eden ha fatto la promessa dichiarazione sui risultati dei suoi viaggi a Washington e a Ottawa. La dichiarazione non è stata discussa, perchè il dibattito sulla politica estera è stato promesso a breve scadenza. Eden ha fatto un breve riassunto della situazione internazionale dopo Ginevra. «La conferenza di Ginevra dei Ministri degli Esteri — egli ha detto — aveva deluso le speranze che alcuni almeno dei problemi che ci si presentavano potessero venir risolti nello spirito dell'incontro del luglio. In quelle circostanze era sembrato opportuno al Presidente degli Stati Uniti e a me di discutere insieme la situazione mondiale. Per questo sono stato felice che la guarigione del Presidente Eisenhower mi abbia permesso di recarmi a Washington.

«Il Governo sovietico — ha poi detto Eden — aveva fatto ben capire nell'incontro di ottobre di avere nessuna intenzione di permettere al popolo tedesco di decidere del proprio futuro con libere elezioni». Dopo aver confermato che a Washington lui ed Eisenhower avevano riaffermato il loro impegno di riunificare la Germania, Eden è passato al problema del Medio Oriente, ed ha aggiunto che trattative segrete vengono condotte per trovare una soluzione del conflitto arabo israeliano. «Il Medio Oriente — ha detto Eden — è stato il successo principale del nostro interesse. In quell'area le vicende fra Israele e gli Stati arabi vicini vengono per primi in ordine di difficoltà e urgenza. Ovviamente gli sforzi per raggiungere un accomodamento fra le parti devono essere perseguiti in segreto. Ma la Camera può essere sicura che essi saranno fatti di comune accordo dagli S. U. e da noi».

Alfredo Pieroni

Manifestazioni a Siviglia degli studenti universitari

Siviglia, 13

Un gruppo di studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Siviglia ha organizzato oggi una manifestazione intesa, a quanto sembra, ad affermare la loro solidarietà con i loro camerati madrileni. Come è noto, gli incidenti della scorsa settimana a Madrid avevano avuto origine dalla facoltà di giurisprudenza. La manifestazione di Siviglia si è svolta nella calma e non sono stati segnalati incidenti. I manifestanti hanno però appiccato il fuoco ad un mucchio di carta e di giornali che avevano eretto nel cortile dell'Università. Precedentemente gli studenti si erano recati alla facoltà di scienza per chiedere, ma senza successo, ai colleghi di quella facoltà di unirsi a loro.

Il Rettore dell'Università di Siviglia ha preso la parola dinanzi agli studenti che si erano recati nell'anfiteatro della facoltà per chiedere la sospensione delle lezioni, ed ha chiesto loro di sciogliersi nella calma. Questa manifestazione di studenti è la prima che venga segnalata in provincia dopo gli incidenti di Madrid della scorsa settimana.

Da Madrid si apprende che le condizioni dello studente Miguel Alvarez Perez, ferito negli incidenti di giovedì, sono improvvisamente peggiorate ed i medici temono che egli non possa superare la mattinata.

UN'INCHIESTA A SEGNA

per la sciagura della «Regolo»

Belgrado, 13

Si ha notizia da Fiume che le locali autorità marittime hanno disposto l'invio a Segna di una commissione d'inchiesta per accertare le cause dell'affondamento della nave italiana «Regolo». Alla commissione di inchiesta jugoslava si affiancherà un rappresentante del Consolato generale d'Italia a Zagabria. La commissione dovrà innanzitutto stabilire in quali condizioni la nave fu strappata dagli ormeggi nel porto di Segna, dove si era rifugiata per sfuggire alla tempesta.

Il «Borba» informa stasera che sono state identificate cinque salme ripescate dalle acque della baia dell'isola di Krk. I nomi sono i seguenti: Gabriele Scognamiglio, Clemente Papalia, Melchiorre Caormino, Giacomo Colari e Giuseppe Rando. Si presume si tratti delle salme dei naufraghi della nave italiana «Regolo».

A Pelotas in Brasile

QUINDICI MORTI per una tromba d'aria

Rio de Janeiro, 13

Quindici persone sono rimaste uccise e numerose altre ferite a causa di una tromba d'aria che ha investito la località di Pelotas, nello Stato di Rio Grande del Sud. Pelotas è rimasta isolata e comunica con il resto del paese solo a mezzo di aerei. I danni sono gravi.

UN SERIO PERICOLO PER I DEMOCRISTIANI IN GERMANIA

Si è aperta una crisi nel Governo della Nord Renania

Per la prima volta liberali e socialisti d'accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

La sera del giorno 7, la settimana scorsa, gli invitati al grande ricevimento a Colonia in onore dei Ministri italiani Segni e Martino, sostavano sullo scalone del castello del Guerbenich, in attesa di essere presentati uno per uno agli ospiti. Tra gli altri attendeva il deputato Erich Mende, con la moglie. Un giornalista straniero gli chiese a che punto fosse la questione della sua nomina a Sottosegretario parlamentare alla Difesa (Erich Mende è da tempo il candidato del partito liberale per questa carica, che deve essere ancora istituita, sul modello inglese). Il deputato sorrise e rispose: «Per il momento, ho un'altra occasione». Il giorno appresso i giornali portavano la notizia che, dopo nove anni di predominio, i cristianodemocratici si avviavano a essere esclusi dal Governo della Nord Renania Westfalia, il più importante e più ricco Land della Repubblica federale. Per la prima volta in nove anni i liberali, un partito di destra, si dichiaravano disposti a una coalizione con i socialisti, e i socialisti si dicevano pronti a trattare. Un giornale commentava: è la rivolta dei giovani.

Adenauer, tra un colloquio e l'altro con gli amici italiani, mandava a chiamare, da Düsseldorf, capoluogo del Land ribelle, i capi locali del partito liberale e, da Bonn, chiedeva del deputato Mende. Gli veniva risposto, da Düsseldorf e da Bonn, che gli interpellati si scusavano, ma avevano affari più urgenti da trattare. Nei giorni che vennero dopo, la crisi sembrò arrestarsi. I rappresentanti cristianodemocratici cercarono di riafferrare il filo della storia. Inutilmente, sembra: stasera da Düsseldorf si fa sapere che i nuovissimi alleati, liberali e socialisti, si sono messi d'accordo, come esige la Costituzione, sul nome del successore dell'attuale Capo del Governo del Land. Lunedì prossimo il Parlamento di Düsseldorf sarà chiamato a un voto di sfiducia sull'operato dell'attuale Ministero. Se non avverranno sorprese all'ultimo momento, il Governo Arnold cadrà.

Karl Arnold è una figura di primo piano nella C.D.U. tedesca: viene dalle file dei sindacalisti ed era considerato, fino a ieri, uno dei possibili successori di Adenauer. Contro voglia Arnold ha governato in questi anni in coalizione con i liberali e con i rappresentanti del centro, l'antico partito cattolico, che tanta importanza ebbe nella vita politica tedesca prima di Hitler, ma che dopo l'ultima guerra è risorto come formazione autonoma soltanto nella Nord Renania Westfalia. L'idea di Arnold era che fosse meglio per i cristianodemocratici allearsi senz'altro con i socialisti. A Bonn Adenauer si oppose: era un esempio troppo pericoloso. Adesso i fatti sembrano aver dato ragione ad Arnold.

Quali sono le ragioni della crisi di Düsseldorf? Come è divenuta possibile una alleanza apparentemente contraddittoria e, fino a ieri, incredibile? Tralasciamo i motivi, marginali della crisi, l'insoddisfazione per la politica di Arnold, la reazione locale alla temuta nuova legge proposta da Adenauer per le elezioni federali, progetto poi abbandonato. I giornali hanno detto, per quanto riguarda i liberali, che sono stati i giovani a decidere. Non si tratta di un'interpretazione generica: a muovere le acque sono stati gli uomini nuovi, la generazione di quelli che hanno quarant'anni e che hanno fatto l'ultima guerra, che sono di grande valore, come Erich Mende, e che danno al liberalismo tedesco una intonazione nazionalista — il che non è certo un fatto nuovo — ma anche un'apertura sociale del tutto moderna, che non ha precedenti.

Quali conseguenze avrà il mutamento di Düsseldorf? I liberali si sono impegnati a non cambiare alla Camera dei Länder, il Bundesrat, il loro attuale atteggiamento di appoggio alla politica di Adenauer. E' chiaro però che la tentazione di servirsi del nuovo vantaggio sarà molto forte. Maggiore e immediato pericolo per i cristianodemocratici è, invece, che l'esempio di Düsseldorf trovi imitatori in altre regioni. Se liberali e socialisti si accorderanno ancora, i cristianodemocratici possono essere messi fuori del Governo dello Schleswig-Holstein e del Baden-Württemberg, che è in piena campagna elettorale. Ma, soprattutto, la crisi di Düsseldorf, anche se dovesse rientrare l'ultimo giorno, va considerata come un anticipo, una grande manovra in attesa delle battaglie inevitabili il giorno in cui il Cancelliere Adenauer si allontanerà dalla scena politica. Forse, il pericolo di Düsseldorf convincerà molti cristianodemocratici, ancora incerti, che la cosa migliore è prepararsi ad una grande coalizione a due con i socialisti.

I risultati della conferenza di Bruxelles sono oggi commentati dalla stampa tedesca con soddisfazione. Si mette in rilievo il gradualismo, che a molti tedeschi non dispiace, nella realizzazione del mercato comune.

Ferruccio Troiani

CONTRORIVOLUZIONARI ANNIENTATI SULLE FRONTIERE DELL'ASIA

Rivelato dalla «Pravda» un episodio di ribellione

Oggi si inaugura il ventesimo congresso del partito comunista: nell'editoriale della «Pravda» Stalin non è più nemmeno nominato

Mosca, 13

In un articolo della «Pravda» scritto in occasione del 38.o anniversario della costituzione della Guardia confinaria della Unione Sovietica, si afferma che l'estate scorsa fu tentata una invasione armata, su scala ridotta, dell'Unione Sovietica, attraverso le frontiere dell'Asia centrale.

L'articolo non indica con precisione il luogo nel quale l'invasione fu respinta e dice in sostanza che l'estate scorsa un gruppo di Guardie confinarie fu mandato ad arrestare la marcia di una banda di ribelli, che fu sgominata. Le Guardie ebbero tre feriti che furono decorati insieme ad altri commilitoni. Di azioni del genere nulla era trapelato sinora nella stampa sovietica e neppure negli ambienti diplomatici. Le sole tre nazioni confinanti con l'area Centro-Asiatica dell'Unione Sovietica sono l'Iran, l'Afganistan e la Cina. Gli «invasori» devono quindi esser venuti da uno di questi paesi. L'uso del termine «deviazionisti» indica che costoro erano controrivoluzionari provenienti da uno di questi tre paesi per rovesciare il Governo comunista di qualche Repubblica Sovietica dell'Asia centrale.

Lo stesso numero della «Pravda» porta aspri attacchi contro l'Alto magistrato statunitense Fouglas per la dichiarazione, a lui attribuita, che l'Unione Sovietica ha ridotto le Repubbliche dell'Asia centrale «allo stato di colonie».

Nello stesso numero la «Pravda» dedica un editoriale alla apertura del ventesimo congresso del partito comunista sovietico: in esso non è nemmeno fatta menzione alcuna del defunto dittatore Stalin. Nell'articolo, ripreso da Radio Mosca e messo in onda questa mattina, il giornale rivolge tutto il suo plauso al «grande Lenin» senza fare neppure un riferimento a Stalin.

Le grandi linee del rapporto morale che sarà presentato al XX congresso del partito comunista dell'URSS dal primo segretario Kruscev, a nome del Comitato centrale, vengono esposte oggi dalla rivista «Kommunist» per quanto si riferisce tanto nella politica estera quanto nella politica interna.

Secondo la rivista la situazione internazionale è caratterizzata dalla crescente potenza del socialismo e dall'indebolirsi del capitalismo. Viene sottolineato in particolare il principio della coesistenza e della pacifica competizione tra i due sistemi. Ma la rivista tiene a precisare che l'URSS «non disarmerà» mai sui campi spirituale, morale ed ideologico». La condanna del sistema capitalista non è accompagnata da alcun attacco diretto contro gli Stati Uniti o le altre Potenze occidentali, sebbene la dichiarazione Eden-Eisenhower sia annoverata tra le posizioni negative assunte dagli occidentali, insieme con la corsa agli armamenti, le alleanze e le basi militari e la propaganda militarista. Viene anche formulato un appello alla vigilanza giacchè «la minaccia di guerra non è scomparsa ma è stata semplicemente respinta».

La rivista lascia poi intendere che il congresso proclamerà ancora una volta l'alta autorità morale del Cominform, giacchè dice: «Gli interessi della classe operaia e il raggiungimento dell'obiettivo finale esigono l'unità su scala internazionale.

Son giunti a Mosca, insieme ai rappresentanti dei vari soviet, gli esponenti del comunismo mondiale per udire dalla voce del segretario del partito comunista sovietico Nikita Kruscev le parole d'ordine per i prossimi quattro anni.

Kruscev, come è noto, inaugurerà domani il congresso nel lino con un discorso che è atteso con grande interesse. Ciò che Kruscev dirà non sarà reso di pubblica ragione prima che il partito non abbia autorizzato la pubblicazione del discorso: le sedute del congresso saranno segrete.

La «Pravda» di solito pubblica il testo del discorso inaugurale il giorno dopo l'apertura del congresso. Ma non è escluso che Kruscev parli così a lungo da indurre la «Pravda» a pubblicare il discorso in più puntate nei giorni successivi.

Simula una rapina e finisce in prigione

Genova, 13

La signora Ester Macera, di 20 anni, che l'11 gennaio scorso denunciò di essere stata rapinata di gioielli e preziosi per oltre 800 mila lire, da due individui mascherati e armati, mentre si trovava nel suo appartamento di via [illegible] assieme al figlio di sette mesi, ha confessato di aver simulato l'aggressione, ed è stata arrestata.

La Questura è giunta a scoprire la simulazione in singolari circostanze. Il direttore della Scuola superiore di polizia scientifica, dott. Marocco, inviato da Roma per integrare le indagini della Squadra mobile locale, nel corso degli interrogatori delle varie vittime delle rapine perpetrate recentemente a Genova, aveva fermato la sua attenzione su alcuni punti della deposizione della Macera.

La donna era stata invitata a fornire uno schizzo dei gioielli rubati, e ieri la Macera ha consegnato alla polizia un disegno tanto particolareggiato da accrescere i sospetti degli inquirenti. Stamane, infine, la Macera aveva annunciato alla polizia che qualcuno aveva deposto sul suo pianerottolo un involto. In esso erano i gioielli, ma da una perquisizione effettuata nell'appartamento veniva ritrovata parte del giornale e dello spago con cui il pacchetto era stato confezionato. Sottoposta ad un nuovo interrogatorio, la Macera finiva per confessare la simulazione. Essa aveva speso le 360.000 lire che aveva avuto in deposito dal cognato e, nell'impossibilità di restituire la somma, aveva pensato di inscenare l'aggressione.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua a essere interessata da una vasta depressione entro cui circola aria fredda e umida. Le condizioni generali del tempo permarranno sostanzialmente invariate. Ovunque annuvolamenti intensi con precipitazioni in prevalenza nevose e brevi schiarite sulle isole e regioni centro meridionali. Attività temporalesca sulla valle padana e formazioni nebbiose. Temperatura invariata. Mari di Sardegna, medio e basso Tirreno, Mari di Sicilia, Jonio e basso Adriatico molto agitati; alto Tirreno, alto e medio Adriatico mossi, con moto ondoso in aumento per forti venti da Nord Est.

Temperature minime e massime: Bolzano — 8.2, 2; Trento — 6.8, — 0.2; Venezia — 5.2, — 1.6; Milano — 14.8, — 1.4; Torino — 21.4, — 1.6; Genova — 4.2, 1.8; Bologna — 10.2, — 4.6; Firenze — 3, 1.2; Pisa — 1.7, 2.4; Ancona — 4.6, — 2; Perugia — 5.3, — 1.7; Pescara — 10, 5.2; L'Aquila — 12, — 0.7; Roma — 1.4, 6.4; Campobasso — 4.4, 4; Bari — 0.8, 8; Napoli 0, 5.8; Potenza — 3.6, 0.5; Reggio Calabria 6, 11.3; Messina 6.2, 10.2; Palermo 4, 9; Catania 3.1, 11.8; Cagliari 0, 4.9; Alghero — 1, 5.6.

LE INDAGINI PER LA MORTE DELLA PALUSTRI

RIFIUTATO IL COLLOQUIO AL DIFENSORE DI DON CALONI

Non è ancora definita la posizione del sacerdote

Firenze, 13

Nessuna novità oggi sulle indagini relative alla morte di Celestina Palustri. Non si sono ancora avute dall'Università di Siena le segnalazioni circa le ricerche scientifiche in corso presso quell'Istituto di medicina legale, ricerche, come è noto, alle quali sono legate le sorti di don Caloni, che attende in carcere di essere incriminato.

Dopo 16 giorni da quando Celeste fu trovata morta, si va avanti ancora per deduzioni. Il campo delle ipotesi si è assai ristretto. Dipende tutto dalla perizia e la perizia anche se non è in alto mare, non ha ancora raggiunto un risultato incontestabilmente positivo.

La magistratura ha concesso al collegio dei periti, formato dal prof. Bianchini direttore dell'Istituto di medicina legale di Siena, dal prof. Bovolini e dal dott. Marzi, 35 giorni di tempo per le conclusioni. Quindi per il momento non si possono pretendere giudizi definitivi.

Le varie informazioni preliminari non chiudono la porta a nessuna delle ipotesi che si sono finora prospettate. Soltanto su un punto, se sono vere alcune voci che corrono in città, la perizia avrebbe dato una indicazione: su don Amilcare Caloni.

Il riserbo su questa delicata vicenda è tale che non si trova nessuno disposto nè a smentire, nè a confermare. La voce però è questa: l'esame chimico dei visceri di Celeste Palustri avrebbe rivelato tracce della stessa sostanza di cui sono stati trovati residui nella siringa sequestrata in casa di don Caloni.

E' una siringa marca «Record» originale, della capacità di 10 cc. con lo stantuffo in metallo, tipica siringa per iniezioni endovenose. Quale sia questa sostanza non sarebbe stato ancora stabilito. Pare che per individuarla i periti usino un particolare potentissimo solvente: l'etere di petrolio. Ciò significa che il veleno con il quale è stata uccisa Celeste Palustri appartiene al gruppo degli alcaloidi.

La giornata di indagini svoltasi sabato, oltre all'interrogatorio della Catorcioni e della signora, non ha fatto registrare novità di grande rilievo. La richiesta ufficiale di colloquio che l'avv. Antonio Cappelli aveva presentato al magistrato allo scopo di poter ottenere un colloquio con il suo protetto è stata ufficialmente respinta. Ciò significa che i magistrati non considerano ancora definita la posizione del sacerdote, in quanto — secondo le nuove norme del codice di procedura — il difensore ha diritto di parlare con il suo patrocinato e di leggere il testo delle dichiarazioni da lui rese entro 5 giorni dall'interrogatorio ritenuto definitivo.

Infine apprendiamo che la Magistratura ha nominato tutore del piccolo Ugo un avvocato di Cortona affinchè si occupi del piccolo in attesa delle decisioni al riguardo.

Uccide la sorellina scherzando con il fucile

Palmi, 13

Scherzando con un fucile da caccia di proprietà del padre, il ragazzo Giovanni Barbera, di 7 anni, ne faceva partire un colpo che raggiungeva una sorellina, Rosa, di 3 anni, uccidendola. Il fatto è accaduto in contrada Rinazzo. I due ragazzi erano rimasti soli in casa, essendosi i loro genitori recati a lavorare in campagna.

LA PESCA NELLE ACQUE JUGOSLAVE

Possibile accordo sulla base di un prestito?

Ottimismo negli ambienti di Palazzo Chigi

Roma, 13

In base ad alcune indiscrezioni sulle trattative tra l'Italia e la Jugoslavia relative alla pesca nell'Adriatico, sembra che un accordo sia stato raggiunto sulla base di un prestito di 45 milioni di dollari che l'Italia concederebbe alla Jugoslavia in cambio dell'uso della pesca nelle acque territoriali jugoslave.

Non si parlerebbe più, insomma, di un canone annuale che l'Italia dovrebbe pagare, bensì di una clausola che rientra nel quadro di accordi più ampi, riallacciandosi ai rapporti economici tra i due paesi.

Non sono però ancora state fissate le clausole di restituzione del prestito, esistono tra le due parti dei punti controversi: da parte italiana alcune pretese jugoslave vengono ritenute eccessive ed ingiustificate, e tali da rendere problematica la soluzione definitiva, proprio adesso che le trattative sono giunte alla fase conclusiva.

Sabato a Belgrado il portavoce del Ministero degli Esteri, Draskovic, nel corso della consueta conferenza stampa, dichiarò, come si ricorderà, che per la Jugoslavia le trattative per la pesca sono chiuse e spetta a Roma dare ora una risposta. Tale affermazione in taluni ambienti è stata interpretata come un «ultimatum», nel senso che o l'Italia accetta le ultime proposte o non se ne fa nulla. Tale interpretazione non trova però credito a Palazzo Chigi, dove si parla invece di trattative che «continuano» con speranza di risultati positivi a breve scadenza.

Pietoso dramma d'una povera sposa

Milano, 13

Un uomo che si era sposato soltanto da dieci ore, dopo un fidanzamento durato quindici anni, è morto la sera di sabato fulminato da una paralisi cardiaca. Si tratta del quarantunenne Bruno Ronchi, un lucidatore, residente a Treviglio.

I due fidanzati avevano atteso tanto tempo perchè le condizioni finanziarie dell'uomo non avevano permesso in un primo tempo di mettere su casa. Soltanto negli ultimi tempi egli aveva cominciato ad affermarsi come lucidatore di mobili, ed a conquistarsi una buona clientela. Il giorno tanto sospirato del matrimonio era finalmente venuto: Bruno Ronchi e Lucia Villa si erano sposati a Treviglio sabato mattina, ed immediatamente erano partiti in viaggio di nozze, diretti a Capri. La prima tappa del viaggio però era stata Sesto San Giovanni, dove i due sposi si erano fermati per andare a far visita ad alcuni parenti di lui. Alle ore 21 della stessa sera, pochi istanti dopo che gli sposi si erano ritirati nella loro stanza, un terribile grido della donna risuonava nella casa. «E' morto, mio marito è morto», non cessava di gridare la povera signora.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

GIOVANE volonterosa pratica tutti lavori casa offresi dalle 9 alle 14. Cass. 20711 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccolo buone famiglie cercano domestiche cuoche, bambinaie, ragazze principianti. Alti stipendi, ottimo trattamento. Collochiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5339 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

INGEGNERE meccanico specializzato migliorando offresi subito. Cassetta 10428 C UPI.

CC Artigianato L. 20

DESIDERATE mantenere integra negli anni, la vostra bellezza? Esito assicurato mediante le più moderne cure stabilizzatrici. Primo Istituto di Bellezza «Bagno Romano», via S. Apollinare 1, telefono 90119. 61246 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA anni 16-18 cercasi. Bar «Ragno d'oro», via Oriani, dalle 16 alle 18. 61238 D

ENTE assume elemento pratico lavoro propaganda e produzione. Forte compenso. Carta Identità 22.621.979 Fermoposta. Gorizia. 2246 D

IMPORTANTE negozio pelletterie rifiette primaria commessa media età, lingue, referenze. Scrivere Cassetta 5324 D, UPI, Trieste.

RAGAZZA per panetteria 14-15 anni cercasi. Cassetta 20698 D UPI.

RAGAZZETTA per panificio cercasi. Via Sanlazzaro 5. 61236 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale annesso salottino, comodo cucina bagno calorifero affittasi subito. Telefonare 25049. 61243 F

CAMERA mobiliata una persona affittasi. Via Scussa 8-II, destra. 61252 F

CAMERA vuota per alloggio affittasi. Ind. UPI 61247 F.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 46 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 6 G

IMPARTISCO materie elementari, medie. Pure francese. Telefono 48054, ore 13-15. 61237 G

PIANOFORTE (qualsiasi uso) trecento (mensilmente). Metodi (gratuiti). Pianiaccordature. Telefono 41346. 61239 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COLLO pelo nero smarrito. Generosa mancia portandolo Bazzoni 7, Mossi. 61233 H

COLLO volpe argentata smarrito domenica 17-18.30 Torricelli, Marconi, Rossetti, Ventisettembre, Timeus. Mancia Fonderia 8, Gruppi. 61251 H

FEDE (Anita 14-5-55) smarrita sabato pomeriggio tratto Sorgente, Mercato coperto, Solitario. Onesto rinvenitore pregato portare Ban, Maiolica 14. Mancia pari valore. 61231 H

ORECCHINO perle 3 file pendenti smarrito in novembre. Sapendolo ritrovato da sconosciuti pregasi telefonare 37125, generosa mancia. 61235 H

OROLOGIO polso «Coursier» smarrito lunedì mattino Punto Franco pressi Magazzini 7 e 10. Onesto rinvenitore pregato telefonare 27572. 61234 H

OROLOGIO uomo Vetta smarrito sabato sera. Mancia onesto rinvenitore, telefonando n. 90372. 61230 H

OROLOGIO donna rinvenuto sabato via centro. Indirizzo UPI 61229 H.

STOLA persiano smarrita domenica cinematografo Grattacielo rappresentazione ore 16. Pregasi gentilmente onesto rinvenitore telefonare 96025, verso adeguata mancia. 61250 H

TROVATA cagna lupa testa bionda manto nero. Tel. 39279. 61232 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. CAMERA soggiorno cucinino bagno terrazza mare nuovo affittasi. Agenzia «Julia», telefono 23317. 0043 I

APPARTAMENTO centralissimo quadristanze; altri camera cucina; bistanze cucina affittansi compensando spese. Agenzia, Galleria Rossoni. 61258 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina, bagno affittasi vuoto, mobiliato. Toro 8, Amministrazione. 61247 I

QUARTIERE camera cucina accessori mobiliato pigione mite affittasi. Toro 8, Amministrazione. 61247 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO per spaccio tabacchi cercasi pagando spese. Cassetta 20712 L UPI.

MAGAZZINO vicinanze Ginnastica cercasi. Telef. 96640. 61255 L

M Vendite d'occas. L. 25

A A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas, combinate legna, carbone. Stufe. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 41114 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 375! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 61189 M

PELLICCIA castorino extra lavorazione visone, modello americano, occasione vendesi. Telefono 29374. 61256 M

PELLICCE zampe persiano bellissime prezzi modicissimi vende Ziliotto, via Milano 16, terzo. 61256 M

RIPARAZIONI - noleggio stole, mantelline bianche; occasione pelliccia marmotta norvegese naturale. Tel. 38321. 61244 M

OGGI nel pomeriggio il nostro Ufficio PUBBLICITA' resta aperto dalle ore 15 alle ore 18.30

STUFA fuoco continuo a petrolio vendonsi. Rivolgersi portiere, via Università 3. 61241 M

STUFETTA gas Triplex appena usata L. 10.000 vendesi. Guerrazzi 9-II, Facci. 61245 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 60986 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. Negozio mobili Madalosso. Matrimoniali occasioni. Tinelli sale. Cucine tutti tipi. Salotti divani poltrone letto. Armadi guardaroba. Materassi Permaflex. Lampade colonna. Mobili ufficio. Carrozzelle tutte le marche. Lettini seggioloni. Salotto vimini. Sconti rate facilitazioni. Vetrine mostra Valdirivo 29 e via Filzi 7. 10472 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divaniletto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 61241 NN

CUCINE - Visitate la più grande esposizione regionale: «Polli», Petronio 32. 41 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE casa editrice opere scientifiche universitarie cerca rappresentante per le province di Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Pubbliman, Cassetta 107 B, Padova. 5328 P

IMPORTANTE organizzazione pubblicitaria orario ferroviario - aereo - marittimo cerca elementi capaci produzione pubblicità Trieste, Monfalcone, Grado, Gorizia, Udine. Offerte con referenze. Cassetta 20705 P UPI.

RAPPRESENTANTE province venete introdotto alimentaristi dettaglianti vendita formaggio parmigiano cercasi, massime referenze. Indirizzare Parma Tipica, Piazza Steccata, Parma. 5336 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. CATENE da neve con eventuale applicazione per vetture Fiat, Lancia, Alfa, 615, Leoncino, Romeo. Autoforniture Cillia, Giulia 23, tel. 90087. 61254 Q

ALFA 1900 super occasione; Fiat 1900 normale; gran luce vende SAVRA, Ghega 6. 61248 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAPITALI disponiamo medio finanziamento, esaminiamo serie proposte qualsiasi positiva combinazione, assicurata discrezione. Cass. 20709 R UPI.

PER AVVIATA attività commerciale e pubblicitaria cercasi socio giovane dinamico disponga 300.000 eventuale automezzo assicurando reddito. Scrivere Cass. 20706 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. AFFARE casa città, posizione vendesi. Offerte Cassetta 529 S UPI.

A. VENDESI grande stabile, centro città Gorizia. Grande rendita. Offerte Cassetta 529 S UPI.

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni, altri corso costruzione, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 61249 S

CASETTA orto, un negozio, 5 alloggi camera cucina, due liberi svendesi causa trasferimento. Agenzia «Julia», telefono 23317. 0043 S

TERRENI centro città vendonsi vera occasione. Telefonare 38239. 2 S

V Diversi L. 50

NOLEGGIO costumi maschera; domini bellissimi. Via della Pescheria 14, p.terra. 61242 V